

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (V e IX)	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	12
COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XIII)	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	15
GIUSTIZIA (II)	»	23
DIFESA (IV)	»	29
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	33
FINANZE (VI)	»	44
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	60

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI); Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	<i>Pag.</i>	62
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	66
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	77
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	96
AFFARI SOCIALI (XII)	»	106
AGRICOLTURA (XIII)	»	115
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	120
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	126
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	127

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3
Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4

AUDIZIONI

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del vicepresidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica Gian Carlo SANGALLI, indi del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati Edoardo FANUCCI.

La seduta comincia alle 9.05.

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro.

(*Svolgimento e conclusione*).

Gian Carlo SANGALLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Introduce quindi l'audizione.

Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Francesco MOLINARI (Misto) e Giorgio SANTINI (PD) nonché il deputato Stefano FASSINA (Misto), ai quali replica Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*.

Gian Carlo SANGALLI, *presidente*, ringrazia Giuseppe PISAURO, *Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Gian Carlo SANGALLI, *presidente*, introduce l'audizione.

Luigi Federico SIGNORINI, *vicepresidente della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), la senatrice Magda An-

gela ZANONI (PD) e il senatore Massimo MUCCHETTI (PD) nonché i deputati Fabio MELILLI (PD), Paolo TANCREDI (AP) e Edoardo FANUCCI (PD) ai quali replica Luigi Federico SIGNORINI, *vicepresidente della Banca d'Italia*.

Gian Carlo SANGALLI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Atto n. 202 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 29 settembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 14.05 alle 14.20.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza della presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico e il viceministro per la giustizia, Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA.

Atto n. 202

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 settembre 2015.

Enzo LATTUCA (PD), *relatore per la I Commissione*, si riserva di presentare una proposta di parere nella giornata di domani, nella quale preannuncia che terrà conto di quanto emerso dal dibattito. Fa presente altresì che è sua intenzione includere nella predetta proposta di parere un riferimento all'esigenza di coinvolgere il Commissario straordinario per le persone scomparse nell'ambito delle procedure previste dal presente provvedimento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, auspica che nella proposta di parere si possa tenere conto anche delle osservazioni svolte dal Governo nella precedente seduta.

Enzo LATTUCA (PD), *relatore per la I Commissione*, fa presente che è sua intenzione tenere conto anche delle osservazioni svolte dal Governo nel corso del dibattito.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 29 settembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle
13.50 alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Atto n. 198 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	7
AVVERTENZA	10

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente della XII Commissione, Mario MARAZZITI. — Interviene il viceministro della giustizia, Enrico Costa.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici.

Atto n. 198.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che le Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali) sono chiamate ad esprimere il parere di competenza al Governo sullo schema di decreto legislativo recante « Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici ».

Ricorda, altresì, che l'esame del provvedimento è stato rinviato il 10 settembre scorso, non essendo la richiesta di parere del Governo corredata dal previsto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Al riguardo, fa presente che la Conferenza ha espresso il prescritto parere il 24 settembre scorso – in questi giorni dovrebbe essere trasmessa formalmente l'integrazione della richiesta di parere da parte del Governo – e che allo stato non è pervenuto il parere della V Commissione (Bilancio) sulle conseguenze di carattere finanziario, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del Regolamento.

Da quindi la parola ai relatori, onorevoli Rostan e Monchiero, per lo svolgimento della relazione.

Michela ROSTAN (PD), *relatrice per la II Commissione*, anche a nome del collega Monchiero, relatore per la XII Commissione, ricorda che le Commissioni II e XII sono chiamate, nella seduta odierna, ad avviare l'esame dello schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni

del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici (Atto del Governo n. 198). Tale provvedimento è adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 2 della legge n. 96 del 2013 (legge di delegazione europea 2013) e nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali dettati dall'articolo 32 della legge n. 234 del 2012 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea).

In proposito, rammenta che i prodotti cosmetici sono disciplinati dal Regolamento (CE) n. 1223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, che disciplina, in particolare, gli aspetti relativi alle buone pratiche di fabbricazione, alla composizione dei prodotti cosmetici e alla presentazione (intendendosi per presentazione l'etichettatura, il confezionamento ed ogni altra forma di rappresentazione esterna del prodotto), alla valutazione della sicurezza, alla sperimentazione animale, agli adempimenti necessari per la immissione sul mercato e alle informazioni sugli effetti indesiderabili gravi. Il regolamento ha abrogato, con decorrenza 11 luglio 2013, la direttiva 76/768/CEE del Consiglio, recepita nel nostro ordinamento dalla legge n. 713 del 1986. Con l'abrogazione della direttiva si rende necessario un intervento legislativo per sanzionare le condotte di violazione della nuova disciplina introdotta dall'Unione europea. La relazione tecnico-normativa afferma, infatti, che le sanzioni previste dalla legge del 1986 «devono ritenersi inapplicabili, in quanto le relative fattispecie, essendo riferite ad allegati non più vigenti secondo la normativa comunitaria, sono affetti da incompatibilità sopravvenuta». L'articolo 2 della legge n. 96 del 2013 (legge di delegazione europea 2013) delega il Governo ad adottare, entro due anni, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data dell'entrata in vigore della stessa legge, per le quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative.

Segnala che la delega deve essere attuata ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 234 del 2012, che rimanda per i principi e criteri direttivi nella fissazione delle sanzioni al precedente articolo 32. In base a questa disposizione (comma 1, lettera *d*)) il legislatore delegato può prevedere le seguenti sanzioni: la sanzione penale di natura contravvenzionale, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto fino a tre anni, nei casi in cui le infrazioni ledano o esponcano a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In particolare, dovrà essere prevista la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che esponcano a pericolo o danneggino l'interesse protetto e la pena congiunta (arresto e ammenda) per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità; la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 150 euro e non superiore a 150.000 euro, nei casi in cui le infrazioni ledano o esponcano a pericolo interessi diversi; sanzioni penali o sanzioni amministrative accessorie. Osserva che tali principi e criteri direttivi operano «al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti», ovvero, per quanto riguarda la disciplina dei cosmetici, al di fuori degli illeciti penali già previsti dalla legge n. 713 del 1986 – attualmente in vigore – che punisce a titolo di delitto (e non di contravvenzione) alcune condotte ritenute lesive del diritto alla salute.

Nel passare all'esame dei contenuti del provvedimento in discussione, segnala che lo stesso consta di 20 articoli. In particolare, l'articolo 1 definisce il campo di applicazione del provvedimento.

L'articolo 2, comma 1, chiarisce che, ai fini dell'attuazione del provvedimento in esame, si applicano le definizioni di cui all'articolo 2 del regolamento. Al riguardo, ricorda che l'articolo 2 del regolamento definisce prodotto cosmetico «Qualsiasi sostanza o miscela destinata ad essere applicata sulle superfici esterne del corpo umano (epidermide, sistema pilifero e capelli, unghie, labbra, organi genitali esterni) oppure sui denti e sulle mucose della bocca allo scopo esclusivamente o

prevalentemente di pulirli, profumarli, modificarne l'aspetto, proteggerli, mantenerli in buono stato o correggere gli odori corporei». Inoltre, è indicata una serie di definizioni, assenti nella Direttiva 76/768/CEE, tra cui le definizioni di: sostanza, miscela, fabbricante, distributore, norma armonizzata, nanomateriale, conservante, colorante, filtro UV, effetto indesiderabile, effetto indesiderabile grave, ritiro e richiamo. Il comma 2 ribadisce che l'autorità competente è il Ministero della salute, come già stabilito dall'articolo 16 della legge 97/2013. Gli articoli successivi definiscono il quadro sanzionatorio per le violazioni del regolamento, introducendo tanto sanzioni penali quanto sanzioni amministrative.

L'articolo 3 qualifica come delitto la violazione dell'articolo 3 del regolamento, in base al quale i prodotti cosmetici messi a disposizione sul mercato devono essere sicuri per la salute umana, se utilizzati in condizioni d'uso normali o ragionevolmente prevedibili. La pena, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, è infatti la reclusione da 1 a 5 anni e la multa non inferiore a 1.000 euro. Anche la condotta colposa è punita a titolo di delitto, ma le pene sono diminuite (da un terzo a un sesto). L'entità della pena proposta dallo schema di decreto legislativo è analoga a quella attualmente prevista dall'articolo 7 della legge n. 713 del 1986 per chiunque produca o commercializzi « prodotti cosmetici che, nelle normali o ragionevolmente prevedibili condizioni di impiego, possono essere dannosi per la salute ». Segnala che l'articolo 4 introduce sanzioni amministrative pecuniarie (da 10.000 a 25.000 euro) a carico della persona responsabile, figura giuridica introdotta dal regolamento 1223/2009, che viola gli obblighi di informazione e di cooperazione posti a suo carico. Osserva che l'articolo 5 è dedicato alle violazioni degli obblighi in capo ai distributori che vengono sanzionate a titolo di illecito amministrativo con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 30.000 euro. Tanto il responsabile quanto il distributore dei cosmetici che non rispondono alle richie-

ste di identificazione nella catena di fornitura sono inoltre soggetti, in base all'articolo 6, alla sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 25.000 euro. Per quanto riguarda la catena di fornitura, l'articolo 7 del regolamento stabilisce infatti che, per un periodo di 3 anni e su richiesta dell'autorità competente, la persona responsabile deve essere in grado di identificare i distributori ai quali fornisce il prodotto cosmetico e viceversa. Ricorda che l'articolo 7 introduce le sanzioni amministrative pecuniarie (da 1.000 a 6.000 euro) per la violazione degli obblighi in materia di buone pratiche di fabbricazione, di cui all'articolo 8 del regolamento e che l'articolo 8 assoggetta alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma tra 10.000 e 100.000 euro la persona responsabile che viola gli obblighi in materia di valutazione della sicurezza e di documentazione informativa sul prodotto. Più in particolare il comma 1 fissa le sanzioni relative all'immissione in commercio di cosmetici non sottoposti alla valutazione di sicurezza o per i quali non sia stata elaborata una relazione adeguata. Il comma 2 stabilisce invece sanzioni amministrative pecuniarie qualora la valutazione di sicurezza non rispetti le condizioni fissate dal regolamento. Infine il comma 3 stabilisce le sanzioni a cui è soggetta la persona responsabile quando non soddisfa gli obblighi in materia di documentazione informativa sul prodotto.

Fa presente che l'articolo 9 introduce sanzioni amministrative pecuniarie (da 1.000 a 6.000 euro) per il responsabile e il distributore che non rispettano gli obblighi derivanti dall'articolo 13 del regolamento, in materia di notifica centralizzata di commercializzazione e che l'articolo 10 introduce sanzioni penali per la violazione degli obblighi derivanti dagli articoli 14 e 15 del regolamento, in materia di restrizioni applicabili alle sostanze elencate negli allegati del regolamento e alle sostanze classificate come sostanze CMR, ovvero delle sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione a norma del regolamento (CE) n. 1272/20082. Segnala che l'articolo. 11

applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.000 a 6.000 euro alla persona responsabile che viola gli obblighi derivanti dall'articolo 16 del regolamento in materia di nanomateriali. Osserva che l'articolo 12, punisce invece a titolo di contravvenzione, e dunque qualifica come illecito penale, la violazione degli obblighi derivanti dall'articolo 18 del regolamento in materia di sperimentazione animale. In particolare, chiunque immette sul mercato cosmetici realizzati in violazione dei divieti è punito con l'arresto da un mese a un anno e con l'ammenda da 500 a 5.000 euro; la fattispecie colposa è punita invece con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda da 250 a 2.500 euro. Ricorda che l'articolo 13 prevede il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria (da 500 a 4.000 euro e da 500 e 5.000 euro) per la violazione degli obblighi inerenti all'informazione e all'etichettatura e che il successivo articolo 14 introduce sanzioni amministrative pecuniarie (da 1.000 a 6.000 euro) a carico del responsabile che non garantisce, con mezzi idonei, l'accesso del pubblico alle informazioni relative alla composizione qualitativa e quantitativa del prodotto cosmetico e, per i composti odoranti e aromatici, al nome e al numero di codice del composto e all'identità del fornitore, nonché alle informazioni esistenti in merito agli effetti indesiderabili e agli effetti indesiderabili gravi derivanti dall'uso del prodotto cosmetico. Fa presente che l'articolo 15, ancora in tema di obblighi informativi, prevede il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria (da 500 a 5.000 euro) a carico dei responsabili e dei distributori che non soddisfano l'obbligo di notifica di effetti indesiderabili gravi di cui all'articolo 23, par. 1, del regolamento. Osserva, infine, che l'articolo 16 stabilisce le sanzioni amministrative pecuniarie (da 10.000 a 25.000 euro) in capo a responsabile e distributore nei casi in cui non vengano intraprese misure

correttive o ogni altra misura opportuna ove si riscontri una non conformità del prodotto (articoli 25 e 26 del regolamento). L'articolo 17 esclude la responsabilità penale e amministrativa del commerciante che si limiti a porre in vendita il prodotto cosmetico, quando la violazione del regolamento 1223/2009 riguardi requisiti intrinseci del prodotto, e la confezione dello stesso sia integra. Il procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative è disciplinato dall'articolo 18, che rinvia alla legge n. 689 del 1981 e individua l'autorità competente all'applicazione della sanzione nell'organo regionale territorialmente competente. In base all'articolo 2 dello schema, le autorità competenti a vigilare sul rispetto del regolamento sono individuate nel Ministero della salute e nelle ASL territorialmente competenti. Segnala che l'articolo 19 abroga la legge n. 713 del 1986 pur specificando che, nelle more dell'adozione del decreto di cui all'articolo 16, comma 5 della legge n. 97 del 2013 (che dovrà regolamentare le procedure di controllo dei prodotti cosmetici), continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nell'articolo 11, commi da 1 a 6 e commi 9-bis-9-ter, della legge n. 713 del 1986. Rammenta, infine che, l'articolo 20 reca, la clausola di invarianza della spesa.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Ferrovie dello Stato Italiane SpA sull'evoluzione del mercato del trasporto ferroviario e sul servizio pubblico universale, anche con riferimento alla crescita delle regioni rientranti nella categoria delle regioni meno sviluppate ai fini della programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020

11

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 settembre 2015

Audizione di rappresentanti di Ferrovie dello Stato Italiane SpA sull'evoluzione del mercato del trasporto ferroviario e sul servizio pubblico universale, anche con riferimento alla crescita delle regioni rientranti nella categoria delle regioni meno sviluppate ai fini della programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020.

L'audizione informale è stata svolta dalle 20.10 alle 22.15.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Esame emendamenti C. 3012 e abb.-A .. 12

COMITATO DEI NOVE

Martedì 29 settembre 2015.

Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

Esame emendamenti C. 3012 e abb.-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle
10.25 alle 10.50.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abbinate, recante «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo», audizione di rappresentanti dell'associazione Articolo 21, della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) e di *MoveOn* Italia

13

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 settembre 2015.

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abbinate, recante «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo», audizione di rappresentanti dell'associazione Articolo 21, della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) e di *MoveOn* Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.25.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 29 settembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.05 alle 14.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Emendamenti C. 3012-A Governo e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	15
Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Emendamenti C. 1990-A Brescia (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	15
Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare. Emendamenti C. 2957, approvata dal Senato ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	16
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante approvazione del piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione. Atto n. 200 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	16
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	16

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 29 settembre 2015. – Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 10.55.

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Emendamenti C. 3012-A Governo e abb.
(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2, non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto

del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone, pertanto, di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Emendamenti C. 1990-A Brescia.
(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Alessandro NACCARATO, *presidente*, sostituendo il relatore impossibilitato a partecipare, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costitu-

zione e propone, pertanto, di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare.

Emendamenti C. 2957, approvata dal Senato ed abb. (Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone, pertanto, di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 11.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 29 settembre 2015. – Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO – Interviene il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante approvazione del piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Atto n. 200.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 settembre.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che, con lettera in data 24 settembre scorso, ha comunicato alla Presidente della Camera la decisione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sull'opportunità che la Commissione disponga di maggior tempo per poter esaminare compiutamente il provvedimento in oggetto.

Al riguardo fa presente che la Presidente della Camera ha concesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, la proroga di 10 giorni per l'espressione del parere relativo all'atto in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. – Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO.

La seduta comincia alle 14.30.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Dorina BIANCHI (AP), *relatrice*, osserva che la Commissione è chiamata a esaminare in sede consultiva, per l'espressione del prescritto parere alla V Commissione (Bilancio), la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2015; la Nota di aggiornamento costituisce,

infatti, uno degli strumenti nei quali si articola il ciclo annuale di bilancio, poiché contiene l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti a varie prescrizioni di natura finanziaria e contabile, oltre che programmatica, derivanti anche dagli impegni assunti in ambito europeo.

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile.

Con riferimento ai documenti all'esame, alla Nota di aggiornamento risultano allegati: le Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali – anno 2015 (Doc. LVII, n. 3 bis/Allegato I), ai sensi dell'articolo 10-bis della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, come modificata dalla legge n. 39 del 2011; il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale – Aggiornamento 2014 (Doc. LVII, n. 3 bis/Allegato II), ai sensi dell'articolo 2, comma 36.1, del decreto-legge n. 138 del 2011, inserito dall'articolo 1, comma 299, lettera b), della legge n. 228 del 2012; la Relazione al Parlamento 2015 (Doc. LVII, n. 3 bis/Allegato III) redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2014, contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2015, presentato alle Camere nel mese di aprile, e confermato dalla Relazione al Parlamento del 9 giugno 2015 (redatta ai sensi dell'articolo 10-bis, comma 6, della legge n. 196 del 2009).

Rileva preliminarmente che l'Italia, attualmente sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e

un'azione politica vigorosa ed è soggetta alla regola del debito transitoria nel periodo 2013-2015.

Nel programma di stabilità 2015 l'Italia ha chiesto una deviazione temporanea pari a 0,4 punti percentuali di PIL dal percorso di avvicinamento richiesto verso l'obiettivo a medio termine nel 2016 per tenere conto di significative riforme strutturali con ricadute positive sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

Tale scelta, che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile, si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015, ivi riferito all'anno 2017.

Nella Nota viene dichiarato altresì che verrà richiesto un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali di PIL per far fronte ai costi relativi all'accoglienza degli immigrati; tale margine aggiuntivo è escluso dalle stime.

In conseguenza alla volontà del Governo di aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, unitamente alla Nota di aggiornamento è stata trasmessa alle Camere la Relazione prescritta dall'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012. Tale articolo prevede infatti che, qualora il Governo, al fine di fronteggiare eventi eccezionali, ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea, presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurandone la durata alla gravità degli eventi. La deliberazione con la quale ciascuna Camera au-

torizza lo scostamento e approva il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Nella presente Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL.

Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL ed è volto a irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del PIL e rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale.

La Nota di aggiornamento al DEF distingue tra uno scenario tendenziale e uno programmatico che, fermo restando le assunzioni relative al quadro internazionale, differiscono per le assunzioni relative alle misure economiche che il Governo intende assumere con la prossima manovra di finanza pubblica.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2016 e successivi presentato nella Nota include, infatti, l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2016, caratterizzata – secondo quanto illustrato dal Governo – da una strategia di politica fiscale più favorevole alla crescita e da misure di stimolo agli investimenti.

Il profilo della attuale manovra indicata nella Nota avrebbe effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e, pertanto, il profilo del programmatico viene marginalmente rivisto al rialzo.

Il nuovo quadro programmatico evidenzia, infatti, una maggiore previsione di crescita del PIL per il 2016 rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DEF, dall'1,4 per cento all'1,6 per cento.

Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono indicate più positive rispetto al programmatico del DEF (nell'ordine di 0,1 punti percentuali), nell'ambito comunque

di una valutazione che – sottolinea la Nota – rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Come indicato nella premessa della Nota di aggiornamento, il rafforzamento della domanda interna è decisivo nei segnali di ripresa che l'economia Italiana ha recentemente mostrato e le prime evidenze suggeriscono che le politiche economiche e strutturali del Governo stiano innescando un circuito della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione per arrivare ai consumi. Tra gli altri risultati attesi dall'insieme di queste politiche va considerato l'incremento degli investimenti privati, cruciali per irrobustire la ripresa.

Passando ad esaminare i dati macroeconomici, nell'insieme, occorre rilevare che il quadro internazionale sottostante la Nota di Aggiornamento è leggermente meno favorevole rispetto a quello del DEF; In particolare si rileva una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio mondiale, di 1 punto percentuale nel 2015 (al 3,0 per cento) e di 0,8 punti percentuali nel 2016 (al 4,5 per cento). Per il petrolio, si assume un prezzo medio annuo di 53,7 dollari al barile nel 2015, che salirebbe a 54,1 dollari al barile nel 2016. Si ipotizza, infine, un apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro a 1,12 nel 2015, che si stabilizzerebbe nel 2016 (a 1,13). Le previsioni per il periodo 2017-2019 sono riviste in misura meno rilevante. Si segnala un graduale incremento del prezzo del petrolio.

Sul fronte dei rischi positivi, soprattutto all'interno dell'area dell'euro vi è la possibilità di uno stimolo alla ripresa maggiore di quanto previsto legato al miglioramento delle condizioni finanziarie. In base alla *bank lending survey* di luglio della BCE, infatti, sia la domanda sia l'offerta di credito nel secondo trimestre del 2015 sono aumentate e le condizioni di accesso al credito per famiglie e imprese si sono allentate.

Quanto alla situazione italiana, secondo la Nota, a partire dal 2015 l'economia del nostro Paese è entrata in una fase di ripresa. Nei primi due trimestri dell'anno

la variazione congiunturale del PIL è stata rispettivamente pari a 0,4 per cento e a 0,3 per cento. Le previsioni ufficiali formulate in occasione della stesura del DEF si sono rivelate corrette. Anche l'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche è stata sostanzialmente conforme alle attese del Governo. La domanda interna al netto delle scorte ha fornito un contributo positivo alla crescita e le esportazioni sono molto vicine ai valori previsti. Maggiori delle attese sono risultati la variazione delle importazioni e il processo di ricostituzione delle scorte. Relativamente alla domanda interna, nel dettaglio, i dati relativi ai primi due trimestri dell'anno hanno fatto emergere indicazioni favorevoli per i consumi privati, che hanno beneficiato della ripresa della domanda di beni durevoli. L'occupazione è cresciuta nei primi due trimestri dell'anno e secondo le stime preliminari l'incremento è proseguito anche nel mese di luglio. Nello stesso mese, il tasso di disoccupazione è sceso al 12,0 per cento (12,4 per cento nel secondo trimestre).

Il quadro macroeconomico programmatico tiene conto dell'impatto sull'economia delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità e che caratterizzano la strategia di politica fiscale del Governo per il prossimo triennio. Le caratteristiche pregnanti dal punto di vista macroeconomico della manovra programmata sono le seguenti. Innanzitutto viene confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese. La combinazione di questi interventi porta ad un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale. In primo luogo si produce uno stimolo ai consumi privati legato all'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie; questo impulso genera effetti moltiplicativi sul PIL. In secondo luogo, nel corso del tempo la riduzione della pressione fiscale da luogo ad effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia

inducendo un aumento permanente del livello del PIL. Il taglio delle spese riduce l'impatto favorevole sulla crescita della cancellazione delle clausole e abbassa in maniera rilevante per il 2016 la crescita dei prezzi; tuttavia l'adozione di un profilo più graduale di tali tagli fa sì che gli impatti depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF.

Quanto all'evoluzione del debito, va rilevato che l'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe portare tale valore per il 2015 al 132,8 per cento, rispetto al 132,5 stimato nel DEF di aprile. Il lieve incremento è da attribuire in gran parte ad una minore stima di crescita del PIL nominale (-0,2 per cento), dovuta ad una riduzione del deflatore del PIL, solo parzialmente compensata dalla revisione al rialzo della crescita reale (dallo 0,7 allo 0,9 per cento). Il livello nominale del debito dovrebbe essere in linea con la precedente stima, stante la conferma rispetto ad essa sia dei livelli di fabbisogno (3,6 per cento del PIL), sia degli introiti da privatizzazioni (0,4 per cento).

Quanto alla strategia nazionale da definire nell'ambito delle raccomandazioni del Consiglio europeo, occorre preliminarmente ricordare che il 28 aprile 2015 l'Italia ha presentato il programma nazionale di riforma 2015 e il programma di stabilità 2015.

Successivamente il 13 maggio la Commissione europea ha adottato le raccomandazioni di politica economica specifiche per ciascun paese per il biennio 2015-2016 che sono state poi adottate il 14 luglio dal Consiglio. In tale documento viene raccomandata l'adozione di misure nazionali volte a creare occupazione e a stimolare la crescita, per rendere l'economia europea meno dipendente dai fattori congiunturali esterni che, attualmente, favoriscono la ripresa.

A pochi mesi dalla presentazione del Piano Nazionale di Riforma il Governo è stabilmente impegnato a portare avanti la sua azione di riforma, coerentemente con gli impegni programmatici stabiliti lo scorso aprile e tenendo presente le nuove

sfide che la Commissione Europea ha indicato all'Italia nelle Raccomandazioni specifiche (CSR), indirizzate al Paese al termine del semestre europeo.

Nel testo approvato dal Consiglio vengono indirizzate all'Italia sei raccomandazioni riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), il Piano strategico porti e logistica e l'Agenzia per la coesione territoriale (II), le istituzioni, la pubblica amministrazione e la giustizia civile (III), il settore bancario e finanziario (IV), il mercato del lavoro e l'educazione (V), le semplificazioni e la concorrenza (VI).

Nella Nota di aggiornamento il contenuto di ciascuna raccomandazione viene messo in relazione alle azioni di risposta del Governo.

Secondo quanto delineato dalla Nota di aggiornamento in esame, le azioni messe in campo sono tanto più importanti in questo momento, in quanto la loro attuazione è parte fondamentale della strategia di medio periodo di consolidamento della finanza pubblica e di riduzione del debito che, in coerenza con gli obiettivi europei, si basa proprio sulle riforme strutturali e il sostegno degli investimenti. In quest'ottica, le misure programmate – e quelle di recente approvazione – sono dirette ad agire strutturalmente sull'economia del Paese, grazie ad interventi per la fiscalità, la Pubblica Amministrazione, la giustizia, il sistema scolastico, la concorrenza e le infrastrutture. Si tratta di azioni che si rafforzano a vicenda, i cui effetti nel breve periodo sono essenziali per correggere gli squilibri macroeconomici che caratterizzano il Paese, ma che nel lungo periodo serviranno a garantire una crescita duratura e sostenibile.

Quanto alle competenze della I Commissione, si rileva che con la Raccomandazione n. 3 il Consiglio europeo ha invitato l'Italia ad adottare e attuare le leggi in discussione intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione, nonché riformare l'istituto della prescrizione entro la metà del 2015.

Nella Nota di aggiornamento si fa riferimento al percorso di riforme istituzio-

nali, avviato dal Governo al momento del suo insediamento, che si è in parte completato con l'approvazione del disegno di legge di riforma elettorale, condizione primaria per avere un quadro normativo caratterizzato da certezza e stabilità, necessarie per attrarre gli investimenti esteri e quindi per sostenere la crescita. La riforma costituzionale è considerata parte integrante delle modifiche all'architettura istituzionale su cui il Governo punta per modernizzare il Paese. Si tratta di due passaggi ritenuti basilari per il corretto ed efficace funzionamento dello Stato da cui dipende l'efficacia delle decisioni pubbliche e l'efficienza della spesa, essenziali per mantenere il controllo sulle finanze pubbliche.

Tra le azioni che il Governo indica in risposta alla raccomandazione del Consiglio europeo, la nota richiama, in secondo luogo, l'approvazione da parte del Parlamento, della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015, n. 124), definita già nel Programma nazionale di riforma (PNR) 2015 come asse principale per l'ammodernamento strutturale e l'efficientamento della P.A.

Come previsto dal cronoprogramma, l'esame parlamentare del provvedimento si è concluso prima della pausa estiva (il PNR indicava entro luglio 2015), mentre con la Nota di aggiornamento il Governo conferma che l'adozione dei decreti delegati avverrà entro dicembre 2015.

Anche per quanto riguarda gli effetti prevedibili in termini di crescita, il Governo conferma la stima (già prevista nel DEF 2015) in base alla quale il completamento della riforma dovrebbe determinare un incremento pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2020 e all'1,2 per cento nel lungo periodo.

L'azione di riforma del Governo finalizzata al miglioramento del quadro istituzionale e alla modernizzazione della P.A. interessa anche il settore agricolo ed agroalimentare. Il Governo richiama a questo proposito le misure programmate e quelle di recente approvazione dirette ad agire sulla modernizzazione e l'efficienza della pubblica amministrazione nel suo

complesso nonché i provvedimenti *ad hoc* sul riordino delle società e delle agenzie vigilate dal Ministero delle politiche agricole (MIPAAF).

Sul piano della riorganizzazione degli enti vigilati dal Mipaaf, la legge di stabilità 2015 ha anticipato parte degli interventi previsti nel sopra citato disegno di legge delega, disponendo l'incorporazione di INEA nel CRA e l'Istituzione del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. L'operazione, finalizzata all'ottenimento di risparmi di spesa da conseguire all'esito del perfezionamento della procedura di riorganizzazione, è ancora in corso.

A sostegno dell'efficienza della pubblica amministrazione, il Governo richiama, infine, l'approvazione della legge di iniziativa governativa in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio. Insieme al completamento della riforma della giustizia civile e penale, la Nota di aggiornamento al DEF ritiene tali misure « un passaggio essenziale per chiudere il gap di efficienza che impatta negativamente su cittadini e imprese ».

Successivamente alla presentazione del DEF, il Parlamento ha approvato la legge 27 maggio 2015, n. 69, intervenuta con finalità di contrasto alla corruzione. Elementi che caratterizzano l'intervento legislativo sono l'aumento delle pene per i reati contro la PA, lo sconto di pena per chi collabora con la magistratura nonché l'obbligo di restituzione delle somme indebitamente percepite. Ulteriori modifiche rafforzano il ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), attribuendogli compiti di vigilanza su specifiche categorie di appalti pubblici e individuando nuovi obblighi informativi da parte dell'autorità giudiziaria e delle stazioni appaltanti.

La Raccomandazione n. 6 invita l'Italia ad attuare l'« Agenda per la semplificazione 2015-2017 » al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi; adottare misure finalizzate a favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono; garantire la ret-

tifica entro la fine del 2015 dei contratti di servizi pubblici locali che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti « in-house ». La Nota fa poi notare che nell'ultimo anno si è consolidata l'azione di riduzione degli oneri amministrativi. A dimostrazione di questo impegno, al 31 agosto 2015 il 90 per cento delle scadenze previste dall'Agenda per la semplificazione e dalla relativa pianificazione di dettaglio risultavano rispettate. Dalle misure previste dall'Agenda si potrà partire per ridurre significativamente lo *stock* di procedure non necessarie che ostacolano l'operare delle imprese e dei cittadini, oltre che per dare concreta attuazione all'Agenda Digitale italiana. In tale ambito merita particolare rilievo la definizione dell'iter del provvedimento, di prossima adozione, concernente il fascicolo sanitario. La riforma della Pubblica Amministrazione, di recente approvazione, prosegue e rafforza le azioni di semplificazione previsti nell'Agenda.

Tra i risultati raggiunti, il Governo richiama la predisposizione della modulistica standardizzata relativa ai titoli abitativi edilizi.

In particolare, è stata completata l'adozione da parte di tutte le Regioni a statuto ordinario dei moduli semplificati e standardizzati per l'edilizia più utilizzati dai cittadini (CIL e CILA).

Altri risultati indicati come prossimi alla realizzazione sono l'adozione da parte delle Regioni del modulo unico per l'autorizzazione unica ambientale (AUA), dopo la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 30 giugno 2015, mentre il modulo della denuncia di inizio attività (DIA) alternativa al permesso di costruire è stato approvato in Conferenza Unificata.

Inoltre, le azioni dell'Agenda per la semplificazione sono rafforzate dalla approvazione della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (Legge 7 agosto 2015, n. 124) che contiene alcune misure di semplificazione con immediata applicazione. Due sono le novità più significative al riguardo.

Da un lato, l'introduzione del nuovo istituto generale del silenzio assenso tra

amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di pubblici servizi (articolo 3). Esso trova applicazione nelle ipotesi in cui per l'adozione di provvedimenti normativi o amministrativi sia prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta di competenza di altre amministrazioni pubbliche ovvero di gestori di beni e/o servizi pubblici. Questi ultimi sono tenuti a comunicare le rispettive decisioni all'amministrazione proponente entro 30 giorni (suscettibili di interruzione per una sola volta), decorsi inutilmente i quali, l'assenso, il concerto o il nulla osta s'intende acquisito.

Dall'altro, la legge interviene direttamente anche in materia di autotutela amministrativa, delimitando meglio i poteri dell'amministrazione nei confronti dei privati in seguito all'avvio dell'attività sulla base di una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). Per effetto delle modifiche introdotte, inoltre, si circoscrive il tempo entro il quale la pubblica amministrazione può annullare d'ufficio i provvedimenti di autorizzazione o di attribu-

zione di vantaggi economici, specificando che si possa agire entro diciotto mesi al massimo, salvo che si tratti di provvedimenti conseguiti sulla base di dichiarazioni false o mendaci per effetto di condotte costituenti reato, accertate con sentenza passata in giudicato.

Per quanto riguarda, invece, le deleghe contenute nella legge n. 124 del 2015 tese a semplificare i procedimenti amministrativi, il Governo, nelle more dell'adozione dei decreti delegati, richiama il fatto di aver proceduto ad istruire le proposte di riforma della Conferenza dei servizi per tagliare i tempi delle decisioni pubbliche e delle autorizzazioni per le attività d'impresa.

Si riserva di formulare una proposta di parere per la seduta già prevista per la giornata di domani.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	23
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	28
Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della Canapa. Testo unificato C. 1373 Lupo ed abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	26

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.40.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Berretta, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ricorda che la Commissione Giustizia è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2015, per le parti di competenza. Segnala che la materia « giustizia » è trattata nel capitolo III della Nota in esame, relativo

alla strategia nazionale ed alle raccomandazioni del Consiglio europeo. In particolare, ricorda che il 28 aprile 2015 l'Italia ha presentato il programma nazionale di riforma 2015 e il programma di stabilità 2015. Successivamente il 13 maggio la Commissione europea ha adottato le raccomandazioni di politica economica specifiche per ciascun paese per il biennio 2015-201650, che sono state poi adottate il 14 luglio dal Consiglio.

In tale documento viene raccomandata l'adozione di misure nazionali volte a creare occupazione e a stimolare la crescita, per rendere l'economia europea meno dipendente dai fattori congiunturali esterni che, attualmente, favoriscono la ripresa. Nel testo approvato dal Consiglio vengono indirizzate all'Italia sei raccomandazioni, tra le quali figura specificamente quella concernente le istituzioni, la pubblica amministrazione e la giustizia civile (III).

Con la Raccomandazione n. 3 il Consiglio europeo ha, infatti, invitato l'Italia ad adottare e attuare interventi diretti a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione; riformare l'istituto della prescrizione entro la metà del 2015; fare in modo che le

riforme adottate per migliorare l'efficienza della giustizia civile contribuiscano a ridurre la durata dei procedimenti. In tale ambito, osserva che il Governo dà conto dell'approvazione della legge di iniziativa governativa in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio. Insieme al completamento della riforma della giustizia civile e penale, la Nota di aggiornamento al DEF ritiene tali misure « un passaggio essenziale per chiudere il gap di efficienza che impatta negativamente su cittadini e imprese ». Successivamente alla presentazione del DEF, il Parlamento ha approvato la legge 27 maggio 2015, n. 69, intervenuta con finalità di contrasto alla corruzione. Elementi che caratterizzano l'intervento legislativo sono l'aumento delle pene per i reati contro la PA, lo sconto di pena per chi collabora con la magistratura nonché l'obbligo di restituzione delle somme indebitamente percepite. Ulteriori modifiche rafforzano il ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), attribuendogli compiti di vigilanza su specifiche categorie di appalti pubblici e individuando nuovi obblighi informativi da parte dell'autorità giudiziaria e delle stazioni appaltanti. Parte della citata legge 27 maggio 2015, n. 69 è dedicata alla riforma della disciplina del falso in bilancio. Le novità principali previste dal provvedimento riguardano: il fatto che il falso in bilancio torna ad essere un delitto per tutte le imprese, non solo per quelle quotate in borsa; la scomparsa delle soglie di non punibilità. Già prima della presentazione del DEF, il Parlamento era, inoltre, intervenuto sul cd. voto di scambio politico-mafioso con la legge n. 62 del 2014.

La legge ha modificato l'articolo 416-ter del codice penale definendo in modo più specifico la fattispecie penale ed ampliandone la portata. La legge 186 del 2014, in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, ha poi introdotto nel codice penale l'articolo 648-ter.1 relativo all'autonomo reato di autoriciclaggio che consente anche nel nostro Paese di sanzionare con un'ulteriore pena chi reinveste il denaro frutto di un reato da lui stesso

commesso, mentre finora si era chiamati a rispondere soltanto del riciclaggio di denaro proveniente da reato altrui. Per quanto concerne gli interventi per l'efficienza del processo civile, segnala che la Raccomandazione del Consiglio europeo auspica che le riforme introdotte contribuiscano alla definizione dei tempi del processo. La Nota di aggiornamento al DEF rileva come i dati della performance della giustizia civile a fine 2014 dimostrino già, sia pur parzialmente, l'efficacia delle nuove misure (in particolare, il riferimento riguarda il decreto-legge 132 del 2014): l'iscrizione a gennaio 2015 delle nuove cause civili è scesa del 20 per cento rispetto all'anno precedente (quelle di separazione e divorzio addirittura del 40 per cento); le stesse pendenze che a fine 2013 risultavano quantificate in 5,2 milioni di cause, a fine 2014 risultavano essere pari a 4,9 milioni (-6,8 per cento).

Dopo la presentazione del DEF, con il decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83 (convertito con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2015), il Parlamento ha introdotto una serie di misure in materia fallimentare, civile e processuale civile nonché di natura organizzativa. In particolare, il provvedimento d'urgenza, oltre ad intervenire per migliorare il processo esecutivo, ha introdotto nuove disposizioni di completamento del c.d. processo civile telematico, per il quale è autorizzata nel 2015, la spesa di 44,8 milioni di euro. Per finalità di deflazione del contenzioso civile, viene incentivato l'accesso alla negoziazione assistita e all'arbitrato, introdotti dal citato del decreto-legge n. 132 del 2014, attraverso l'introduzione di credito d'imposta in relazione agli oneri sostenuti dalle parti. Più in generale, per migliorare l'efficienza della giustizia, il decreto ha previsto l'ingresso nel ruolo dell'amministrazione giudiziaria di 2.000 unità di personale proveniente dalle soppresse province e aree metropolitane.

Tra le misure in corso d'esame va ricordata la delega al Governo per l'efficienza del processo civile attualmente all'esame della Camera (C. 2953). Il disegno di legge, che mira a riformare organica-

mente il processo civile secondo parametri di maggiore efficienza e specializzazione, si muove lungo quattro fondamentali linee direttrici: specializzazione dell'offerta di giustizia, attraverso l'ampliamento delle competenze del tribunale dell'impresa e l'istituzione del tribunale della famiglia e della persona; accelerazione dei tempi del processo civile, attraverso la razionalizzazione dei termini processuali e la semplificazione dei riti (a tal fine, è attribuito un ruolo centrale alla prima udienza, è potenziato il carattere impugnatorio dell'appello e sono accelerati i tempi del giudizio in Cassazione mediante un uso più diffuso del rito camerale); introduzione del principio di sinteticità degli atti di parte e del giudice; adeguamento delle norme processuali al processo civile telematico. Uno dei punti più rilevanti del provvedimento è la valorizzazione dei positivi risultati raggiunti dalle Sezioni specializzate in materia di impresa.

Altro profilo del provvedimento è la realizzazione di una Sezione specializzata per la famiglia, i minori e la persona con competenza su tutti gli affari relativi alla famiglia, anche non fondata sul matrimonio, e su tutti i procedimenti attualmente non rientranti nella competenza del Tribunale per i minorenni in materia civile. La delega prevede, inoltre, interventi per rendere prevedibile la durata del processo assicurandone anche una riduzione dei tempi dal primo grado alla Cassazione. Il cronoprogramma del Governo prevede l'approvazione del disegno di legge delega entro marzo 2016. Nell'ambito delle misure di riforma nel settore penale, rispettando il cronoprogramma per le riforme, che ne prevedeva l'approvazione entro agosto 2014, era già intervenuto il decreto-legge n. 92 del 2014 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 117 del 2014) che ha dettato disposizioni urgenti concernenti il risarcimento in favore dei detenuti, la custodia cautelare in carcere e ulteriori interventi in materia penitenziaria.

In relazione all'invito a intervenire sull'istituto della prescrizione contenuto nella Raccomandazione del Consiglio europeo,

rammento che – dopo essere stata già approvata in prima lettura dalla Camera nel marzo 2015 – tale riforma è in corso d'esame al Senato (S. 1844).

Il provvedimento, in particolare determina un aumento del termine di prescrizione per i reati di corruzione; prevede che la decorrenza della prescrizione per taluni reati concernenti i minori decorra dal raggiungimento della maggiore età della vittima; introduce nuove ipotesi di sospensione dei termini di prescrizione, tra cui quelle conseguenti a condanna non definitiva; precisa che anche l'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria, su delega del PM, determina l'interruzione del corso della prescrizione; stabilisce che la sospensione ha effetto solo per gli imputati nei cui confronti si sta procedendo. Appena approvato dalla Camera in prima lettura (il 23 settembre 2015), è inoltre un più organico intervento di riforma intende garantire l'efficienza del sistema giudiziario penale, la durata ragionevole del processo (pur nel mantenimento delle garanzie difensive) nonché l'effettiva finalità rieducativa della pena (A.C. 2798). Con il provvedimento trasmesso al Senato, in particolare, viene delegato il Governo ad una complessiva riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario. Il cronoprogramma per le riforme prevede l'approvazione definitiva del provvedimento entro dicembre 2015.

Lo stesso cronoprogramma prevede l'approvazione definitiva nel marzo 2016 del disegno di legge del Governo per il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (S. 1687). Il provvedimento, all'esame del Senato, trae origine dal lavoro svolto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie a partire dall'inizio della legislatura in materia di gestione dei beni confiscati e di misure di prevenzione. Il disegno di legge, ripropone, nel proprio articolato, i contenuti della relazione conclusiva approvata dalla predetta Commissione, in ordine ad una revisione organica – sui temi in questione – del codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011. Tra le misure in corso

d'esame per il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti si ricordano anche alcune proposte di legge (C. 1138 e abbinate) in materia di gestione di aziende sequestrate e confiscate attualmente all'esame della Camera. In relazione alla durata dei procedimenti di giustizia tributaria, il Governo rileva che, a fine 2014, il contenzioso pendente si è attestato al di sotto delle 600 mila cause (-9,5 per cento rispetto all'anno precedente). I dati al 30 giugno 2015 confermano la tendenza alla riduzione delle controversie tributarie complessivamente pendenti: -2,3 per cento rispetto a fine 2014 e a -8,1 per cento rispetto al 30 giugno 2014. Per quanto riguarda i nuovi ricorsi tributari, nel 2014 il numero di quelli presentati in primo grado: -10,1 per cento rispetto al 2013. Quanto alla informatizzazione del processo tributario, il Governo segnala che le comunicazioni processuali a mezzo PEC hanno anticipato, di fatto, l'attuazione dell'informatizzazione del processo tributario, introdotta dall'articolo 39, comma 8, del decreto-legge n. 98 del 2011. È stata inoltre avviata la prima fase del processo tributario telematico, che sarà operativo dal 1° dicembre 2015 nelle Commissioni tributarie provinciali e regionali di Toscana ed Umbria. Ricorda che lo schema di decreto legislativo recante la revisione della disciplina degli interPELLI e del contenzioso tributario (Atto n. 184-bis), approvato in via definitiva, ha previsto il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente mediante l'estensione degli strumenti deflattivi del contenzioso, l'estensione della tutela cautelare al processo tributario, l'immediata esecutività delle sentenze per tutte le parti, l'ampliamento della difesa personale e delle categorie di soggetti abilitati all'assistenza tecnica dinanzi alle Commissioni tributarie nonché tramite l'incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria. Viene sancito il principio in base al quale le spese del giudizio tributario seguono la soccombenza. Sono rafforzati gli istituti del processo telematico, quali la posta elettronica certificata (PEC) e il deposito telematico.

In materia di reclamo e mediazione, ferma restando la soglia di ventimila euro per accedere al reclamo, si chiarisce che il ricorso stesso produce gli effetti del reclamo e può contenere una proposta di mediazione con rideterminazione dell'ammontare della pretesa.

Viene altresì statuito che le controversie di valore indeterminabile non sono reclamabili, ad eccezione di alcune controversie in materia catastale. Rispetto alle norme vigenti, l'istituto viene esteso a tutti gli enti impositori. La conciliazione viene resa esperibile per tutta la durata del giudizio di merito, anche mediante l'introduzione di disposizioni premiali che riducono l'entità delle sanzioni irraggiungibili.

Ciò premesso, tenuto conto dei provvedimenti adottati e di quelli in corso d'adozione, che senza dubbio potranno essere ulteriormente migliorati nel corso dell'esame parlamentare, propone di esprimere sul documento in esame parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della presidente.

Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della Canapa.

Testo unificato C. 1373 Lupo ed abb.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 settembre 2015.

Vittorio FERRARESI (M5S) osserva che l'articolo 9 del provvedimento in discussione, nel recare modifiche all'articolo 14, comma 1, lettera a), del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti, presenta rilevanti profili di criticità. In particolare, ritiene che il comma 1 del predetto articolo 9, che determina un'irragionevole modifica della tabella I, relativa alle sostanze stupefacenti o psicotrope, allegata al predetto

testo unico, andrebbe soppresso o integralmente riformulato.

Daniele FARINA (SEL), pur condividendo le finalità complessive del provvedimento in esame, volto a consentire l'utilizzazione della canapa a scopo industriale, osserva come esso presenti evidenti aspetti problematici, che dovrebbero essere specificamente segnalati alla Commissione di merito.

Franco VAZIO (PD) rammenta che le questioni affrontate nel provvedimento sa-

ranno oggetto di approfondita valutazione anche da parte della XII Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nell'associarsi alle considerazioni testé espresse dai colleghi e nell'evidenziare la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti istruttori sui contenuti del provvedimento, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.
Doc. LVII, n. 3-bis.**

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il documento in oggetto;
preso atto della Raccomandazione n. 3 del Consiglio d'Europa, nella quale si invita l'Italia ad adottare interventi diretti a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare il sistema giustizia;
condiviso l'impegno del Governo nel riformare la giustizia civile, penale e tributaria, attraverso misure volte a migliorarne l'efficienza e a ridurre significativamente la durata dei procedimenti;
ritenuta, in particolare, indifferibile una organica riforma della giustizia civile, attraverso la razionalizzazione dei termini processuali e la semplificazione dei riti, l'introduzione del principio di sinteticità degli atti di parte e del giudice, nonché l'adeguamento delle norme processuali al processo civile telematico (A.C. 2953, attualmente all'esame della Camera);
apprezzati gli interventi in corso di attuazione in campo penale e processuale penale, attraverso misure organiche dirette

a garantire l'efficienza del sistema giudiziario, la durata ragionevole del processo, pur nel mantenimento delle garanzie difensive, nonché l'effettiva finalità rieducativa della pena (A.C. 2798, approvato dalla Camera e trasmesso al Senato);

condiviso altresì l'impegno del Governo per il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti, anche mediante una revisione organica del codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011;

ritenuto che l'efficienza del sistema giustizia possa essere garantito dalla integrazione delle nuove misure normative sostanziali e processuali con interventi volti ad assicurare risorse umane e strumentali adeguate alle concrete esigenze degli uffici giudiziari, i quali a loro volta dovranno essere organizzati sulla base di modelli realmente efficienti;

esprime, per quanto di propria competenza,

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	29
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	32

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dopo aver ricordato che si è convenuto che la Commissione concluda il proprio esame sulla Nota in titolo nella seduta di domani, propone che questa inizi alle ore 13, anziché alle 8.30.

La Commissione concorda.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, introduce l'esame del provvedimento ricordando che, in base alla legge di contabilità e finanza

pubblica (legge n. 196 del 2009), il Governo è tenuto a presentare una nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) per dare conto dell'aggiornamento degli obiettivi di finanza pubblica e delle eventuali integrazioni al piano nazionale delle riforme contenuti nel DEF presentato nel mese di aprile. Ricorda, inoltre, che la nota di aggiornamento al DEF è approvata dalle Assemblee di Camera e Senato con apposite risoluzioni, dopo l'esame da parte delle Commissioni Bilancio con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti.

Passando quindi agli aspetti di più diretto interesse della Commissione difesa, rileva che la Nota di aggiornamento si sofferma sul processo di alienazione del patrimonio immobiliare pubblico, nel cui ambito è rilevante — come noto — il patrimonio della Difesa.

Rammenta, infatti, che la legge di stabilità per l'anno in corso ha previsto la dismissione degli immobili del Ministero della difesa non più utilizzati per finalità istituzionali. L'obiettivo dichiarato dal Governo nel DEF 2015 — esaminato ad aprile — è di realizzare introiti non inferiori a 220 milioni di euro nel 2015 e a 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017. La Nota di aggiornamento al DEF chiari-

sce che, al fine di realizzare tali introiti, il Ministero della difesa ha messo a disposizione alcuni immobili già valorizzati e disponibili per la vendita e che sono in corso contatti con gli investitori – in particolare con Cassa Depositi e Prestiti – per concludere le operazioni di vendita entro la fine di quest’anno.

Osserva, poi, che la Nota conferma l’importanza del Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico, il quale, congiuntamente alla vendita di partecipazioni azionarie, è volto a reperire risorse aggiuntive da destinare alla riduzione del debito e al finanziamento degli investimenti.

Al riguardo, ritiene utile ricordare che il Ministero dell’economia e delle finanze e l’Agenzia del demanio, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, hanno avviato il progetto « Proposta Immobili 2015 » per coinvolgere attivamente enti territoriali e altri soggetti del settore pubblico nell’individuazione di portafogli immobiliari di proprietà pubblica – non solo del Ministero della difesa – da utilizzare per operazioni di valorizzazione e dismissione. La prima fase si è conclusa il 31 maggio con l’individuazione di 686 immobili indicati da regioni, province, comuni e altri enti pubblici – tra cui anche immobili della Difesa – per un valore complessivo di circa 2,7 miliardi di euro. Il portafoglio immobiliare è stato frazionato in portafogli omogenei per essere destinato alla vendita o alla valorizzazione attraverso i diversi canali previsti dalla normativa, tra cui c’è il conferimento in fondi immobiliari gestiti da INVIMIT SGR (Investimenti Immobiliari Italiani, Società di gestione del risparmio). Questa ha l’obiettivo di valorizzare il patrimonio pubblico attraverso quattro fondi diretti (i3-Inail, i3-Regione Lazio, i3-Inps, i3-Università), nonché attraverso il Fondo Stato/Difesa e il Fondo dei fondi (i-3 Core). La Nota di aggiornamento al DEF 2015 rende noto, tra l’altro, che con decreto del Ministero dell’economia è stato avviato il Fondo Stato/Difesa, a cui verranno appor-

tati immobili dismessi dal Ministero della difesa e da altre amministrazioni dello Stato.

A questo proposito ritiene necessario che il Governo chiarisca alla Commissione, in maniera più dettagliata, la consistenza dei fondi che vedono coinvolti INAIL, Regione Lazio, INPS e Università, il Fondo Stato/difesa e il Fondo dei fondi (i-3 Core), precisando su quali immobili della Difesa intervengono, nonché i tempi e la prevedibile entità delle valorizzazioni degli immobili della Difesa che si intendono portare avanti attraverso i fondi d’investimento.

Segnala, poi, che ulteriori contenuti di interesse della Commissione difesa si rinvencono nella Relazione sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, elaborata sulla base delle informazioni e dei dati forniti dai diversi Ministeri ed allegata alla Nota aggiuntiva al DEF (Doc. LVII, n. 3-bis, allegato I).

In particolare, osserva che nella parte della Relazione in questione riguardante l’attuazione delle spese di investimento previste nell’ambito della Missione n. 5 (Sicurezza e difesa del territorio), il Ministero della difesa riferisce che le risorse finanziarie sono compatibili con le attività programmate. Peraltro, dalla Relazione si evince che l’Amministrazione della Difesa auspica un intervento incrementativo delle quote assegnate, al fine – chiarisce la Difesa – di « porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero » e « il cui diretto impatto pone a rischio tutta l’impalcatura funzionale degli investimenti collegata alla realizzazione dei programmi attualmente sostenuti con le disponibilità sopra elencate. Tali correlati programmi sono, in particolare, costituiti dai contratti di servizio per manutenzione e supporto logistico integrato ». Queste attività addizionali, i cui oneri triennali sono stimati in circa 300 milioni l’anno per il triennio 2015-2017, costituiscono – precisa la Difesa – « importante area da salvaguardare poiché funzionale al buon esito degli investimenti già sostenuti ed appaiono intrinsecamente dotati delle caratteristiche

per essere candidati a trovare finanziamento presso le medesime fonti di risorse».

Evidenzia, a questo riguardo, che le indicazioni contenute in questa parte della Relazione appena citate sembrerebbero fare riferimento a una esigenza di incremento delle risorse da assegnare per le spese di esercizio e ricorda che la Commissione difesa ha più volte rilevato l'esigenza di incrementare le risorse per l'esercizio, ritenendo però che ciò sia possibile soltanto attraverso un ridimensionamento delle altre due principali fonti di spesa (personale e investimenti).

Sempre con riferimento alla Relazione di cui all'allegato I, osserva che altri punti di interesse della Commissione si trovano nella parte relativa agli investimenti del Ministero dello sviluppo economico. La relazione del Ministero interessato ricorda gli interventi attuati in relazione a diversi programmi di sviluppo e realizzazione per le Forze armate di sistemi ad alta tecnologia funzionali alla sicurezza nazionale e sottolinea che tali programmi contribuiscono al sostegno e al rilancio della competitività e all'innovazione industriale attraverso strumenti di intervento articolati che costituiscono forme di incentivazione diretta ed indiretta alle imprese, con particolare riferimento a quelle operanti nelle aree tecnologiche ritenute strategiche per il rilancio della competitività del sistema economico.

La Relazione ricorda, in particolare, il contributo del Ministero dello sviluppo economico ai Programmi EFA (*European Fighter*), FREMM (Fregate europee multi-missione o dal francese *Frégates européennes multi-missions*) e VBM (veicoli blindati medi 8X8 Freccia).

Con specifico riferimento al programma *European Fighter* la Relazione rende noto che sono state avviate tre *tranches* di produzione destinate all'Italia, di cui le prime due sono concluse, mentre la terza, che dovrebbe portare alla consegna di ventuno velivoli entro il 2017, è in fase di realizzazione. A questo proposito

ritiene opportuno che il Governo chiarisca più dettagliatamente i tempi di consegna di questa terza *tranche*.

Per quanto concerne, invece, gli stanziamenti previsti per i programmi di acquisizione delle unità navali FREMM, la Relazione in questione segnala che per la prosecuzione e il completamento delle acquisizioni programmate occorreranno ulteriori finanziamenti già dalla prossima legge di stabilità. Osserva, al riguardo, che si è di fronte ad una richiesta generica della quale non viene indicata l'entità né viene specificato se si auspica un incremento per il solo 2016 o per più anni.

La Relazione elenca poi una serie di ulteriori programmi di interesse della difesa valutati dal Ministero della difesa come urgenti e prioritari e importanti sul piano tecnologico e produttivo. Si tratta, in particolare, dei programmi Forza NEC, SICRAL 2, M346, SICOTE e Combat SAR, in relazione ai quali la Difesa auspica un rifinanziamento in sede di prossima legge di stabilità attraverso due distinti stanziamenti quindicennali di 40 milioni di euro a partire dal 2016 e dal 2017, al fine di portare a termine i programmi già finanziati e di avviarne di nuovi strategicamente importanti. Osserva che queste richieste prefigurano due piani poliennali di risorse aggiuntive per una serie di sistemi d'arma senza indicarne la ripartizione per ciascuno dei sistemi indicati e comunque per un totale di 600 milioni di euro nel periodo 2016-2031 e di altri 600 milioni nel periodo dal 2017-2032, per un totale complessivo di 1,2 miliardi di euro.

La Relazione concernente il Ministero dello sviluppo economico si sofferma poi sui progetti di ricerca e sviluppo nei settori dell'aerospazio e dell'alta tecnologia per la difesa. Dopo aver riferito che il 13 per cento circa dei ricavi complessivi delle imprese del settore sono investiti in ricerca e sviluppo, la Relazione ricorda che, con i finanziamenti della legge n. 808 del 1985, sono stati promossi numerosi significativi programmi, tra cui i grandi radar del controllo aereo, i sistemi ad ala rotante e altri.

Al riguardo osserva che non sono mai stati comunicati a questa Commissione le entità dei ricavi complessivi delle imprese del settore e che, pertanto, il riferimento al 13 per cento rimane un dato non quantizzabile. Anche su questo punto ritiene opportuno un chiarimento da parte del Governo, con particolare riguardo all'entità degli investimenti in ricerca e sviluppo.

Ciò premesso, la Relazione del Ministero dello sviluppo economico evidenzia che, in assenza di risorse aggiuntive, non potrebbero essere portati a termine nuovi progetti. Per evitarlo, la Relazione riferisce che sarebbe «sufficiente un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 attraverso uno stanziamento di 100 milioni di euro per anno a partire dal 2016 e fino al 2022 o, in alternativa, attraverso due contributi decennali di 50 milioni, il primo dal 2016 e il secondo dal 2017». In questo modo – riporta la relazione – «si assicurerebbe continuità ai progetti di ricerca e sviluppo delle imprese del settore che hanno grande rilievo sul piano tecnologico e, quindi, della competitività e della salvaguardia/incremento occupazionale».

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto ritiene assolutamente necessario che il Governo chiarisca quali sono i nuovi progetti cui si fa riferimento, in modo che la Commissione possa valutarli per gli aspetti di propria competenza. Inoltre, anche in questo caso è bene chiarire che, in sostanza, viene ritenuto necessario un piano di investimenti poliennale aggiuntivi a quelli già previsti, che nella prima ipotesi (2016-2022) ammonta a 700 milioni di

euro, mentre nella seconda ipotesi ammonta a 500 milioni di euro per il periodo 2016-2026 e ad altri 500 milioni per il periodo dal 2017-2027. In sostanza, la seconda ipotesi ritiene necessario in totale l'investimento di un miliardo di euro in un periodo più lungo.

Conclude ricordando che nel corso della legislatura la Commissione è già intervenuta più volte sul bilancio della Difesa – da ultimo la scorsa settimana in sede di valutazione dell'assestamento del Bilancio per l'anno in corso, ma già in sede di dibattito sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma e con l'approvazione di mozioni in Aula – e che in tutte queste occasioni ha ribadito al Governo, nello spirito della legge n. 244 del 2012, la necessità di ridurre la spesa per i sistemi d'arma, che risulta eccessiva.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO si riserva di svolgere i necessari approfondimenti sulle richieste di chiarimento avanzate dal relatore e di replicare nella prossima seduta.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (*Esame e rinvio*) 33

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare. C. 2957, approvata dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 41

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990-A. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Parere su emendamenti*) 42

SEDE REFERENTE

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FA-NUCCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore*, fa presente quanto segue.

La disciplina della procedura di bilancio contenuta nella legge di contabilità n. 196 del 2009 prevede che, nell'ambito delle nuove scadenze temporali decise in

sede europea, il Governo presenti alle Camere, entro il 10 aprile di ciascun anno, il Documento di Economia e Finanza (DEF). Il quadro previsionale del DEF deve essere poi adeguato all'evolversi del quadro economico finanziario in corso d'anno mediante la Nota di aggiornamento, da trasmettersi alle Camere entro il successivo 20 settembre. La Nota potrà altresì aggiornare il DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma contenuti nel Documento medesimo. Ciò consente che la decisione annuale di bilancio, che si avvia con la presentazione, entro il 15 ottobre, dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, sia predisposta sulla base di un quadro economico e programmatico il più possibile aggiornato.

Nel presentare il nuovo quadro di finanza pubblica, nella Nota di aggiornamento del DEF 2015 si è tenuto conto delle raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione Europea nel mese di luglio (2015/C272/16). Si tratta di sei Raccoman-

dazioni, concernenti rispettivamente la sostenibilità delle finanze pubbliche e l'attuazione della delega fiscale, il Piano strategico per la logistica e operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, la modernizzazione della pubblica amministrazione e l'efficienza della giustizia civile, il rafforzamento del sistema bancario, il mercato del lavoro e l'attuazione della riforma della scuola, ed, infine, l'attuazione dell'Agenda digitale e la rimozione degli ostacoli alla concorrenza.

L'articolo 10-*bis* della legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009 prevede che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza contenga:

l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali modifiche e integrazioni al Documento di economia e finanza conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma (PNR);

l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal Documento di economia e finanza, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea;

gli obiettivi di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale. In particolare, la Nota 2015 dichiara che il saldo netto da finanziare programmatico del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA è fissato nel limite massimo di -32 miliardi nel 2016, -20 miliardi nel 2017 e -11 miliardi nel 2018, precisando che il predetto saldo programmatico potrà aumentare fino a -35,4 miliardi nel 2016 in relazione all'eventuale utilizzo del margine connesso all'emergenza immigrazione;

il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso

di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale;

l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

Pertanto, la Nota di aggiornamento del DEF 2015 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile.

Alla Nota di aggiornamento del DEF 2015 risultano allegati:

le Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali - anno 2015 (Doc. LVII, n. 3-*bis* - Allegato I);

il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale - Aggiornamento 2014 (Doc. LVII, n. 3-*bis* - Allegato II);

la Relazione al Parlamento 2015 (Doc. LVII, n. 3-*bis* - Allegato III), che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2014, contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2015, presentato alle Camere nel mese di aprile, e confermato dalla Relazione al Parlamento del 9 giugno 2015 (redatta ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 6, della legge n. 196 del 2009).

Al riguardo, ricorda che l'Italia è attualmente sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica vigorosa ed è soggetta alla regola del debito transitoria nel periodo 2013-2015.

Nel programma di stabilità 2015 l'Italia ha chiesto una deviazione temporanea pari a 0,4 punti percentuali di PIL dal percorso di avvicinamento richiesto verso l'obiettivo a medio termine nel 2016 per

tenere conto di significative riforme strutturali con ricadute positive sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

Nella presente Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL.

Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL ed è volto a irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del PIL e rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale.

Tale scelta, che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile, si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015, ivi riferito all'anno 2017.

Nella Nota viene dichiarato altresì che verrà richiesto un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali di PIL per far fronte ai costi relativi all'accoglienza degli immigrati. Qualora la Commissione dovesse accordarlo il margine di flessibilità complessivo potrebbe arrivare all'1 per cento. Si segnala che tale margine addizionale (0,2 per cento) è escluso dai quadri programmatici.

In conseguenza alla volontà del Governo di aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, in allegato alla Nota di aggiornamento è stata trasmessa quindi alle Camere la Relazione prescritta dall'articolo 6, comma 5, della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012. In proposito si ricorda che l'articolo 6, comma 3, della citata legge prevede che, qualora il Governo, al fine di fronteggiare eventi eccezionali, ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione

europea, presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurandone la durata alla gravità degli eventi. La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti. Il successivo comma 5 prevede invece che il piano di rientro può essere aggiornato con le medesime modalità sopra indicate qualora, in relazione all'andamento del ciclo economico, il Governo intenda apportarvi modifiche.

La Nota evidenzia uno scenario macroeconomico internazionale che, benché in graduale espansione, mostra, nel suo complesso, una ripresa più debole rispetto alle attese e molto differenziata tra le varie aree economiche.

I segnali di rallentamento, emersi nei mesi più recenti, sono essenzialmente riconducibili al deterioramento delle prospettive dei paesi emergenti e, più in particolare, al calo della domanda cinese, che hanno inciso sulla dinamica del commercio mondiale risultata, nel complesso, inferiore alle aspettative.

Per quanto concerne la crescita economica mondiale, le ultime proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), diffuse nel *World Economic Outlook Update* del 9 luglio 2015, ipotizzano una crescita del PIL mondiale all'incirca del 3,3 per cento nel 2015 – di circa 0,2 punti in meno rispetto a quanto previsto in primavera – e del 3,8 per cento nel 2016. Il quadro delle variabili esogene sottostanti la Nota di aggiornamento risulta dunque, nel complesso, meno favorevole rispetto a quanto ipotizzato in primavera.

Nell'area dell'euro, la crescita si è comunque stabilizzata, pur rimanendo molto contenuta, discontinua e diseguale tra i paesi: in proposito la Nota riporta i più

recenti dati congiunturali forniti da Eurostat, che registra una crescita del PIL dell'Eurozona, nel secondo trimestre dell'anno in corso, dello 0,4 per cento – ad un ritmo più contenuto rispetto alla crescita dello 0,5 per cento del precedente trimestre – cui hanno contribuito principalmente i consumi privati e le esportazioni nette. Nel complesso la ripresa economica e il miglioramento delle condizioni finanziarie hanno inciso positivamente sulle componenti della domanda interna e sulla riduzione del tasso di disoccupazione. Si indebolisce la dinamica dei prezzi: ad agosto la stima dell'indice armonizzato per l'Eurozona mostra un rallentamento marginale (0,1 per cento).

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, la Nota 2015 presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in considerazione dei segnali di ripresa dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Anche per gli anni successivi, a partire dal 2017, la Nota espone una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive più positive della domanda mondiale, sebbene in un contesto internazionale che presenta un recupero meno accentuato nel medio periodo di quanto previsto.

In particolare, per quanto concerne l'Italia, la Nota di aggiornamento rivede il quadro macroeconomico tendenziale e programmatico, evidenziando un miglioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana, pur in un contesto internazionale meno favorevole di quanto previsto ad aprile, sulla base dei segnali positivi emersi nel corso dell'anno e del rafforzamento della domanda interna, nonché, per quanto concerne il quadro programmatico, in relazione alla politica fiscale più favorevole alla crescita che il Governo intende impostare con la prossima legge di stabilità per il 2016.

Si ricorda inoltre che, sulla base di quanto previsto dai regolamenti europei, le previsioni macroeconomiche tendenziali e programmatiche presentate nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 sono sottopo-

ste alla validazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, costituito nell'aprile 2014 secondo quanto previsto dalla legge n. 243 del 2012, di attuazione del principio del pareggio del bilancio. Lo scenario macroeconomico tendenziale ha già ottenuto la validazione dell'UPB il 16 settembre 2015, mentre il quadro programmatico è stato validato in data odierna, in tempo utile per la presentazione alla Commissione europea del Documento Programmatico di bilancio 2016.

Come già sopra ricordato, la Nota di aggiornamento al DEF 2015 distingue, per le previsioni macroeconomiche, tra uno scenario tendenziale e uno programmatico che, fermo restando le assunzioni relative al quadro macroeconomico internazionale, differiscono per le assunzioni relative alle misure economiche che il Governo intende assumere con la prossima manovra di finanza pubblica.

Con riferimento alle previsioni tendenziali, la Nota evidenzia un miglioramento delle stime di crescita del PIL per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in relazione agli andamenti congiunturali della prima parte dell'anno, che confermano la fase di ripresa dell'economia in atto. In particolare, la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del DEF di aprile allo 0,9 per cento. La Nota inoltre conferma per il 2016 l'andamento della dinamica tendenziale del PIL già previsto nel DEF di aprile, all'1,3 per cento. Per gli anni successivi l'attività economica è prevista crescere mediamente intorno all'1,3 per cento, con una dinamica leggermente più positiva rispetto al DEF, dunque, a partire dal 2017. Tale previsione sconta l'ipotesi – sottolinea la Nota – che in tutto il periodo previsivo l'economia continui ad espandersi ai ritmi attuali.

La Nota precisa che le previsioni aggiornate del quadro tendenziale sopra riportate, che incorporano gli effetti sull'economia del quadro normativo vigente, includono gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti di imposte per il 2016, 2017 e 2018, i cui effetti stimati portano a un

aumento dei prezzi e a una conseguente riduzione dei redditi disponibili delle famiglie che frena la dinamica dei consumi e, in minor misura, del PIL.

Il miglioramento delle stime di crescita è da porre in relazione all'andamento positivo dell'economia italiana nella prima metà dell'anno, che si è mostrato lievemente più favorevole del previsto, sia a livello di domanda interna che di esportazioni, nonostante il rallentamento della dinamica internazionale. Nei primi due trimestri dell'anno, infatti, il PIL ha registrato una variazione congiunturale positiva, rispettivamente pari a +0,4 e +0,3 per cento.

Rispetto alle nuove previsioni tendenziali, l'Ufficio Parlamentare di bilancio, nella lettera di validazione del quadro macroeconomico tendenziale, ha espresso alcune considerazioni sulla previsione contenuta nella Nota per gli anni successivi al 2016, legati soprattutto a possibili evoluzioni meno favorevoli delle variabili esogene internazionali.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2016 e successivi, presentato nella Nota, include, come già ricordato, l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2016, caratterizzata – come indicato dal Governo – da una strategia di politica fiscale più favorevole alla crescita e da misure di stimolo agli investimenti.

Il profilo della attuale manovra indicata nella Nota avrebbe effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e, pertanto, il profilo del quadro programmatico viene marginalmente rivisto al rialzo.

Il nuovo quadro programmatico evidenzia, infatti, una maggiore previsione di crescita del PIL per il 2016 rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DEF, dall'1,4 per cento all'1,6 per cento.

Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono indicate più positive rispetto al programmatico del DEF (nell'ordine di 0,1 punti percentuali), nell'ambito comunque

di una valutazione che – sottolinea la Nota – rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Dal punto di vista macroeconomico, le misure di maggiore impatto della manovra programmata sono indicate nella disattivazione delle clausole di salvaguardia previste dalle precedenti leggi di stabilità per il 2016 e dei relativi aumenti di imposte. In particolare, si tratta di una ipotesi di clausole di salvaguardia sulle aliquote IVA ed altre imposte indirette per un ammontare di circa 16,8 miliardi nel 2016, 26,2 miliardi nel 2017 e di poco inferiore a 29 miliardi nel 2018 e nel 2019.

Rispetto allo scenario tendenziale, gli effetti delle misure adottate dal Governo per il rilancio dell'economia, volte ad accrescere la competitività e a sostenere la domanda interna, si tradurrebbero in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,3 per cento nel 2016 e nel 2017, allo 0,2 per cento nel 2018 e allo 0,1 per cento nel 2019.

Rispetto alle previsioni formulate nella prima parte dell'anno dalla maggior parte degli analisti di settore e contenute nel DEF di aprile, la Nota espone un andamento del mercato del lavoro in miglioramento, alla luce delle recenti rilevazioni Istat rilasciate il 15 settembre. Il tasso di occupazione viene pertanto rivisto al rialzo rispetto al DEF sia per l'anno in corso che per quelli successivi. Rispetto ai dati tendenziali, il quadro programmatico ne conferma gli andamenti occupazionali per il primo biennio, mentre una evoluzione più favorevole viene perseguita per gli anni successivi, con un tasso di disoccupazione che alla fine del periodo, nel 2019, dovrebbe venire a situarsi sui 10,2 punti percentuali (anziché a 10,9 punti come prevede il tendenziale), e con un tasso di occupazione che al medesimo anno terminale è previsto al 57,6 per cento, rispetto al 57,2 del tendenziale.

Il miglioramento delle stime di crescita economica si riflette sull'andamento della finanza pubblica, che nella Nota di aggiornamento presenta un quadro più positivo rispetto al Documento di economia e finanza 2015 di aprile, con un livello di

indebitamento netto che, per il primo biennio di previsione, conferma le stime iscritte nel DEF – pur in presenza dei nuovi oneri intervenuti nel 2015 in conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale in materia di pensioni –, mentre per gli anni dal 2017 al 2019 ha un andamento più positivo rispetto al DEF, per complessivi 0,5 punti percentuali di PIL.

Soffermandosi in primo luogo sul quadro tendenziale, si rileva preliminarmente che la Nota di aggiornamento presenta le stime relative al quinquennio 2015-2019 riviste – rispetto a quelle, di aprile, del DEF 2015 – sulla base dell'aggiornamento del quadro macroeconomico (con particolare riferimento ai dati ISTAT sui primi due trimestri dell'anno, all'economia internazionale e alla deludente dinamica dei prezzi), dei risultati dell'attività di monitoraggio della finanza pubblica e degli effetti dei provvedimenti successivi alla presentazione del DEF 2015.

Per quanto riguarda, specificamente, quest'ultimo punto, la Nota di aggiornamento riporta gli effetti sul saldo di indebitamento netto dei principali provvedimenti adottati dopo il DEF 2015, di seguito elencati:

decreto-legge n. 65 del 2015, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR;

decreto-legge n. 78 del 2015, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali, per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio, nonché la razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale e norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali;

decreto-legge n. 83 del 2015, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria;

legge n. 107 del 2015, recante la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

La Nota precisa che, complessivamente, i provvedimenti adottati, in linea con gli obiettivi programmatici indicati nel DEF 2015, comportano un peggioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, rispetto alle stime del DEF 2015, di circa 2,1 miliardi nel 2015 e 0,4 miliardi in ciascuno degli anni del periodo 2016-2019.

Per l'anno 2015, sommando al valore dell'indebitamento netto tendenziale indicato nel DEF 2015 gli effetti dei provvedimenti in esame, si osserva un peggioramento del saldo che, in valore assoluto, passa da 41.189 milioni a 43.327 milioni di euro. La differenza, pari a 2.138 milioni, corrisponde in massima parte all'onere residuale della sentenza della Corte costituzionale dopo la conversione del decreto-legge n. 65 del 2015, onere parzialmente compensato da effetti netti positivi imputabili al decreto-legge n. 78 del 2015 e n. 83 del 2015. Il rapporto indebitamento netto/PIL per effetto di tali provvedimenti passa dal 2,5 per cento al 2,6 per cento, con un peggioramento di 0,1 punti percentuali, che conferma, per il 2015, l'andamento programmatico già indicato nel DEF 2015 e riprodotto dalla Nota di aggiornamento in esame.

Le attuali stime del quadro tendenziale evidenziano per il 2015 un livello di indebitamento netto pari a 42.820 milioni di euro con un miglioramento di 507 milioni di euro rispetto al valore ottenuto aggiornando la precedente stima del DEF alla luce dei provvedimenti prima richiamati. La nuova stima appare pertanto più favorevole rispetto al precedente quadro tendenziale anche scontando gli effetti peggiorativi dei provvedimenti in esame. Il predetto miglioramento, sulla base delle indicazioni complessivamente fornite dalla Nota, dovrebbe essere imputabile, al netto di eventuali ulteriori fattori legislativi di carattere residuale, alla revisione del quadro macroeconomico e al monitoraggio di finanza pubblica.

L'aggiornamento delle stime per l'esercizio in corso si accompagna ad una revisione anche per il periodo successivo. Il quadro tendenziale (che, come detto,

tiene conto della normativa vigente senza considerare gli interventi prefigurati dalla Nota nella parte relativa al percorso programmatico) evidenzia che, in mancanza di ulteriori interventi, si avrebbe un sentiero di costante riduzione dell'indebitamento netto, che passerebbe dal -1,4 per cento del 2016 al pareggio nel 2017, registrando un avanzo dello 0,7 per cento nel 2018 e dell'1 per cento nel 2019 (esercizi nei quali si verificherebbe dunque un accreditamento netto).

In valore assoluto, sempre con riferimento al quadro tendenziale, la Nota assume per il 2017 un avanzo di 609 milioni di euro – vale a dire un accreditamento netto – crescente fino a 18.694 milioni di euro nel 2019.

Il saldo primario, pari all'1,7 per cento del PIL per il 2015, conferma la previsione contenuta nel DEF 2015. Per gli anni successivi, le nuove stime mostrano un costante miglioramento del saldo, che – sempre positivo – cresce dal 2,9 per cento del 2016 al 5 per cento del 2019. Questo andamento del saldo primario, nel quinquennio in esame, determina pressoché integralmente il percorso di miglioramento dell'indebitamento netto tendenziale, mentre la spesa per interessi rimane pressoché costante in rapporto al PIL.

Coerentemente con il percorso sopra prefigurato, anche per l'indebitamento netto strutturale (calcolato al netto delle misure *una tantum* e depurato della componente ciclica del saldo) il quadro tendenziale riportato nella Nota in esame prevede un costante e progressivo miglioramento nel quinquennio considerato, passando dal -0,4 per cento del 2015 al segno positivo nel 2016 (avanzo strutturale dello 0,1 per cento) fino all'1,0 per cento del 2018 e allo 0,9 per cento del 2019.

L'andamento evidenziato nella Nota di aggiornamento è, anche con riferimento a tale saldo, più favorevole rispetto a quello relativo al DEF 2015 che evidenziava un percorso di miglioramento, da -0,5 per cento del 2015 a 0,8 per cento del 2019: il raggiungimento del pareggio era previsto nel 2016 e l'avanzo strutturale nel 2017 (+0,5 per cento).

Con riferimento alla pressione fiscale, la Nota afferma che, sulla base delle previsioni tendenziali contenute nel Conto economico della pubblica amministrazione, l'indicatore presenta un andamento crescente fino al 2017 (dal 43,4 per cento del 2014 si arriva al 44,3 per cento nel 2017), rimane costante nel 2018 (44,3 per cento), per poi decrescere nel 2019 (44 per cento).

Poiché i suddetti valori risentono degli effetti di gettito tributario relativi alle clausole di salvaguardia e tenuto conto che è prevista la disapplicazione delle stesse, la Nota di aggiornamento ritiene utile evidenziare i valori della pressione fiscale ricalcolata considerando sia la disattivazione delle clausole di salvaguardia sia l'impatto del provvedimento relativo al c.d. « bonus 80 euro ».

In proposito la Nota afferma che, tenendo conto dei predetti fattori, la pressione fiscale scende da 43,1 per cento nel 2015 a 42,6 per cento nel 2016, con ulteriori riduzioni negli anni successivi.

Per quanto attiene al *trend* di spesa nell'arco temporale considerato dalla Nota di aggiornamento (2015-2019), i dati relativi all'incidenza rispetto al PIL delle voci del conto economico evidenziano, per la spesa corrente, un percorso di costante riduzione dai valori del 2014 (47,5 per cento) a quelli stimati nel 2019 (44,1 per cento) con un profilo più marcato dal 2016 al 2017 (allorché la riduzione è pari a circa -0,9 per cento del PIL).

Per la spesa in conto capitale, l'incidenza sul PIL aumenta nell'esercizio 2015 (3,9 per cento) rispetto al 2014 (3,6 per cento), per poi proseguire lungo un percorso di graduale flessione negli esercizi successivi (fino al 3,1 per cento nel 2019).

Sulla base dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità, la Nota presenta poi, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche ed al nuovo quadro tendenziale di finanza pubblica, un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

In presenza del sopra indicato quadro previsionale sui saldi finanziari, il percorso di risanamento della finanza pub-

blica viene rivisto dal Governo rispetto a quanto prefigurato nel quadro programmatico del DEF di aprile, indicandosi nella Nota un aggiornamento degli obiettivi programmatici secondo una tempistica del consolidamento fiscale più attenuata.

In particolare viene dichiarato che per il 2016 il Governo è intenzionato a utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali (ulteriori 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 punti già accordati con le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea del 14 luglio 2015) e a chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL. Complessivamente, pertanto, il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL, cui potrebbe poi aggiungersi eventualmente un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali per i costi relativi all'accoglienza degli immigrati. Il margine ulteriore di 0,1 punti riferito alla cd. clausola delle riforme si basa sul presupposto che le riforme strutturali già attuate e quelle in corso di implementazione avranno effetti diretti sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità del debito, mentre quello relativo alla cd. clausola per gli investimenti è messo in relazione alla accelerazione della realizzazione di investimenti pubblici cofinanziati con risorse strutturali, con effetti sia sulla crescita che, nel breve periodo, sulla domanda.

Conseguentemente gli obiettivi di indebitamento programmati nel DEF sono rivisti in senso peggiorativo, per il 2016 di 0,4 punti percentuali di PIL, per il 2017 di 0,3 punti, per il 2018 di 0,2 punti e per il 2019 di 0,1 punti, posizionandosi ora rispettivamente, per tali anni, al livello di 2,2, 1,1, 0,2 e, nel 2019, in un valore positivo di 0,3 punti percentuali di PIL (divenendo quindi un accredito netto).

Rispetto, quindi, ai valori tendenziali di tale saldo – vale a dire ai valori che si determinerebbero in assenza di interventi di modifica – si realizza un allentamento dei vincoli per circa 14,6 miliardi di euro nel 2016, 19,2 miliardi di euro nel 2017,

16,2 miliardi di euro nel 2018 e 13,9 miliardi di euro nel 2019, che concorrono ai margini della manovra di finanza pubblica da attuare per il periodo.

La modifica del percorso di consolidamento fiscale comporta il rinvio del conseguimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, che viene ora previsto nell'anno 2018 rispetto al 2017 indicato nel DEF.

In tali circostanze il Governo, come detto in precedenza, ha presentato in allegato alla Nota di aggiornamento una Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012 (Doc. LVII, n. 3-bis – Allegato III). Nella predetta Relazione, come prescritto dal comma 3 del medesimo articolo 6 della legge n. 243 del 2012, il Governo provvede anche ad elencare le finalità alle quali destinare le risorse in questione. In particolare, per il 2016 sono previste: misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale; sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti « imbullonati »; l'azzeramento delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative. Per il 2017 si prevede una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli standard europei e di accrescere l'occupazione e la competitività dell'Italia nell'attrarre imprese ed investimenti.

Per quanto concerne l'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, il 2015 dovrebbe chiudersi con un rapporto debito/PIL pari al 132,8 per cento, in lieve risalita (0,3 punti percentuali) rispetto al 132,5 per cento stimato nel DEF. Il rapporto debito pubblico/PIL inizia poi un percorso di riduzione negli anni successivi, fino a posizionarsi al 119,8 per cento nel 2019.

La Nota tratta anche l'applicazione della regola del debito prevista dalla *governance* economica europea. Si ricorda che la regola del debito è stata introdotta nell'ordinamento europeo dal c.d. *Six pack*

ed è poi stata recepita dall'ordinamento nazionale con la legge di attuazione del principio del pareggio di bilancio (legge n. 243 del 2012).

Per il 2015, nello scenario a legislazione vigente l'aggiustamento necessario del saldo strutturale è pari a 1,6 punti percentuali di PIL e a 1,2 punti percentuali di PIL nello scenario programmatico.

Il Governo, così come dichiarato lo scorso anno, giudica tale aggiustamento « non auspicabile né fattibile data l'esistenza dei cosiddetti « fattori rilevanti ». Nel documento inviato nel mese di febbraio 2015 alla Commissione, il Governo italiano supportava tale scelta adducendo i seguenti fattori rilevanti: 1) il perdurare degli effetti della crisi economica, visto che nel 2013 e nel 2014 l'Italia ha registrato una contrazione del tasso di crescita del PIL reale; 2) la necessità di evitare che l'eccessivo consolidamento fiscale richiesto ai fini dell'osservanza delle condizioni stabilite dalla regola peggiorasse ulteriormente la dinamica del debito pubblico in rapporto al PIL, a causa dell'impatto negativo sull'attività economica dovuto agli elevati moltiplicatori fiscali; 3) il perdurare dei rischi di deflazione che avrebbero reso la richiesta riduzione del debito ancora più ardua e controproducente; 4) i costi connessi all'implementazione di un ambizioso piano di riforme strutturali in grado di favorire la ripresa della crescita potenziale e la sostenibilità del debito nel medio periodo.

A riguardo, il 27 febbraio 2015 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE, dalle cui conclusioni è emerso che in quel momento il criterio del debito doveva essere considerato soddisfatto.

A partire dal 2016, il Governo dichiara di riprendere il percorso di riduzione del debito in maniera compatibile con la regola del debito e in particolare con riferimento al *forward looking benchmark* e dunque rispetto alle proiezioni al 2018, dove il rapporto debito/PIL si attesterà su di un valore del 123,7 per cento al di sotto del valore *benchmark* pari a 123,8 per cento.

La sottosegretaria Paola DE MICHELLI, preso atto delle considerazioni svolte dal relatore, si riserva di intervenire nel corso del prosieguo dell'esame del provvedimento.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del vicepresidente Edoardo FANUCCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare.

C. 2957, approvata dal Senato, e abb.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento in titolo.

Edoardo FANUCCI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, ricorda che il provvedimento in titolo, recante modifiche alla legge n. 184 del 1983 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare, è stato già esaminato nella seduta del 23 settembre scorso dalla Commissione bilancio, che ha espresso su di esso un parere di nulla osta. Ricorda, altresì, che in data 24 settembre 2015 la Commissione di merito ne ha concluso l'esame in sede referente senza apportare ad esso alcuna modifica. Sul testo ora all'ordine del giorno dell'Assemblea è pertanto da intendersi confermato il

parere di nulla osta già espresso nella citata seduta del 23 settembre scorso.

Comunica inoltre che in data odierna l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Al riguardo, poiché le proposte emendative in esso contenute non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere sulle medesime nulla osta.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

Fabio MELILLI (PD) preannuncia, a nome del suo gruppo, un voto favorevole.

Vincenzo CASO (M5S) preannuncia, a nome del suo gruppo, un voto favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria.
C. 1990-A.**

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle relative proposte emendative trasmesse dall'Assemblea.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, di iniziativa parlamentare, reca l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria e che la Commissione di merito, nella seduta dello scorso 24 settembre, ha deliberato di riferire in senso contrario sulla proposta di legge. Il provvedimento non è corredato di relazione tecnica, mentre la relazione illustrativa afferma che l'abolizione dei contributi all'editoria libererebbe risorse per circa 80 milioni di euro.

Il provvedimento prevede che l'intero ammontare delle risorse divenute disponibili a seguito di tali abrogazioni sia destinato a specifici progetti di competenza degli enti locali, in deroga al patto di stabilità interno. In proposito non ha osservazioni da formulare per gli aspetti di quantificazione, nel presupposto che il profilo di spesa relativo ai nuovi utilizzi delle risorse, con particolare riguardo agli effetti di cassa, sia coerente con quello già scontato nei tendenziali con riferimento all'originaria destinazione delle medesime risorse. Sul punto ritiene necessario acquisire elementi di valutazione dal Governo, tenuto conto che il testo non prevede espressamente una procedura autorizzatoria per l'utilizzo dei risparmi in questione, volta a garantire la neutralità di effetti per la finanza pubblica.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI osserva che la procedura per l'assegnazione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 3, del provvedimento prevede la fissazione di criteri e modalità di riparto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto, tra l'altro, con il Ministro dell'economia e delle finanze, senza tuttavia assicurare l'invarianza dei relativi effetti sui saldi di finanza pubblica. Ritiene pertanto che, al fine di assicurare la citata invarianza, sarebbe necessario, da un lato, escludere che le risorse di cui trattasi possano essere utilizzate dai comuni in deroga al Patto di stabilità interno, e, dall'altro, che il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri preveda, oltre che a definire i criteri e le modalità per il riparto delle predette risorse, anche ad individuare le risorse medesime.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 1990-A, recante Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria;

preso atto dei chiarimenti del Governo da cui si evince che:

la procedura per l'assegnazione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 3, prevede la fissazione di criteri e modalità di riparto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto, tra l'altro, con il Ministro dell'economia e delle finanze, senza tuttavia assicurare l'invarianza dei relativi effetti sui saldi di finanza pubblica;

al fine di assicurare la citata invarianza, appare necessario, da un lato, escludere che le risorse di cui trattasi possano essere utilizzate dai comuni in deroga al Patto di stabilità interno, e, dall'altro, che il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri provveda, oltre che a definire i criteri e le modalità per il riparto delle predette risorse, anche ad individuare le risorse medesime;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 1, comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: in deroga al patto di stabilità interno degli enti locali.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: per la ripartizione delle risorse *con le seguenti*: per l'individuazione e la ripartizione delle risorse, anche al fine di assicurare l'invarianza dei saldi di finanza pubblica ».

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, fa presente che l'Assemblea, in data odierna, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emenda-

menti relativi al provvedimento in esame.

Con riferimento alle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo, segnala l'emendamento Pannarale 1.3, che prevede, tra l'altro, che le risorse derivanti dalla soppressione di disposizioni vigenti in materia di finanziamento pubblico all'editoria, espressamente elencate al comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge, confluiscono nel Fondo per il pluralismo dell'informazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine della successiva assegnazione a determinate categorie di soggetti in possesso di requisiti puntualmente individuati. Essa prevede, altresì, che al predetto Fondo confluisca anche, fino ad un massimo di 600 milioni di euro, una quota parte delle risorse derivanti dall'introduzione nell'ordinamento di disposizioni in materia di tassazione delle operazioni di acquisto di pubblicità *online*. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire una conferma da parte del Governo in merito al fatto che le risorse saranno erogate ai soggetti beneficiari nei limiti dei risparmi derivanti dalla soppressione delle disposizioni vigenti in materia di contributi pubblici all'editoria, nonché della quota parte di risorse rivenienti dalle nuove disposizioni introdotte in materia di acquisto di pubblicità *online*.

Segnala infine che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI, nel confermare che l'emendamento Pannarale 1.3 non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario, esprime nulla osta su tutti gli emendamenti trasmessi riferiti al provvedimento in esame.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, preso atto dei chiarimenti forniti dalla rappresentante del Governo, propone di esprimere nulla osta sugli emendamenti trasmessi.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	44
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	59

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'economia e delle finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.40.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione Bilancio, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-*bis*).

Nel richiamare il contesto decisionale in cui si inserisce la Nota, preliminar-

mente ricorda che, sulla base del calendario previsto nell'ambito del Semestre europeo, la legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica) dispone che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF.

Sulla base del PNR e del Patto di Stabilità contenuti nel DEF 2015, la Commissione europea ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, che nel mese di luglio il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno. Si tratta di 6 Raccomandazioni, concernenti rispettivamente:

gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità;

le infrastrutture e la politica di coesione;

le riforme istituzionali, pubblica amministrazione e giustizia civile;

i settori bancario e finanziario;

il mercato del lavoro ed educazione;

le semplificazioni, concorrenza e servizi pubblici locali.

Ad esse è dedicato il capitolo IV della Nota, con l'indicazione delle azioni intraprese per attuarle.

Rammenta quindi che, anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede inoltre la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Per quanto riguarda il contenuto proprio della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, l'articolo 10-bis della citata legge di contabilità stabilisce che essa deve contenere l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al PNR.

Con la Nota sono altresì aggiornati gli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale.

La Nota dà quindi conto di eventuali disegni di legge che, a completamento della manovra di bilancio, il Governo considera collegati alla decisione di bilancio.

Al riguardo segnala, peraltro, come la Nota non dia conto di disegni di legge collegati.

La Nota di aggiornamento del DEF contiene altresì, all'Allegato I, le relazioni sulle spese di investimento e le relazioni sulle relative leggi pluriennali, all'Allegato II, il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale, nonché, all'Allegato III, la Relazione, redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (di attuazione del principio del pareggio di bilancio recentemente introdotto in Costituzione), con la quale viene illustrato l'aggiornamento del piano di rientro verso il pareggio di bilancio (MTO) contenuto nel Documento di economia e finanza 2015, contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2015, presentato alle Camere nel mese di aprile, e confermato dalla Relazione al Parlamento del 9 giugno 2015.

Ricorda in tale contesto che l'Italia è attualmente sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico ed è soggetta alla regola del debito transitoria nel periodo 2013-2015. Nel programma di stabilità 2015 l'Italia ha chiesto una deviazione temporanea pari a 0,4 punti percentuali di PIL dal percorso di avvicinamento richiesto verso l'obiettivo a medio termine nel 2016 per tenere conto di significative riforme strutturali con ricadute positive sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

Segnala quindi come, in merito, nella presente Nota di aggiornamento il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL.

Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti per-

centuali di PIL ed è volto a irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del PIL e rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale.

Tale scelta, che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile, si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015, ivi riferito all'anno 2017.

Nella Nota viene dichiarato altresì che verrà richiesto un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali di PIL, per far fronte ai costi relativi all'accoglienza degli immigrati, tale margine addizionale è escluso dalle stime.

Passando quindi al contenuto specifico della Nota 2015, essa si articola in 4 capitoli, relativi, rispettivamente, al quadro complessivo e agli obiettivi di politica economica, al quadro macroeconomico, all'indebitamento netto e al debito pubblico, e alla strategia nazionale e alle raccomandazioni del Consiglio europeo.

Sintetizzando in brevi termini il contenuto dei capitoli da 1 a 3, segnala che la Nota presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in considerazione dei segnali di ripresa dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Anche per gli anni successivi, a partire dal 2017, la Nota espone una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive più positive della domanda mondiale, sebbene in un contesto internazionale che presenta un recupero meno accentuato nel medio periodo di quanto previsto.

A sostegno della ripresa, inoltre, il Governo ribadisce il ruolo determinante della politica monetaria espansiva della BCE che – osserva la Nota – avrebbe iniziato a dare risultati aggiuntivi a quelli determinati dal deprezzamento del cambio, grazie a una riduzione della frammentazione finanziaria che danneggiava i paesi periferici.

Le condizioni del mercato del credito in Italia hanno continuato a migliorare, con un'ulteriore riduzione dei tassi bancari alla clientela e il miglioramento del flusso di crediti all'economia. Le condizioni finanziarie favorevoli dovrebbero protrarsi e consolidarsi: la linea dichiarata dalla Banca Centrale tramite il suo Presidente, dovrebbe mettere in buona parte al riparo il sistema dell'euro dall'accentuarsi della volatilità sui mercati e da un eventuale rialzo dei tassi di interesse internazionali.

Per quanto riguarda il quadro economico e di finanza pubblica, evidenzia un miglioramento delle stime di crescita del PIL per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015: in particolare, la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del DEF di aprile allo 0,9 per cento. Anche le previsioni per gli anni successivi sono lievemente riviste rispetto al DEF, indicando una crescita del PIL intorno all'1,3 per cento per l'intero periodo previsto, leggermente più positiva rispetto al DEF a partire dal 2017.

Tali previsioni includono gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti di imposte per il 2016, 2017 e 2018, i cui effetti stimati portano a un aumento dei prezzi e a una conseguente riduzione dei redditi disponibili delle famiglie che frena la dinamica dei consumi e, in minor misura, del PIL.

In particolare la Nota prevede per il 2015 un indebitamento netto a legislazione vigente del 2,6 per cento del PIL, mentre le previsioni assunte nel DEF lo collocavano al 2,5 per cento. Tali effetti sono ascrivibili principalmente, come evidenziato dalla Nota, alle misure contenute nel decreto-legge n. 65 del 2015 che ha disciplinato gli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 201 del 2011, che prevedevano la deindicizzazione totale nel biennio 2012-2013 per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo. Con il decreto legge n. 65 del

2015 è stata disposta, tra l'altro, la modifica della disciplina della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici dovuti per gli anni 2012-2013, prevedendo un meccanismo di rivalutazione parziale.

Gli altri provvedimenti che hanno inciso su tale peggioramento sono:

il decreto-legge n. 78 del 2015, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali;

il decreto-legge n. 83 del 2015, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile;

la legge n. 107 del 2015, recante la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Segnala quindi come, negli anni successivi, le stime aggiornate mostrino un'evoluzione dell'indebitamento netto tendenziale più favorevole rispetto alle previsioni del DEF, con una più rapida riduzione negli anni, passando da -1,4 per cento del PIL nel 2016 al pareggio nominale nel 2017, fino a conseguire un avanzo dello 0,7 per cento nel 2018 e dell'1,0 per cento nel 2019.

Il miglioramento del deficit rispetto alle previsioni di aprile riflette la previsione di rafforzamento dell'avanzo primario, che in rapporto al PIL rimane allineato alla stima del DEF nell'anno in corso, mentre è atteso raggiungere livelli superiori negli anni successivi. Nel 2015 l'avanzo primario è atteso collocarsi sul livello dell'1,7 per cento del PIL, come previsto lo scorso aprile; nel 2016 migliora lievemente, dal 2,8 al 2,9 per cento del PIL, e quindi si attesta su livelli progressivamente superiori negli anni seguenti, collocandosi al 5,0 per cento nel 2019 (contro il 4,6 delle stime di aprile).

In tale ambito, segnala come, nell'anno corrente, la spesa per interessi sia attesa collocarsi a circa 70 miliardi, pari a circa 4,3 per cento del PIL, registrando un lievissimo aumento rispetto alle stime del DEF 2015 (pari allo 0,05 per cento). Nel 2016 tale rapporto rimane stabile, mentre nel 2017 inizia a scendere per collocarsi al

4,0 per cento già nel 2018 e poi nel 2019, in aumento rispetto alle stime di aprile, secondo cui gli interessi passivi erano attesi scendere al 3,7 per cento del PIL.

Le spese diverse dagli interessi beneficiano invece degli effetti di contenimento delle misure varate negli anni precedenti e degli ulteriori risultati attesi dalla ristrutturazione della spesa avviata con la *spending review*. La spesa primaria della PA in rapporto al PIL è attesa ridursi di circa 3,4 punti percentuali, passando dal 46,6 per cento del PIL nel 2015 al 43,2 per cento del 2019 (43,3 per cento secondo quanto stimato nel DEF).

L'incidenza delle entrate finali sul PIL è attesa passare a legislazione vigente dal 48,2 per cento del 2015 al 48,7 nel 2017 per poi ritornare progressivamente al 48,2 per cento nel 2019. L'andamento riflette la dinamica delle entrate tributarie, che in rapporto al PIL salirebbero, sulla base delle clausole di salvaguardia, dal 30,4 per cento nel 2015 al 31,3 per cento nel 2017, per poi tornare a calare gradualmente al 30,9 per cento del PIL a fine periodo.

Con riferimento agli ambiti di diretto interesse della Commissione Finanze, la Nota segnala come, per le medesime ragioni, la pressione fiscale risulterebbe in crescita: dal 43,7 per cento nel 2015 raggiungerebbe il 44,3 per cento nel 2017 per poi attestarsi al 44 per cento nel 2019.

Tenendo conto della disattivazione delle clausole di salvaguardia e dell'impatto del provvedimento degli ottanta euro a riduzione dell'IRPEF, la pressione fiscale scende, nello scenario tendenziale, da 43,1 nel 2015 a 42,6 nel 2016 con ulteriori riduzioni negli anni successivi.

Più in particolare, evidenzia che, nel complesso, le clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità 2015 (aumento aliquote IVA e aumento accise oli minerali per la mancata autorizzazione della Commissione europea sul *reverse charge* al settore della grande distribuzione) e dalla legge di stabilità 2014 (variazione di aliquote d'imposta e detrazioni vigenti) determinerebbero un gettito pari a circa 16,8 miliardi nel 2016, a 26,2 miliardi nel 2017 e di poco inferiori a 29 miliardi nel 2019.

Inoltre la Nota indica, nel prospetto delle entrate *una tantum*, la stima del gettito previsto per la emersione dei capitali detenuti all'estero (la *voluntary disclosure* di cui alla legge n. 186 del 2014) che risulta pari a 671 milioni nel 2015 e a 18 milioni nel 2016, già in parte utilizzate dal decreto legge n. 192 del 2014, per sterilizzare un incremento delle accise sui carburanti a decorrere dal 1° gennaio 2015 (previsto dal decreto-legge n. 102 del 2013 in materia di IMU).

Per quanto attiene al quadro programmatico, la Nota aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza (DEF) dello scorso aprile.

L'indebitamento netto programmatico, dal 2,6 per cento del 2015 è fissato nel triennio 2016-2018, rispettivamente a 2,2, 1,1 e 0,2 per cento, fatto salvo, nel 2016, un eventuale ulteriore margine sino allo 0,2 per cento derivante dall'eventuale riconoscimento, nell'ambito delle regole del Patto di stabilità e crescita, dell'impatto economico-finanziario derivante dall'emergenza immigrazione; nel 2019 è previsto un avanzo di 0,3 per cento. Nello scenario programmatico, il rapporto tra debito e PIL si attesterà a 132,8 per cento nel 2015 per poi scendere significativamente nel triennio successivo (131,4 nel 2016, fino al 119,8 per cento nel 2019).

Tra le finalità alle quali destinare le risorse, per il 2016 il Governo segnala le misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale.

In tale ambito evidenza, con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, come tra le finalità elencate dalla Nota si indichi il sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti « imbullonati »; l'azzeramento delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative.

Per il 2017 è prevista inoltre una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli standard europei e di accrescere l'occupazione e la competitività dell'Italia nell'attrarre imprese ed investimenti.

In più parti della Nota viene inoltre evidenziata l'intenzione di adottare interventi di politica fiscale favorevoli alla crescita, che comportino un alleggerimento del carico tributario su famiglie e imprese. In particolare, la Nota afferma che:

l'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie produce uno stimolo ai consumi privati, con conseguenti effetti moltiplicativi sul PIL;

la riduzione della pressione fiscale determina effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia, inducendo, nel tempo, ad un aumento permanente del PIL.

Gli effetti finanziari determinati dalle misure di stimolo fiscale saranno in parte controbilanciate da risparmi di spesa finalizzati ad aumentare l'efficienza del settore pubblico: la revisione della spesa, infatti, proseguirà nel 2016 e anni seguenti, assicurando gran parte della copertura dei tagli d'imposta. Pur considerando che la riduzione della spesa limita l'impatto favorevole sulla crescita determinato dalla cancellazione delle clausole di salvaguardia, la Nota ritiene che l'adozione di un profilo più graduale di tali tagli faccia sì che gli impatti depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF.

In particolare, tra gli interventi che si prevede di adottare nella manovra 2016 sono indicati i seguenti:

la disapplicazione degli aumenti d'imposta previsti dalle clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica dalle legge di stabilità 2014 e 2015, rispetto ai quali la copertura della relativa perdita di gettito sarà assicurata dai tagli di spesa;

interventi in favore delle famiglie, consistenti nella cancellazione dell'IMU e della TASI sulla prima casa;

in favore delle imprese, si prevede la cancellazione dell'IMU sui macchinari cosiddetti « imbullonati », l'introduzione di misure di stimolo agli investimenti e la riduzione dell'IRES.

Per quanto riguarda il Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico e le privatizzazioni, cui la Nota dedica un apposito paragrafo, rammenta che la legge di stabilità 2014 ha previsto la definizione da parte del Governo di un programma straordinario di cessioni di immobili pubblici, compresi quelli detenuti dal Ministero della difesa e non utilizzati per finalità istituzionali. Tale programma avrebbe dovuto consentire introiti per il periodo 2014-2016 non inferiori a 500 milioni di euro annui. Sulla base dei dati esposti, le operazioni di vendita straordinaria di immobili pubblici hanno reso 498 milioni di euro nel 2013 e 235 milioni nel 2014.

Successivamente la legge di stabilità 2015 ha previsto la possibilità di vendere determinati immobili pubblici a trattativa privata tramite una procedura ristretta, più concorrenziale e con il decreto ministeriale 20 luglio 2015 sono stati individuati gli investitori qualificati da ammettere a queste procedure ristrette.

In tale contesto rammenta che l'obiettivo dichiarato dal Governo nel DEF 2015 è di realizzare introiti non inferiori a 220 milioni nel 2015 e a 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017 attraverso la dismissione degli immobili del Ministero della difesa non più utilizzati per finalità istituzionali (alloggi di servizio e altri immobili).

La Nota afferma che al fine di realizzare tali introiti, il Ministero della difesa ha messo a disposizione alcuni immobili già valorizzati e disponibili per la vendita. Attualmente sono in corso contatti con gli investitori e, in particolare, con Cassa Depositi e Prestiti per concludere le operazioni di vendita entro la fine del corrente anno. Essa inoltre conferma l'importanza del Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico, il quale, congiuntamente alla vendita di partecipazioni azio-

narie, è volto a reperire risorse aggiuntive da destinare alla riduzione del debito e al finanziamento degli investimenti.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia del Demanio con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno inoltre avviato il progetto « Proposta Immobili 2015 » per coinvolgere attivamente gli Enti territoriali e gli altri soggetti del settore pubblico nell'individuazione di portafogli immobiliari di proprietà pubblica da utilizzare per operazioni di valorizzazione e dismissione. La prima fase si è conclusa il 31 maggio con l'individuazione di 686 immobili candidati da Regioni, Province, Comuni e altri Enti pubblici: castelli, ville, ex caserme, ex ospedali, scuole, teatri, conventi, palazzi, edifici storici, alberghi, impianti sportivi, per un valore complessivo di circa 2,7 miliardi. Il portafoglio immobiliare è stato successivamente frazionato in portafogli omogenei per essere destinato alla vendita o valorizzazione attraverso i diversi canali previsti dalla normativa (asta pubblica, procedura ristretta, vendita a trattativa diretta, conferimento in fondi immobiliari gestiti da INVIMIT).

Con particolare riferimento alle iniziative assunte attraverso INVIMIT SGR (Investimenti Immobiliari Italiani, Società di gestione del risparmio), la quale ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio pubblico attraverso quattro fondi diretti (i3-Inail, i3- Regione Lazio, i3-Inps, i3-Università), il Fondo Stato/Difesa e il Fondo dei fondi « i-3 Core », la Nota di aggiornamento al DEF 2015 afferma che è stata conclusa la procedura di apporto di immobili pubblici ai fondi relativi a INAIL e Regione Lazio, che risultano in tal modo pienamente operativi. In particolare, secondo i dati del *business plan*, gli immobili pubblici apportati hanno un valore pari, rispettivamente, a 67 e 73 milioni. Con decreto del MEF è stato inoltre avviato il Fondo Stato/Difesa, a cui verranno apportati immobili dismessi dal Ministero della difesa e da altre amministrazioni dello Stato. L'INVIMIT è inoltre coinvolta, attraverso il comparto territorio del Fondo di fondi i3-Core, nel processo di dismissione degli immobili

delle province, che dovrebbe fornire a queste ultime la liquidità necessaria a gestire il delicato processo di transizione verso il nuovo assetto istituzionale.

Sempre in tema di dismissioni rammenta che, a norma del decreto legislativo n. 85 del 2010, concernente il federalismo demaniale, continua la procedura di individuazione dei beni statali che possono essere attribuiti a comuni, province, città metropolitane e regioni, che ne dispongono nell'interesse della collettività rappresentata favorendone la « massima valorizzazione funzionale ». L'articolo 56-*bis* del decreto-legge n. 69 del 2013 ha rinnovato la procedura di trasferimento di beni immobili, demaniali o patrimoniali, di proprietà dello Stato, attribuendo agli enti territoriali la possibilità, entro un periodo determinato, di richiedere all'Agenzia del demanio l'attribuzione di tali beni, eccetto alcune tipologie specificamente indicate. La Nota di aggiornamento al DEF 2015 afferma che al 28 agosto 2015 l'Agenzia del Demanio ha completato al 50 per cento il trasferimento a titolo gratuito e in via definitiva di 2.578 beni su 5.628 domande accolte su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda infine il trasferimento dei beni appartenenti al demanio storico-artistico (articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 85 del 2010) la Nota informa che i tavoli tecnici attivi tra i comuni richiedenti e il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo per la definizione di programmi di valorizzazione con finalità culturali sono 227. Su 133 programmi presentati dagli enti locali, ne sono stati approvati 87 mentre si è concluso l'*iter* di trasferimento per 48 immobili definitivamente devoluti ai comuni.

Passando quindi al capitolo IV della Nota di aggiornamento, relativo alla Strategia nazionale e alle raccomandazioni europee, ricorda che sul Piano nazionale di riforme (PNR) e sul Patto di Stabilità contenuti nel DEF 2015 il Consiglio ECOFIN ha approvato il 14 luglio 2015 le raccomandazioni di politica economica e di bilancio per ciascun Paese dell'UE già richiamate. Per l'Italia è intervenuta, sulla

base della raccomandazione della Commissione COM (2015) 262 *final*, la raccomandazione 2015/C 272/16 da parte del Consiglio ECOFIN.

Per ciò che attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, ricorda, in primo luogo, che sul fronte delle politiche fiscali, nelle raccomandazioni di maggio la Commissione riconosce che l'Italia sta procedendo ad alleggerire l'onere fiscale sul lavoro. Nondimeno, evidenza che il numero e la portata delle agevolazioni fiscali è ancora eccessivamente elevato (in particolare le aliquote ridotte dell'IVA); la presenza di valori catastali obsoleti richiede un'accelerazione della riforma del catasto; nonostante l'istituzione di un comitato per la fiscalità ambientale, non si registrano progressi nell'ambito dell'imposizione ambientale dove sussistono ancora sovvenzioni dannose per l'ambiente. Da ultimo, vengono registrati bassa efficienza del sistema fiscale, alti costi di adempimento e elevata evasione fiscale (pari al 5,6 per cento del PIL).

Pertanto la Raccomandazione n. 1, riguardante gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità, invita l'Italia a attuare la legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015, con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali e alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria.

Al riguardo, la Nota afferma che la crescita sarà supportata anche da un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, che è stato avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori a parità di costo per le imprese (bonus fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti), proseguito nel 2015 con la riduzione del costo del lavoro delle imprese, a parità di reddito per i lavoratori (attraverso la cancellazione della componente lavoro dell'IRAP).

Tale piano dovrà essere realizzato per il 2016 con l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi e quindi nel 2017 e 2018 con interventi sulla fiscalità d'impresa

(mediante un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa) e per le persone fisiche.

In particolare, tra le misure definite di stimolo e aiuto ai redditi disponibili delle famiglie, è prevista la cancellazione IMU e TASI « prima casa »; tra le misure di aiuto alle imprese, è prevista la cancellazione IMU sui macchinari cosiddetti « imbullonati », e tra le misure di stimolo agli investimenti sono contemplati i tagli di IRES, nell'ottica di una strategia pluriennale di riduzione della pressione fiscale. Ai fini della crescita, i tagli alle imposte dovranno essere selettivi e mirati in modo tale da stimolare gli investimenti privati.

Il cronoprogramma delle riforme esposto nella Nota conferma il quadro programmatico collocando, nell'area di *policy* « Sistema fiscale », la riforma della tassazione locale e TASI-IMU, nel 2016; IRES-IRAP nel 2017 e IRPEF nel 2018. Le misure in questione – come indicato nella Nota – portano ad innalzare ulteriormente le previsioni di crescita, sebbene il cronoprogramma per le riforme non quantifichi per esse l'impatto sul PIL.

Tra i principali interventi adottati nel 2015 a questo fine, la Nota richiama le misure introdotte dal decreto legge n. 83 del 2015 che hanno rivisto la disciplina fiscale per la deducibilità ai fini IRES e IRAP delle svalutazioni crediti e delle perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione. La revisione della normativa prevede la deducibilità integrale di tali componenti negative di reddito nell'esercizio in cui sono rilevati, determinando un ridimensionamento dei crediti fiscali (*Deferred Tax Asset* o DTA) maturati dagli enti creditizi e finanziari contabilizzati tra le spese per trasferimenti in conto capitale.

Per sostenere ulteriori interventi espansivi, altre fonti di finanziamento sono rappresentate dal gettito IRPEF connesso alla disposizione sulla rivalutazione dei trattamenti pensionistici (decreto-legge n. 65 del 2015) e alle misure di assunzione di personale nella scuola, nel settore della giustizia e nelle forze armate e di polizia (decreti-legge n. 78 e n. 83 del 2015, legge n. 107 del 2015).

Alla riduzione della pressione fiscale sono destinati anche gli incassi realizzabili nel 2015 dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale, che vengono quantificati in 143 milioni di euro, che confluiscono nel Fondo appositamente costituito.

In tale contesto, ricorda che, in attuazione della delega per la realizzazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, contenuta nella legge n. 23 del 2014, sono stati emanati i seguenti provvedimenti, sui quali la Commissione Finanze ha espresso il suo parere:

il decreto legislativo n. 175 del 2014, relativo alle semplificazioni fiscali e alla dichiarazione dei redditi precompilata;

il decreto legislativo n. 188 del 2014, in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi;

il decreto legislativo n. 198 del 2014, riguardante la composizione, le attribuzioni e il funzionamento delle Commissioni censuarie;

il decreto legislativo n. 127 del 2015, in materia di fatturazione elettronica, trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori;

il decreto legislativo n. 128 del 2015, recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente;

il decreto legislativo n. 147 del 2015, recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese.

Il 27 giugno 2015 il Governo ha presentato in Parlamento ulteriori cinque schemi di decreto attuativi della delega, sui quali le Commissioni si sono espresse favorevolmente e che sono ora in attesa di pubblicazione:

lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali;

lo schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale;

lo schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio;

lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario;

lo schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione.

Rammenta che il 27 giugno 2015 è scaduto il termine per l'attuazione della delega. Restano quindi inattuata o parzialmente attuate le seguenti parti della delega:

revisione del catasto dei fabbricati, fatta salva la riforma delle Commissioni censuarie (ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 23 del 2014);

revisione della riscossione degli enti locali (articolo 10, comma 1, lettera c), della legge n. 23 del 2014);

revisione dell'imposizione sui redditi di impresa (articolo 11, comma 1, lettera a), della citata legge n. 23);

razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette, fatta salva la revisione delle accise sui tabacchi lavorati (articolo 13 della legge n. 23);

revisione della disciplina dei giochi pubblici e rilancio del settore ippico (articolo 14 della legge n. 23);

revisione della fiscalità energetica e ambientale (articolo 15 della legge n. 23).

Non è stata quindi attuata la parte della Raccomandazione riguardante la revisione dei valori catastali, mentre il processo di revisione delle agevolazioni fiscali viene inserito in modo sistematico nelle

procedure di bilancio. Ciò consentirà di ridiscutere pubblicamente ogni anno l'utilità delle spese fiscali, eliminando o ridimensionando quelle che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o sorpassate, alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche, o quelle che costituiscono una duplicazione con interventi di spesa. I proventi della revisione delle spese fiscali confluiranno nel Fondo destinato a finanziare la riduzione strutturale della pressione fiscale. In relazione alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria, segnala i già menzionati provvedimenti di attuazione della delega fiscale, in particolare i decreti sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente, in materia di fatturazione elettronica, nonché quelli riguardanti la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario, la revisione del sistema sanzionatorio, la semplificazione e razionalizzazione della riscossione. Segnala, infine, che la Nota non ascrive alcun impatto positivo sul PIL con riguardo alla legge di delega fiscale.

In relazione alla Raccomandazione n. 3 che invita l'Italia, tra l'altro, a fare in modo che le riforme adottate per migliorare l'efficienza della giustizia civile contribuiscano a ridurre la durata dei procedimenti, per gli aspetti di competenza della Commissione Finanze, il Governo rileva che a fine 2014 il contenzioso tributario pendente si è attestato al di sotto delle 600.000 cause (- 9,5 per cento rispetto all'anno precedente). I dati al 30 giugno 2015 confermano la tendenza alla riduzione delle controversie tributarie complessivamente pendenti: -2,3 per cento rispetto a fine 2014 e a -8,1 per cento rispetto al 30 giugno 2014. Per quanto riguarda i nuovi ricorsi tributari, nel 2014 il numero di quelli presentati in primo grado: -10,1 per cento rispetto al 2013.

Quanto alla informatizzazione del processo tributario, il Governo segnala che le comunicazioni processuali a mezzo PEC hanno anticipato, di fatto, l'attuazione dell'informatizzazione del processo tributario, introdotta dall'articolo 39, comma 8,

del decreto-legge n. 98 del 2011. È stata inoltre avviata la prima fase del processo tributario telematico, che sarà operativo dal 1° dicembre 2015 nelle Commissioni tributarie provinciali e regionali di Toscana ed Umbria.

Ricorda che lo schema di decreto legislativo recante la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario (Atto n. 184-*bis*), approvato in via definitiva e in attesa di pubblicazione, ha previsto il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente mediante l'estensione degli strumenti deflattivi del contenzioso, l'estensione della tutela cautelare al processo tributario, l'immediata esecutività delle sentenze per tutte le parti, l'ampliamento della difesa personale e delle categorie di soggetti abilitati all'assistenza tecnica dinnanzi alle Commissioni tributarie nonché tramite l'incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria.

Viene sancito il principio in base al quale le spese del giudizio tributario seguono la soccombenza. Sono rafforzati gli istituti del processo telematico, quali la posta elettronica certificata (PEC) e il deposito telematico.

In materia di reclamo e mediazione nel processo tributario, ferma restando la soglia di ventimila euro per accedere al reclamo, viene chiarito che il ricorso stesso produce gli effetti del reclamo e può contenere una proposta di mediazione con rideterminazione dell'ammontare della pretesa. Viene altresì statuito che le controversie di valore indeterminabile non sono reclamabili, ad eccezione di alcune controversie in materia catastale. Rispetto alle norme vigenti, l'istituto viene esteso a tutti gli enti impositori.

La conciliazione viene resa esperibile per tutta la durata del giudizio di merito, anche mediante l'introduzione di disposizioni premiali che riducono l'entità delle sanzioni irrogabili.

La Raccomandazione n. 4 invita l'Italia ad introdurre entro la fine del 2015 misure vincolanti per risolvere le debolezze che permangono nel governo societario delle banche, dare attuazione alla riforma

concordata delle fondazioni e adottare provvedimenti per accelerare la riduzione generalizzata dei crediti deteriorati.

Al riguardo, la Commissione europea rilevava come dalla fine del 2008 la quota dei crediti deteriorati del settore bancario italiano fosse aumentata vertiginosamente, principalmente in relazione alle esposizioni delle banche verso le imprese e segnalava come il tasso di riassorbimento delle attività deteriorate fosse stato fino ad allora troppo lento. La Commissione europea ricordava altresì la normativa che affronta le debolezze del governo societario delle banche popolari, rilevando comunque come il ruolo delle fondazioni e quello delle piccole banche di credito cooperativo siano definiti mediante accordi di autoregolamentazione di natura non vincolante. In proposito segnalava la necessità di ulteriori misure di ristrutturazione e consolidamento del settore bancario italiano per migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria e sostenere la ripresa economica.

In merito al ruolo delle fondazioni rammenta che lo scorso 22 aprile è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra il Ministro dell'Economia e il Presidente dell'ACRI per la riforma della regolazione delle fondazioni bancarie che risponde alla necessità che le stesse svolgano il ruolo di azionista nel rispetto dell'autonomia delle banche partecipate e diversifichino i propri investimenti. A tal fine è stato stabilito che una fondazione non può concentrare più del 33 per cento dell'attivo patrimoniale in un singolo soggetto (ad oggi, fra gli 88 enti che possiedono quote nelle banche, 67 hanno un livello di investimento in un solo soggetto pari al 40,5 per cento). Inoltre, il protocollo ha introdotto un divieto generale di indebitamento, salvo in caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità, e non è più permesso l'uso di derivati se non per finalità di copertura. In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza patrimoniale (secondo i dati relativi al 2013 sono 27 le fondazioni indebitate, di cui 5 sopra il tetto del 10 per cento). In

relazione alla *governance*, l'organo di amministrazione, il presidente e l'organo di controllo durano in carica per un periodo massimo di quattro anni, rinnovabile una sola volta.

In tale contesto ricorda che è stato emanato il decreto legislativo n. 72 del 2015, volto a recepire nell'ordinamento italiano la direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (cosiddetto « CRD IV »). Il decreto legislativo introduce requisiti di competenza e correttezza dei *manager* e dei partecipanti al capitale, pone limiti al cumulo degli incarichi, amplia i poteri di intervento e correttivi della Banca d'Italia, inserendo la possibilità di rimuovere uno o più esponenti del management della banca, quando la loro permanenza in carica sia di pregiudizio per la sana e prudente gestione della banca stessa e non sia possibile pronunciare la decadenza per perdita dei requisiti, prevede meccanismi per la segnalazione di eventuali violazioni normative da parte del personale delle banche e l'obbligo di astensione di soci e amministratori nelle deliberazioni in cui abbiano un interesse in conflitto. Infine, introduce un regime sanzionatorio volto in primis verso l'ente, con un inasprimento delle sanzioni.

Ancora con riferimento al settore bancario la Nota dà conto del fatto che a metà giugno 2015, la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni secondarie di attuazione della riforma delle banche popolari (prevista dal decreto-legge n. 3 del 2015). Con questo atto normativo è possibile avviare le operazioni societarie necessarie per darvi attuazione (in primo luogo le trasformazioni in S.p.A.) secondo le modalità previste dalla legge. Dall'entrata in vigore delle disposizioni secondarie decorre il termine di 18 mesi entro cui le banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi devono assicurare l'adeguamento alla riforma. Le disposizioni della Banca d'Italia, secondo quanto previsto dalla legge, definiscono i criteri di determinazione del valore dell'attivo ai fini del rispetto della soglia massima di 8 miliardi di euro e le

condizioni di limitazione del rimborso delle azioni del socio uscente, anche in caso di recesso a seguito della trasformazione della banca popolare in società per azioni.

A inizio luglio 2015 il Parlamento ha approvato la legge di delegazione europea 2014. Tra le norme recepite vi è la direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (la cosiddetta direttiva BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*).

In merito alla riduzione dei crediti bancari deteriorati la Nota fa presente che nel mercato del credito emergono segnali di miglioramento. Segnala infatti come si sia attenuata la contrazione dei prestiti bancari alle imprese, mentre tornano in terreno positivo quelli alle famiglie, per la prima volta dall'agosto 2012. La politica di *quantitative easing* adottata dalla BCE ha consentito una diminuzione significativa del costo della raccolta bancaria, traducendosi in un graduale miglioramento del costo del credito. I tassi di interesse dei nuovi prestiti alle imprese sono scesi di oltre un punto percentuale rispetto a inizio 2014. Il differenziale rispetto ai tassi medi praticati nell'Area-Euro si è più che dimezzato rispetto ai livelli massimi raggiunti 2 anni fa.

Nel rilevare quindi come lo smobilizzo dei crediti deteriorati sia cruciale per liberare risorse da destinare al finanziamento dell'economia, rammenta che il MEF, insieme alla Banca d'Italia, sta discutendo possibili linee di azione con un dialogo continuo con la Commissione Europea, al fine di facilitare la creazione di un mercato per questo tipo di attività che finora ha visto transazioni sporadiche. Le nuove norme introdotte dal Governo sui fallimenti bancari e sulla deducibilità delle perdite sono utili per accelerare la pulizia dei bilanci e liberare risorse per la crescita dell'economia.

La Nota dà poi conto di una serie di altre misure nel settore finanziario e per il supporto alle imprese.

Gli interventi volti a sostenere le imprese al fine di consentire loro un migliore

accesso al credito e un maggiore accesso al mercato dei capitali esulano dal contenuto della raccomandazione. A titolo meramente semplificativo ricorda i *mini bond* emessi da parte delle PMI, che hanno raggiunto i 5 miliardi di euro, i molteplici fondi di garanzia pubblici finalizzati a facilitare i finanziamenti bancari per attività di ricerca, innovazione e investimento, un complesso di nuove misure (facilitazioni e maggiore competitività in caso di concordato preventivo, un nuovo accordo di ristrutturazione dei debiti nei confronti di creditori finanziari con una moratoria dei crediti, un'azione revocatoria semplificata per atti a titolo gratuito pregiudizievoli dei creditori, requisiti più stringenti per i curatori nel fallimento, rateizzazione del prezzo delle vendite, una serie di novità in materia di esecuzione forzata con la finalità di velocizzare le procedure) finalizzate a risolvere il problema dell'accesso al credito per le imprese.

Il monitoraggio definitivo sull'Accordo per il credito 2013, iniziativa attiva fino allo scorso 31 marzo, ha poi evidenziato che tra ottobre 2013 e marzo 2015 sono state circa 43.000 le domande di sospensione del pagamento delle rate di mutuo, per un controvalore complessivo di debito residuo pari a 14,6 miliardi e una maggior liquidità a disposizione delle imprese di 1,8 miliardi. Il nuovo Accordo per il credito 2015 tra l'ABI e tutte le altre Associazioni di Impresa ha di fatto prorogato il precedente fino al 31 dicembre 2017. Tale nuovo Accordo consente di sospendere anche i finanziamenti che hanno già beneficiato di tale strumento negli anni passati.

In relazione alla Raccomandazione n. 6 sull'attuazione dell'agenda per la semplificazione 2015-2017, per gli aspetti di competenza della Commissione Finanze, il Governo segnala l'operatività della dichiarazione dei redditi precompilata per dipendenti e pensionati, l'attivazione del servizio di prenotazione dell'assistenza fiscale e il potenziamento del canale telematico di assistenza fiscale.

Al riguardo ricorda che il decreto legislativo n. 175 del 2014 reca norme in materia di semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata, in attuazione delle prescrizioni della legge di delega fiscale che impongono – tra l'altro – la revisione e il riordino dei regimi fiscali, nonché la semplificazione e lo snellimento degli adempimenti dei contribuenti.

Tra le misure previste, ricorda l'introduzione della dichiarazione dei redditi precompilata, la revisione della disciplina concernente i rimborsi IVA e lo snellimento degli adempimenti connessi ad operazioni intracomunitarie e con i Paesi esteri. Sono state introdotte norme in materia di società in perdita e di responsabilità solidale negli appalti. Il decreto legislativo ha altresì innovato profondamente la materia dei compensi, del ruolo e della responsabilità dei soggetti che svolgono assistenza fiscale (in particolare, dei CAF). In particolare, sono modificati i requisiti necessari per lo svolgimento dell'attività di CAF e società che svolgono assistenza fiscale, al fine di garantirne l'idoneità tecnico-organizzativa.

Per quanto riguarda il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale contenuto nell'Allegato II, esso è strutturato in quattro capitoli, recanti i risultati dell'attività di contrasto all'evasione, la valutazione delle maggiori entrate da destinare al fondo per la riduzione della pressione fiscale, la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale, nonché le strategie di prevenzione e contrasto per l'anno 2015.

Quanto ai risultati dell'attività di contrasto all'evasione nel 2014, oggetto del capitolo I del rapporto, evidenzia un aumento dell'8,4 per cento dell'attività di riscossione rispetto al 2013. Le riscossioni complessive sono passate da 13,1 miliardi nel 2013 a 14,2 miliardi nel 2014. Evidenzia un incremento degli incassi derivanti da ruoli (da 3,9 a 4,1 miliardi) e dai versamenti diretti (aumentati di circa il 10 per cento, ovvero da 9,2 a 10,1 miliardi).

Con riferimento alle tipologie di controllo, evidenzia che 8,1 miliardi di euro (quasi il 60 per cento del totale) si rife-

riscono all'attività di accertamento e di controllo formale, con una variazione del 6,6 per cento rispetto all'anno precedente, e 6,1 miliardi di euro sono relativi all'attività di liquidazione delle imposte, in aumento rispetto al 2013.

Limitando l'analisi alle sole entrate erariali (bilancio dello Stato) derivanti dalla lotta all'evasione (quindi escludendo l'IRAP e le entrate locali), nel 2014 si registrano entrate pari a 11,7 miliardi, con un incremento di circa il 9,3 per cento rispetto al 2013 (10,7 miliardi). Nel 2008 tali entrate risultavano pari a 6 miliardi.

Per quanto riguarda l'Agenzia delle entrate, l'attività di contrasto ha consentito di conseguire una maggiore imposta complessivamente accertata (MIA) di 26,1 miliardi di euro, rispetto ai 24,8 miliardi di euro del 2013. In relazione agli accertamenti riferiti a imposte dirette, IVA e IRAP la maggior parte dei controlli (160.007) ha riguardato le imprese di piccole dimensioni e i professionisti, con una MIA pari a 11,3 miliardi e un valore mediano della medesima pari a 13.041 euro. I grandi contribuenti sono stati oggetto di 3.112 accertamenti per una MIA di circa 4,5 miliardi. Le imprese di medie dimensioni sono state oggetto di 14.211 accertamenti per una MIA di circa 5,9 miliardi. Gli accertamenti relativi alla determinazione sintetica dell'IRPEF sono stati 11.091, per una MIA pari a 238 milioni.

Il numero dei controlli effettuati nel 2014 dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli è stato pari a 1.374.679, in diminuzione del 3,8 per cento rispetto al dato del 2013, ma in linea con gli indirizzi programmatici e la strategia d'azione, volta a privilegiare la qualità e l'efficacia dei controlli mediante un'attività meno invasiva e più mirata. Sono stati accertati maggiori diritti per 1,6 miliardi, sostanzialmente in linea con l'anno precedente; i maggiori diritti riscossi ammontano a 208 milioni, in diminuzione del 24,3 per cento rispetto al 2013.

Relativamente alle attività della Guardia di Finanza, sono state concluse 18.262 indagini di polizia giudiziaria nel settore

del contrasto all'evasione e alle frodi fiscali; 22.083 verifiche approfondite e 54.280 controlli fiscali mirati nei confronti di soggetti preventivamente selezionati per l'esistenza di elementi indicativi di un forte rischio di evasione. A seguito di tali attività sono stati individuati oltre 55 miliardi di euro di basi imponibili (ricavi/compensi non dichiarati e costi/spese non deducibili) e circa 6 miliardi di IVA evasa, in entrambi i casi con risultati in aumento rispetto al 2013. Inoltre nel corso del 2014 sono pervenute 4.745 comunicazioni di adesione ai processi verbali di constatazione redatti dalla Guardia di finanza all'esito di verifiche e controlli, contenenti rilievi di carattere sostanziale in materia di imposte sui redditi per oltre circa 1,1 miliardi di euro e IVA dovuta e non versata per quasi 89 milioni di euro.

Riguardo alla valutazione delle maggiori entrate da destinare al fondo per la riduzione della pressione fiscale per l'anno 2015 (oggetto del capitolo II del rapporto), la stima degli introiti è stata effettuata valutando gli incassi realizzati nel periodo gennaio-agosto 2015, cui sono stati aggiunti gli introiti che si prevede di incassare nei restanti quattro mesi dell'anno (settembre-dicembre). Il raffronto con le entrate effettivamente incassate nel 2014 evidenzia maggiori risorse per 150 milioni di euro. Una volta esclusi i versamenti non aventi carattere permanente (con abbattimento forfettario del 5 per cento degli incassi 2014 e della stima degli incassi 2015) si perviene a una stima delle maggiori risorse rispetto agli incassi permanenti dell'anno precedente (2014) pari a 143 milioni di euro, da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Per quanto attiene alla stima e al monitoraggio dell'evasione fiscale, il capitolo III del rapporto anzitutto intende definire il cosiddetto *tax gap*, ovvero la differenza tra i tributi che lo Stato effettivamente incassa e quello che avrebbe dovuto incassare nel caso di perfetto adempimento fiscale. Rileva come, da tale dato, debbano essere sottratti gli effetti delle misure di esenzione, agevolazione e riduzione delle imposte (cosiddette *tax*

expenditures) che riducono legalmente le basi imponibili potenziali. Il *tax gap* così misurato rappresenta un concetto più ampio rispetto a quello di evasione fiscale, poiché include non solo le somme intenzionalmente occultate al fisco (l'evasione in senso stretto) ma anche quelle non dichiarate a seguito di errori nella compilazione della dichiarazione o per insolvenza dei contribuenti. L'entità del *tax gap* fornisce pertanto una misura della *non compliance* fiscale.

Con riferimento all'insieme delle imposte considerate (IVA, IRES, IRPEF sulle imprese e sul lavoro autonomo e IRAP) il valore delle imposte sottratte a tassazione, nella media degli anni 2007-2013, è stimato in circa 91,4 miliardi di euro. Le mancate entrate sono relative per il 48 per cento alle imposte dirette sulle imprese e sul lavoro autonomo (44 miliardi), per il 44 per cento all'IVA (40 miliardi); per quanto attiene all'IRAP, il *tax gap* ammonta a circa 7 miliardi. È fornita anche una scomposizione territoriale del *tax gap* complessivo: 47,4 miliardi al nord (pari al 54 per cento del totale, rispettivamente 29,6 miliardi al nord ovest e 17,8 al nord est), 24,4 miliardi al centro (27 per cento) e 19,5 miliardi al sud (21 per cento). Tale ripartizione è influenzata anche dalla distribuzione territoriale del reddito nazionale: il PIL, al netto del settore pubblico, infatti, si distribuisce per il 56 per cento al nord, rispettivamente 33 per cento a nord-ovest e 23 per cento a nord-est. Tuttavia le aree geografiche non hanno contribuito in modo omogeneo alla variazione del *gap*: infatti, al nord-ovest si è registrata la contrazione maggiore (11,8 per cento) associata ad una decrescita del sud (7 per cento circa); a queste si contrappone una crescita sia nel nord-est sia nel centro (rispettivamente 7,8 per cento e 8,8 per cento).

Una specifica attenzione viene dedicata alla stima del *tax gap* immobiliare, con particolare riferimento all'IMU dovuta per gli anni 2012 e 2013. Nel 2012, il *tax gap* IMU è stimato per un ammontare di quasi 4,2 miliardi, pari al 18,37 per cento del gettito IMU teorico. A livello regionale,

l'indicatore del *tax gap* dell'IMU varia dal 32,88 per cento del gettito teorico in Calabria all'8,13 per cento in Valle d'Aosta. In genere, esso presenta valori più elevati nelle Regioni meridionali. Le analisi condotte sulla distribuzione per classi di popolazione ha evidenziato l'esistenza di una relazione tra il *tax gap* e l'ampiezza demografica dei Comuni: esso è pari all'8,57 per cento del gettito teorico IMU nei Comuni con meno di 500 abitanti e cresce all'aumentare della dimensione demografica dei comuni, fino a raggiungere il valore di 21,46 per cento del gettito teorico nei Comuni con più di 250 mila abitanti. Nel 2013, il *tax gap* IMU sugli altri fabbricati è di 5,6 miliardi, pari al 28,59 per cento del gettito IMU teorico e, in generale, più elevato rispetto al medesimo indicatore calcolato per il 2012. A livello regionale, il *tax gap* dell'IMU, nel 2013, è più elevato nelle Regioni del Sud e nelle Isole ed è minore nelle Regioni del Nord e Centro Italia, variando da 40,58 per cento del gettito teorico in Calabria al 12,69 per cento in Valle d'Aosta. Anche per il 2013 la distribuzione dell'indicatore mostra una correlazione del *tax gap* con l'aumento della popolazione: l'indicatore passa infatti da 13,36 per cento del gettito teorico IMU nei Comuni con meno di 500 abitanti a 35,24 per cento per i Comuni con più di 250 mila abitanti.

Il capitolo IV delinea le strategie di contrasto all'evasione fiscale. L'attività del 2015 è basata sul consolidamento dei risultati ottenuti nell'anno precedente, nonché sul miglioramento del rapporto tra Fisco e contribuente, da improntare ad un patto di reciproca fiducia (*tax compliance*). In tal senso un ruolo essenziale è affidato al potenziamento dei servizi telematici, all'elaborazione di nuovi strumenti informatici e all'adeguamento di quelli già esistenti; viene dunque auspicato che i contribuenti possano correggere gli errori, volontariamente o involontariamente commessi, prima che si instauri la fase dell'accertamento. L'amministrazione, in considerazione delle informazioni rilevanti fornite dal contribuente a giustificazione della sua posizione, potrà rimodulare la

propria pretesa. Viene chiarito tuttavia che tale approccio non implica l'abbandono da parte dell'Amministrazione finanziaria della necessaria fase del controllo, ma intende consentire al fisco di concentrare le proprie risorse nei confronti dei contribuenti meno collaborativi, ritenuti maggiormente a rischio.

Un ulteriore elemento di novità per l'attività operativa è l'entrata in vigore dell'istituto della *voluntary disclosure*, disciplinata dalla legge 186 del 2014, che secondo il Rapporto richiede una maggiore flessibilità organizzativa delle strutture operative per far fronte alle esigenze derivanti dal flusso delle richieste e dalla loro tipologia (*voluntary disclosure estera e voluntary interna*).

In ordine ai cd. grandi contribuenti, segnala come si intenda proseguire con le strategie sinora adottate, stante la loro efficacia (tutoraggio; controllo sulla pianificazione fiscale aggressiva). Inoltre, l'Agenzia delle Entrate intende proseguire nel progetto «Regime di adempimento collaborativo», che si propone di analizzare i sistemi di controllo interno del rischio fiscale (cosiddetto *Tax Control Framework*).

Per il segmento delle imprese di medie dimensioni si intende potenziare l'attività di analisi del rischio basata sull'utilizzo di applicativi informatici che consentono un efficace confronto dei dati, al fine di individuare efficacemente i fenomeni di evasione e tutelare i comportamenti corretti. Analogamente, si programma di applicare il metodo di analisi del rischio nei confronti dei lavoratori autonomi e delle imprese di minori dimensioni. Con specifico riferimento all'attività di controllo da svolgersi nei confronti degli esercenti arti e professioni per il tramite dello strumento delle indagini finanziarie, in coerenza con la giurisprudenza della Corte Costituzionale e con le indicazioni di prassi, viene chiarito che tale metodologia deve privilegiarsi nel caso di controlli nei confronti di esercenti arti e professioni la cui posizione fiscale, in considerazione

dell'attività esercitata, può essere più difficilmente riscontrabile con altre modalità istruttorie.

Nell'ambito del contrasto agli illeciti fiscali internazionali particolare rilevanza assume il potenziamento degli strumenti della cooperazione internazionale nell'ambito dei controlli fiscali. Si intende garantire la tempestiva messa in opera degli strumenti previsti dalla direttiva 2014/107/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale: in particolare a partire dal 2017 si estende lo scambio automatico (obbligatorio) di informazioni a dividendi, *capital gains*, altri redditi di natura finanziaria nonché ai saldi dei conti, così da allineare il campo oggettivo di applicazione delle disposizioni comunitarie con quello dell'Accordo Intergovernativo FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*), firmato con gli Stati Uniti il 10 gennaio 2014 e ratificato con la legge 95 del 2015, e con lo standard OCSE in materia di scambio automatico di informazioni (*Common Reporting Standard*).

In tale contesto evidenzia come lo schema di decreto legislativo in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale (Atto del Governo n. 182-bis, esaminato dalla Commissione Finanze e approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri in data 22 settembre 2015) introduca novità rilevanti dal punto di vista procedurale e normativo su piano dell'informativa in merito all'attività di contrasto all'evasione fiscale.

In particolare, a partire dal 1° gennaio 2016 viene previsto che il Governo presenti i risultati conseguiti con le misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, evidenziando i dati relativi al recupero di gettito attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti, in un Rapporto a sé stante, contestualmente alla Nota di aggiornamento al DEF; ai fini dell'elaborazione del Rapporto il Governo si avvale della «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva» che dovrà essere predisposta da una apposita Commissione da istituire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Preannuncia quindi l'intenzione di formulare una proposta di parere favorevole sulla Nota.

Daniele PESCO (M5S), nel riservarsi un ulteriore approfondimento sui contenuti della Nota di aggiornamento, esprime fin da ora le forti perplessità del gruppo M5S per la parte relativa al progetto di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, con particolare riferimento al ruolo assegnato alla INVIMIT SGR (Investimenti Immobiliari Italiani, società di gestione del risparmio).

A tale proposito ricorda infatti che già il Fondo di investimento FIP (Fondo Immobili Pubblici) ha svolto in passato analoghe funzioni nell'ambito della vendita di beni immobiliari di proprietà statale, con il risultato di un forte depauperamento del patrimonio pubblico, ad esclusivo vantaggio dei contraenti privati. Esprime quindi il forte timore che, con il programma di vendite e dismissioni prospettato, il Governo perseveri in tale direzione, con il rischio di aggravare l'impoverimento del patrimonio pubblico, a danno della collettività.

Accoglie invece con soddisfazione l'intenzione del Governo di addivenire finalmente, dopo avere per lungo tempo introdotto norme di tassazione degli immobili confuse e inique, alla cancellazione dell'IMU e della TASI sulla prima casa, così come da tempo richiesto dal Movimento 5 Stelle. Al riguardo rileva tuttavia come non sia in alcun modo chiaro in che modo l'Esecutivo intenda individuare le risorse

attraverso cui compensare le minori entrate che deriveranno da tali misure fiscali.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani, nel corso della quale si procederà all'espressione del parere sulla Nota.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici.

C. 3242 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 settembre scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, ricorda di aver già illustrato il contenuto del provvedimento in occasione della precedente seduta di esame. Propone quindi di esprimere su di esso parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.55.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis.
(Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*)

60

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Bruno MOLEA, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatrice*, riferisce sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza presentata dal Presidente del Consiglio, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, cui si deve la premessa introduttiva della Nota. Il DEF è il prin-

cipale documento programmatico del Governo in materia economica ed è essenzialmente un documento preventivo; la legge n. 196 del 2009 prevede che in corso d'anno, sulla base dell'andamento economico effettivo, il Governo possa aggiornare le previsioni e i propri indirizzi programmatici, per rispondere meglio alla congiuntura. In questo contesto, possono essere presentate modifiche e integrazioni sollecitate dal Consiglio dell'Unione europea sia al programma di stabilità, sia al programma delle riforme. Aggiunge che, sul piano macroeconomico generale, la Nota di aggiornamento dà conto di un miglioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana: il PIL viene dato, infatti, per l'anno 2015, a uno 0,9 per cento in più rispetto al 2014, laddove nel DEF si prevedeva uno 0,7 per cento. Negli anni successivi (fino al 2019), si prevede una crescita intorno all'1,3 per cento.

Per quanto riguarda, in particolare, le competenze della VII Commissione, non si dilungherà sull'importanza che i beni e, in generale, l'infrastruttura culturale rivestono per la crescita civile ed economica del nostro Paese: questo è un valore su cui maggioranza e Governo insistono molto. Si limita qui a fare presente che il Consiglio dell'Unione europea dello scorso maggio ha raccomandato alcune misure specifiche per combattere la disoccupazione giova-

nile. Si tratta di modifiche mirate al sistema scolastico e dell'ampliamento dell'istruzione terziaria professionalizzante. Evidenzia che questi due interventi sono stati realizzati con la legge n. 107 del 2015: pensa, in particolare, all'alternanza scuola-lavoro e alle varie novità previste per la promozione degli istituti tecnici superiori. Ricorda che, in particolare, per rafforzare il collegamento fra istruzione e mondo del lavoro, la legge n. 107 del 2015 ha previsto, fra l'altro: una durata minima dei percorsi di alternanza scuola-lavoro; la possibilità di stipulare convenzioni finalizzate all'attivazione di tali percorsi anche con gli organi professionali, i luoghi della cultura e gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI; la possibilità di svolgere l'alternanza durante la sospensione delle attività didattiche e altro.

Precisa, quindi, che la Nota di aggiornamento stima che tali riforme possano avere un impatto migliorativo dello 0,3 per cento entro il 2020 e, sul più lungo periodo, addirittura del 2,4 per cento. Per ulteriori dettagli in termini di quantità, rimanda alla tavola A4, allegata alla Nota di aggiornamento, dove si possono leggere le stime degli effetti della citata legge n. 107 del 2015. Aggiunge che, in risposta alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea, la Nota fa riferimento anche all'elaborazione del primo Rapporto di autovalutazione degli istituti scolastici che, in base ad una nota del MIUR del 1° settembre 2015, sarà pubblicato il 30 settembre 2015 nell'apposita sezione del portale «Scuola in chiaro», dedicata alla valutazione. Rileva, infine, che il cronoprogramma per le riforme conferma quanto già indicato nel Documento di economia e finanza circa l'approvazione del Piano nazionale della ricerca entro il 2015. Si riserva infine di presentare una proposta di parere alla luce del dibattito che si svolgerà in Commissione.

Luigi GALLO (M5S) crede che quanto riportato nella Nota di aggiornamento del

DEF, per quanto di competenza della Commissione, sia mistificatorio. L'alternanza scuola-lavoro prevista nella legge n. 107 produrrà situazioni mortificanti, come per esempio quella di far viaggiare gli studenti sui treni avanti e indietro senza una precisa destinazione. Ricorda, quindi, che si è provveduto esclusivamente a raddoppiare le ore di alternanza mantenendo invariati i finanziamenti: ciò chiaramente non porterà miglioramenti di qualità, bensì, forse, solo di quantità. Precisa che il Movimento 5 Stelle ritiene molto più efficace prevedere sgravi fiscali per le imprese che promuovano l'alternanza. Ritiene, inoltre, un'altra mistificazione esaltare i percorsi svolti attraverso gli istituti tecnici superiori (ITS), i quali, a fronte di 64 milioni di euro di risorse investite, hanno prodotto solo 800 occupati. In conclusione, giudica negativamente la filosofia di fondo della legge n. 107 del 2015, la quale spinge i giovani ad adeguarsi al mondo del lavoro di oggi senza che sia loro prospettata una valida visione per il futuro.

Laura COCCIA (PD) ricorda che il Comitato italiano paralimpico (CIP) ha avuto riconosciuta la sua autonomia dal CONI. Ritiene quindi che il riferimento – presente nella relazione – alla possibilità di stipulare convenzioni finalizzate all'attivazione di percorsi scolastici professionalizzanti con gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, debba essere esteso anche agli enti riconosciuti dal CIP.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Bruno MOLEA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.40.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 62

RISOLUZIONI:

7-00700 De Rosa: Sui criteri di assegnazione dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*Seguito discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00711 Bianchi Stella, 7-00712 Zaratti e 7-00716 Segoni*) 65

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e Allegati.

Doc. LVII, n. 3-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ermete REALACCI, *presidente*, rileva che la Nota di aggiornamento e l'allegata documentazione sono state assegnate alla V Commissione (Bilancio) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni.

Ricorda, peraltro, che, in considerazione del fatto che la V Commissione dovrebbe concludere il suo esame nel pomeriggio di mercoledì 30 settembre 2015, l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei

gruppi, ha convenuto di concludere l'esame di tale provvedimento, con l'espressione del prescritto parere, nella seduta prevista per domani.

Giovanna SANNA (PD), *relatore*, rileva che la Commissione avvia oggi l'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, che reca l'aggiornamento del quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile. Fa presente inoltre che alla Nota di aggiornamento risultano allegati: le Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali – anno 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis/Allegato I), il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale – Aggiornamento 2014 (Doc. LVII, n. 3-bis/Allegato II); la Relazione al Parlamento 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis/Allegato III), che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO). Relativamente alle relazioni sulle spese di investimento, rileva che contengono elementi di informazione riguardanti anche lo stato di

attuazione delle leggi pluriennali di spesa del Ministero dell'ambiente e del Ministero delle infrastrutture, nonché i relativi contributi pluriennali iscritti in bilancio e i quadri riassuntivi delle leggi di spesa a carattere pluriennale. Preliminarmente rileva che non risulta allegato alla Nota di aggiornamento alcun aggiornamento dell'Allegato infrastrutture.

Nel rinviare per un'analisi più dettagliata alla documentazione predisposta dagli uffici, si sofferma sulle parti di competenza dell'VIII Commissione e precisamente sulle misure, rientranti nel profilo di competenza della Commissione, evidenziate dal Governo come attuative delle Raccomandazioni specifiche per l'Italia adottate dal Consiglio Europeo di giugno 2015 nell'ambito del processo di coordinamento delle politiche economiche del semestre europeo. Con riferimento alla Raccomandazione n. 1 relativa al conseguimento di un aggiustamento di bilancio verso un obiettivo a medio termine pari ad almeno lo 0,25 per cento del PIL nel 2015 e allo 0,1 per cento del PIL del 2016, il Governo indica avanzamenti nella implementazione della razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle centrali di committenza per le pubbliche amministrazioni in un'ottica di efficienza della spesa pubblica attraverso l'istituzione dell'elenco dei soggetti aggregatori. Quanto alla Raccomandazione n. 3 che invita, tra l'altro, ad adottare leggi intese ad attuare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione, il Governo indica quale misura attuativa il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali che rimanda ad atti delegati del Governo. La riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica prosegue la fase di avanzamento dopo l'approvazione ad agosto 2015 della legge di riforma della pubblica amministrazione (n. 124 del 2015), che delega il Governo a riordinare la disciplina generale in materia di regolazione e di organizzazione dei servizi, compresa la definizione dei criteri per l'attribuzione di diritti speciali o esclusivi, in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale,

proporzionalità e in conformità alle direttive europee. Il Governo ritiene di approvare il decreto attuativo entro dicembre 2015. Segnala inoltre che nella lista delle misure in risposta alla Raccomandazione n. 5, che riguarda il mercato del lavoro e il sistema scolastico, sono ricompresi gli interventi per la messa in sicurezza, l'ammodernamento e l'efficientamento energetico degli edifici scolastici. Circa la Raccomandazione n. 6, fa presente che essa invita l'Italia: ad attuare l'« Agenda per la semplificazione 2015-2017 » al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi; ad adottare misure finalizzate a favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono; a garantire la rettifica entro la fine del 2015 dei contratti di servizi pubblici locali che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti *in-house*. Tra le condizioni che il Governo considera indispensabili per sostenere l'ambiente imprenditoriale e l'operare dei cittadini figurano le misure di semplificazione amministrativa, che, già nel PNR di aprile 2015, erano indicate parte integrante delle azioni necessarie per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia. A tale riguardo, nella Nota di aggiornamento, in risposta alla raccomandazione n. 6 del Consiglio europeo, il Governo evidenzia il consolidamento dell'azione di riduzione degli oneri amministrativi, richiamando innanzitutto lo stato di avanzamento nell'attuazione dell'Agenda per la semplificazione per il 2015-2017, con la quale il Governo, le regioni, i comuni, le province e le città metropolitane si sono assunti un comune impegno ad assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi individuati, nonché alla definizione di alcuni interventi di settore. Inoltre, tra i risultati raggiunti, il Governo richiama la predisposizione della modulistica standardizzata relativa ai titoli abilitativi edilizi. In particolare, è stata completata l'adozione da parte di tutte le Regioni a statuto ordinario dei moduli semplificati e standardizzati per l'edilizia più utilizzati dai cittadini (CIL e CILA). Altri risultati indi-

cati come prossimi alla realizzazione sono l'adozione da parte delle Regioni, nell'ambito del monitoraggio dell'Agenda per la semplificazione, del modulo unico per l'autorizzazione unica ambientale (AUA), dopo la sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* il 30 giugno 2015, mentre il modulo della denuncia di inizio attività (DIA), alternativa al permesso di costruire è stato approvato in Conferenza Unificata. Ricordo a tale proposito che l'articolo 24, comma 3, del decreto-legge n. 90 del 2014 ha previsto la conclusione, tra Governo, regioni ed enti locali, in sede di Conferenza unificata, di accordi per l'adozione di una modulistica unificata e standardizzata su tutto il territorio nazionale per la presentazione alle pubbliche amministrazioni regionali e agli enti locali di istanze, dichiarazioni e segnalazioni con riferimento all'edilizia e all'avvio di attività produttive. In attuazione di tale disposizione, nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio 2015 è stato pubblicato l'accordo 18 dicembre 2014 tra il Governo, le regioni e gli enti locali, concernente l'adozione di moduli unificati e standardizzati per la presentazione della comunicazione di inizio lavori (CIL) e della comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) per gli interventi di edilizia libera. Tale accordo fissa un termine di 60 giorni per l'adeguamento da parte di regioni e comuni, vale a dire entro il 16 febbraio 2015. Inoltre, il Governo richiama nella Nota di aggiornamento tra le misure in attuazione della Raccomandazione n. 6 le misure di semplificazione recate dalla legge delega di riforma della pubblica amministrazione (n. 124 del 2015), quali, in particolare il nuovo istituto generale del silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di pubblici servizi e le nuove disposizioni in materia di autotutela amministrativa, in modo da delimitare meglio i poteri dell'amministrazione nei confronti dei privati in seguito all'avvio dell'attività sulla base di una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). In attuazione della Raccomandazione n. 6 viene altresì indicato il primo disegno di legge annuale sulla con-

correnza (A.C. 3012), attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera) con il quale è stata data attuazione, almeno parziale, alla segnalazione dell'Autorità del luglio 2014, che, proprio ai fini della predisposizione del disegno di legge annuale per la concorrenza, evidenzia gli ambiti di mercato ove sono presenti tuttora barriere alla competizione. Segnala, infine, che nella tabella recante il crono programma delle riforme vengono segnalati, in materia di infrastrutture, l'approvazione entro dicembre 2015 del disegno di legge delega volto a riformare gli appalti e le concessioni e, in materia di ambiente, l'approvazione entro ottobre 2015 del *Green Act* e, nel biennio 2015-2016, delle misure di fiscalità ambientale.

Ciò premesso, si riserva, pertanto, di presentare una proposta di parere anche alla luce degli elementi che emergeranno nel corso del dibattito.

Alberto ZOLEZZI (M5S), nel preannunciare la presentazione, da parte del suo gruppo, di una proposta di parere alternativa sul documento in esame, lamenta che alla Nota di aggiornamento non sia stata allegata una versione aggiornata del cosiddetto « Allegato Infrastrutture ». Manifesta, altresì, insoddisfazione per l'assenza di misure relative all'efficientamento energetico degli edifici scolastici, alla rimozione dell'amianto, nonché per la mancata previsione di risorse finanziarie destinate alle finalità proprie del *Green act*.

Mauro PILI (Misto) ritiene grave che alla Nota di aggiornamento non sia stata allegata una versione aggiornata del cosiddetto « Allegato Infrastrutture », che considera uno strumento fondamentale, in quanto definisce il programma delle infrastrutture strategiche per il Paese. Invita, pertanto, la presidenza a sollecitare la presenza del rappresentante del Governo nel prosieguo dell'esame.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel comprendere le argomentazioni formulate dai colleghi, soprattutto in considerazione del fatto che l'Allegato infrastrutture pre-

sentato nel mese di aprile scorso ha delineato un elenco mirato di opere strategiche per il Paese, sottolinea l'importanza di prorogare gli interventi in materia di detrazioni fiscali per il risparmio energetico («ecobonus»). Fa presente, inoltre, che sarà sua cura sollecitare la presenza del rappresentante del Governo nella prossima seduta. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

RISOLUZIONI

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00700 De Rosa: Sui criteri di assegnazione dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

(Seguito discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00711 Bianchi Stella, 7-00712 Zaratti e 7-00716 Segoni).

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che sono state presentate le risoluzioni nn. 7-00711 a prima firma del de-

putato Bianchi Stella, 7-00712 a prima firma del deputato Zaratti e 7-00716 a prima firma del deputato Segoni, vertenti su materia identica a quella della risoluzione in titolo e che, pertanto, se non vi sono obiezioni, la discussione delle risoluzioni proseguirà congiuntamente.

Richiama, ai fini della predisposizione di un testo unificato delle risoluzioni in esame, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, che potrebbe, a suo avviso, essere oggetto di uno specifico esame da parte della Commissione, i cui esiti potrebbero quindi rappresentare spunti di riflessione per la discussione in oggetto.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) auspica la predisposizione di un testo delle risoluzioni in esame condiviso da parte delle diverse forze politiche, sottolineando la rilevanza e la centralità del Sistema europeo di scambio di quote di emissione (ETS).

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-*bis*
(Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 66

INTERROGAZIONI:

5-05557 Martella: Gravi e ripetuti disagi conseguenti all'inefficienza del servizio di trasporto
ferroviario nella regione Veneto 69

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 71

5-05718 Paolo Nicolò Romano: Rischi per la sicurezza conseguenti ai ripetuti episodi di
malfunzionamento del sistema di controllo radar di Enav ed eventuali responsabilità
dell'azienda 69

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 72

5-05907 Crippa: Corretto funzionamento del passaggio a livello sito presso la frazione di
Alzate del comune di Momo (NO) 69

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 74

5-06082 Mura: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle
province agli uffici della motorizzazione civile e misure per il rilancio del settore.

5-06127 De Lorenzis: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle
province agli uffici della motorizzazione civile 70

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 75

SEDE CONSULTIVA

*Martedì 29 settembre 2015. — Presi-
denza del presidente Michele Pompeo
META.*

La seduta comincia alle 14.25.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia
e finanza 2015.**

Doc. LVII, n. 3-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del
provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*,
propone, se non vi sono obiezioni, che la
pubblicità dei lavori sia assicurata anche
mediante impianti audiovisivi a circuito
chiuso.

Così rimane stabilito.

Ivan CATALANO (SCpI), *relatore*, fa
presente che la Commissione è chiamata
ad esaminare la nota di aggiornamento al
Documento di economia e finanza (DEF)
2015 presentata dal Governo. Ricorda che,
in base alla legge di contabilità e finanza
pubblica (legge n. 196/2009), il Governo è
tenuto a presentare una nota di aggiornamento al DEF per dare conto dell'aggiornamento degli obiettivi di finanza pubblica

e delle eventuali integrazioni al piano nazionale delle riforme contenuto nel DEF presentato nel mese di aprile, in risposta alle raccomandazioni sulla politica economica italiana formulate dal Consiglio europeo al termine della procedura del cd. « semestre europeo ». Ricorda altresì che la nota di aggiornamento è oggetto di approvazione da parte delle Assemblee di Camera e Senato con apposite risoluzioni, dopo l'esame da parte delle Commissioni bilancio con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti.

Rileva che la nota presenta in primo luogo una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in considerazione dei segnali di ripresa dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Anche per gli anni successivi, la Nota espone una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive più positive della domanda mondiale, sebbene in un contesto internazionale che presenta un recupero meno accentuato nel medio periodo di quanto previsto. In particolare, la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del DEF di aprile allo 0,9 per cento. Anche le previsioni per gli anni successivi sono lievemente riviste rispetto al DEF, indicando una crescita del PIL intorno all'1,3 per cento per l'intero periodo previsivo, leggermente più positiva rispetto al DEF a partire dal 2017. Sotto il profilo dell'analisi del contesto economico, a questi dati tendenzialmente positivi, si contrappone una ripresa a livello internazionale più debole rispetto alle attese e molto differenziata tra le varie aree economiche. Inoltre La Nota sottolinea diversi fattori di rischio associati allo scenario internazionale. Accanto alla prosecuzione delle tensioni geopolitiche e al rallentamento del commercio mondiale, essa evidenzia in particolare i possibili effetti dell'interazione delle politiche monetarie influenzate dalla recente evoluzione dell'economia cinese.

In tale contesto, con riferimento agli obiettivi di finanza pubblica, il conseguimen-

to del pareggio di bilancio strutturale (cioè al netto delle una tantum e dell'andamento del ciclo) che costituisce, per l'Italia, l'obiettivo di medio termine di finanza pubblica fissato in conformità con gli impegni assunti in sede di Unione europea sarebbe rinviato al 2018 e sarebbe mantenuto nel 2019. La Nota prevede infatti una riduzione del deficit strutturale di 0,4 punti percentuali di PIL. Il disavanzo strutturale calcolato secondo la metodologia dell'Unione Europea scenderebbe dallo 0,7 per cento del PIL nel 2016 allo 0,3 per cento nel 2017 e quindi a zero nel 2018 e 2019. Si segnala che nella Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (0,1 per cento del PIL) e di chiedere l'applicazione della clausola che permetta di effettuare investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL in deroga ai vincoli di finanza pubblica. Il rapporto debito/PIL scenderebbe da un livello stimato per quest'anno del 132,8 per cento al 131,4 nel 2016 e quindi via via fino al 119,8 per cento nel 2019, al lordo dei sostegni agli altri Paesi dell'area dell'euro.

Per quanto concerne gli aspetti di più diretto interesse della IX Commissione Trasporti, segnala che la Nota di aggiornamento si concentra su alcuni interventi che hanno formato oggetto di esame da parte di questa Commissione e che vengono riportati, sia nella tabella relativa al cronoprogramma delle riforme, sia tra gli interventi che il Governo ha assunto per rispondere alle raccomandazioni del Consiglio europeo. La tabella dà conto dell'avvenuta approvazione del piano nazionale degli aeroporti, con l'individuazione dei 38 « aeroporti di interesse nazionale », suddivisi in 10 bacini territoriali di traffico e, tra questi, dei 12 aeroporti qualificati di particolare rilevanza strategica. Allo stesso modo si ricorda l'approvazione del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica.

Tra gli interventi di interesse in fase di avanzamento, oltre al disegno di legge sulla concorrenza, attualmente all'esame dell'Assemblea e che, per quanto riguarda

le competenze della Commissione, ha inciso soprattutto nel settore postale, delle comunicazioni telefoniche, della disciplina dell'assicurazione obbligatoria per responsabilità civile derivante dalla guida di autoveicoli, si ricorda il Piano per la banda ultra larga. Rispetto al citato Piano segnala che nella legge n. 124 del 2015, è previsto il conferimento al Governo della delega per modificare e integrare il codice dell'amministrazione digitale. In questo ambito il terzo principio direttivo espressamente prevede l'obiettivo di garantire, in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, la disponibilità di connettività a banda larga e ultralarga e l'accesso alla rete internet presso gli uffici pubblici e altri luoghi che, per la loro funzione, richiedono le suddette dotazioni. Tra gli strumenti di attuazione di tale principio si prevede che possa essere dato carattere prioritario, nei bandi per accedere ai finanziamenti pubblici per la realizzazione della strategia italiana per la banda ultralarga, all'infrastrutturazione con reti a banda ultralarga nei settori scolastico, sanitario e turistico, agevolando in quest'ultimo settore la realizzazione di un'unica rete *wi-fi* ad accesso libero, con autenticazione tramite Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (SPID), presente in tutti i luoghi di particolare interesse turistico, e prevedendo la possibilità di estendere il servizio anche ai non residenti in Italia, nonché prevedendo che la porzione di banda non utilizzata dagli uffici pubblici sia messa a disposizione degli utenti, anche non residenti, attraverso un sistema di autenticazione tramite SPID.

Tra le indicazioni contenute nella tabella relativa al cronoprogramma per le riforme, segnala anche che viene indicato in fase di avanzamento il processo di cessione di partecipazioni statali, che interessa Poste Italiane, ENAV e STMicroelectronics Holding e Ferrovie dello Stato Italiane, con riferimento alle società partecipate Grandi Stazioni e Cento Stazioni.

Quanto alle sei raccomandazioni del Consiglio europeo, sottolinea, in particolare, per quanto di interesse della Com-

missione, la raccomandazione che richiedeva «l'adozione del previsto piano della portualità e della logistica in particolare per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti». In proposito, la Nota annuncia l'adozione del Piano, già sottoposto a questa Commissione, che si è pronunciata il 5 agosto di quest'anno. In connessione a ciò il Governo segnala anche la legge n. 124 del 2015, deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, che ha conferito una specifica delega, da esercitare entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, volta alla riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, con particolare riferimento al numero, all'individuazione di autorità di sistema nonché alla *governance*. Evidenzia che si tratta proprio di quei profili che sono stati discussi dalla Commissione in occasione dell'esame del Piano strategico, che, peraltro già indicava i contenuti degli interventi che ci si potrà attendere, in sede di attuazione della delega. Altro intervento, previsto dal Piano e del quale il governo segnala l'implementazione, è rappresentato dalla semplificazione delle procedure di *pre-clearing*, per consentire l'effettuazione delle dichiarazioni doganali in anticipo rispetto all'arrivo in porto della nave così da facilitare le procedure di *import/export* nell'ambito degli spazi portuali. Sempre in risposta alla medesima raccomandazione il Governo ricorda anche l'avvenuta individuazione degli aeroporti di interesse nazionale di cui ho parlato in precedenza.

Si riserva pertanto di formulare una proposta di parere sulla base degli elementi che emergeranno nel corso del dibattito.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.30.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

5-05557 Martella: Gravi e ripetuti disagi conseguenti all'inefficienza del servizio di trasporto ferroviario nella regione Veneto.

Michele MOGNATO (PD), dichiara, in accordo con il presentatore, di sottoscrivere l'interrogazione Martella n. 5-05557.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Michele MOGNATO (PD), replicando in qualità di cofirmatario, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta puntuale e precisa da questi resa, osserva che nel trasporto ferroviario i frequenti casi di ritardo creano notevoli disagi all'utenza, soprattutto pendolare, che utilizza il treno per motivi di lavoro e di studio. Si riserva in ogni caso di riportare il contenuto della risposta al primo firmatario ai fini di una sua personale valutazione.

5-05718 Paolo Nicolò Romano: Rischi per la sicurezza conseguenti ai ripetuti episodi di malfunzionamento del sistema di controllo radar di Enav ed eventuali responsabilità dell'azienda.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in

titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, il cui contenuto ripropone gli elementi di risposta forniti ad una precedente interrogazione vertente sul medesimo tema, osserva che a suo giudizio c'è una sottovalutazione del problema del malfunzionamento dei radar, rappresentato nell'atto di sindacato ispettivo, che reputa invece assai grave e meritevole di una indagine più approfondita, che analizzi tutto il sistema operativo di gestione del traffico aereo. Approfitta per ribadire la propria contrarietà ad una privatizzazione seppur parziale di Enav SpA, ritenendo che la logica del profitto mal si concili con quella della tutela degli interessi generali e dell'esercizio dei servizi pubblici essenziali e suggerisce al Governo, sia per il caso specifico del malfunzionamento dei radar che per il monitoraggio più generale del sistema operativo del traffico, l'istituzione di una Commissione indipendente che indaghi sulla qualità ed efficienza dell'intero sistema.

5-05907 Crippa: Corretto funzionamento del passaggio a livello sito presso la frazione di Alzate del comune di Momo (NO).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta, che tuttavia riporta indicazioni lacunose rispetto a quelle emerse da un tavolo tecnico tenutosi qualche mese fa sul passaggio a livello oggetto dell'atto a propria firma. Ritiene corretto che ai cittadini venga data un'informazione veritiera e realistica rispetto alla soppressione dei passaggi a livello, soprattutto nei casi, come quello di cui all'interrogazione, in cui si verificano tempi di attesa mediamente pari a 40 minuti, eccedendo la

dimensione dei treni quella delle banchine e non permettendo quindi il transito dei veicoli. Esprime rammarico anche per la mancata riconferma, nella risposta, dell'impegno preso da Rfi di collocare dei pannelli di segnalazione delle tempistiche di passaggio dei convogli, al fine di permettere ai cittadini di programmare, con anticipo, percorsi alternative. Invita quindi il Governo a porre maggiore attenzione a questo come a numerosi altri casi analoghi sul territorio nazionale, per evitare che il passaggio a livello posto a protezione della linea ferroviaria crei divisioni, per di più pericolose, del medesimo contesto urbano.

5-06082 Mura: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle province agli uffici della motorizzazione civile e misure per il rilancio del settore.

5-06127 De Lorenzis: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle province agli uffici della motorizzazione civile.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), dichiara, in accordo con il presentatore, di sottoscrivere l'interrogazione De Lorenzis 5-06127.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Romina MURA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta precisa e articolata resa dal sottosegretario. Osserva che l'assenza di contemporaneità tra il momento in cui vengono trasferite le funzioni e quello in cui vengono trasferite le risorse, caratteristico di questo come di altri processi, genera spesso delle difficoltà, soprattutto iniziali, e auspica quindi che si proceda a migliorare gli uffici periferici attraverso una maggiore flessibilità organizzativa, un aumento di personale, l'utilizzo delle nuove tecnologie e una sempre maggiore semplificazione, ad esempio potenziando l'uso dell'istituto dell'autocertificazione. Fa presente, peraltro, che nella regione Sardegna gli uffici della Motorizzazione civile sono oggetto di una riorganizzazione che ne prevede la riduzione a scapito di quelli più periferici, con la conseguenza che gli autotrasportatori di zone più periferiche del territorio regionale dovranno recarsi a Cagliari e anche rispetto a tale elemento ritiene indispensabile che si prosegua nella logica di efficientamento dei servizi, come evidenziato nella risposta.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, dei cui contenuti informerà il presentatore, riservandosi di intervenire con ulteriori atti di sindacato ispettivo.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

5-05557 Martella: Gravi e ripetuti disagi conseguenti all'inefficienza del servizio di trasporto ferroviario nella regione Veneto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Secondo la normativa vigente (decreto legislativo 422/1997), la programmazione dei servizi regionali rientra nelle competenze delle singole regioni – nel caso specifico della regione Veneto – i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da Contratti di Servizio, nell'ambito dei quali vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle stesse regioni, nonché i relativi standard qualitativi e i meccanismi di penalità da applicare nei casi di eventuali difformità dai parametri contrattualmente stabiliti.

In relazione al disservizio verificatosi il 6 maggio scorso, sono state comunque acquisite informazioni presso Ferrovie dello Stato Italiane.

Il treno regionale 2855 diretto a Venezia, per un errore gestionale nell'allestimento del convoglio, è stato effettuato con materiale ETR 343 anziché – come da programmazione – con 5 carrozze del tipo *Vivalto* a doppio piano e, pertanto, con una composizione di minore capacità.

Ciò ha determinato, all'arrivo nella stazione di Treviso, una situazione di sovraccarico causato dall'eccessivo affollamento, che ha impedito la ripartenza del treno verso Venezia.

I viaggiatori del 2855 sono stati quindi indirizzati verso il treno successivo, il

Regionale 11011, peraltro in lieve ritardo a causa di un problema tecnico, mentre il treno 2855, dopo la discesa dei viaggiatori, ha ripreso la normale funzionalità ripartendo con circa 40 minuti di ritardo.

La Sala Operativa Regionale ha provveduto, comunque, a garantire i proseguimenti su Bologna predisponendo la coincidenza con il treno Regionale 2229.

Ovviamente Trenitalia si è scusata con i viaggiatori coinvolti nel disservizio dei due treni, anche attraverso annunci sonori diffusi a bordo degli stessi il giorno successivo.

Per quanto concerne l'andamento del servizio sulla tratta in questione, Trenitalia rileva che il treno 2855 dal 1° gennaio al 5 maggio del corrente anno è giunto in ritardo in una sola occasione, mentre la puntualità complessiva sulla linea Venezia-Udine si è attestata – nello stesso periodo – al 96 per cento (treni giunti a destinazione entro 5 minuti dall'orario di arrivo programmato), calcolata senza cause di esclusione.

Infine, va precisato che il materiale rotabile utilizzato sulle linee venete è quello stabilito nell'ambito del Contratto di Servizio in essere con la regione Veneto e che, proprio nel corrente mese di settembre, è stata completata la fornitura di convogli *Vivalto* a due piani prevista dal medesimo Contratto.

ALLEGATO 2

5-05718 Paolo Nicolò Romano: Rischi per la sicurezza conseguenti ai ripetuti episodi di malfunzionamento del sistema di controllo radar di Enav ed eventuali responsabilità dell'azienda.

TESTO DELLA RISPOSTA

In risposta a quanto segnalato dall'Onorevole interrogante, sono state assunte dettagliate informazioni presso l'Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo (ENAV), il quale, in premessa, riferisce che le quattro sale operative dei Centri di Controllo d'Area (ACC) dispongono, in termini di struttura tecnologica, di due sistemi operativi: uno principale, cosiddetto OPEN, e uno secondario detto *fallback*. I due sistemi sono contemporaneamente operativi allo scopo di garantire sempre, nel caso di caduta di uno dei due, la continuità della presentazione radar e delle capacità di garantire il servizio di controllo radar. Ciò consente, nel momento in cui si verifica un rallentamento nell'elaborazione dei dati nel sistema principale, un immediato utilizzo del sistema secondario in quanto le informazioni necessarie sono sempre disponibili e coerenti con quelle del sistema principale, in modo da garantire il mantenimento del consueto livello di sicurezza, fino a quando il sistema operativo nel suo complesso non sia stato ritenuto idoneo all'utilizzo senza limitazioni.

Nel caso dell'avaria del 15 maggio scorso che ha interessato il Centro di controllo di Roma, ENAV evidenzia che, proprio in virtù di questa struttura integrata, la presentazione radar è sempre stata garantita dall'insieme dei due sistemi.

Al riguardo, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) riferisce che l'avaria è stata regolarmente notificata da ENAV nel rispetto delle norme di segna-

lazione inconvenienti aeronautici; non appena ricevuta la segnalazione, la medesima ENAC si è immediatamente attivata per acquisire una relazione preliminare dettagliata sull'evento.

Dai primi dati pervenuti emerge che il malfunzionamento è ascrivibile alla componente dell'elaborazione automatica dei dati radar, denominata FDP (*Flight Data Processing*), con implicazioni relative al *software* (SW).

L'avaria ha, di fatto, interessato il sistema principale in due momenti diversi e per la stessa causa tecnica.

Le analisi effettuate hanno evidenziato che il malfunzionamento era da addebitare al SW che entrava in blocco quando nella *Flight Directory* erano presenti più di 255 voli. Individuata l'origine del problema, è stato prodotto da Selex ES un nuovo SW correttivo che, come previsto, è stato testato nella sala Progettazione Spazi Aerei di Roma ACC per vari giorni prima di rilasciarlo in operazioni.

Il 26 maggio, in orario notturno, è stato installato il SW correttivo con esito positivo.

In merito alle segnalazioni su precedenti avarie che hanno interessato il sistema in uso presso altri ACC italiani, ENAV evidenzia come queste non abbiano alcun elemento in comune con la natura dell'evento del 15 maggio scorso e assicura che in questa occasione così come in quelle precedenti, non si è verificata alcuna omissione o mancato controllo e che

i livelli di *safety* previsti nell'erogazione del servizio sono sempre rimasti inalterati per tutta la durata dell'evento.

Da ultimo informo che dai dati riportati nell'elaborato *Performance Review Report* pubblicato il 21 maggio scorso dalla *Performance Review Commission* di Eurocontrol e riguardante una valutazione della gestione del traffico aereo in Europa

per l'anno 2014, risulta che ENAV ha ottenuto, rispetto ai *provider* degli altri paesi europei, una delle migliori *performance* riguardante i ritardi sul traffico di rotta per volo.

Il Governo solleciterà gli enti preposti a tenere costantemente aggiornata la situazione al fine di prevenire eventuali disservizi ai viaggiatori.

ALLEGATO 3

5-05907 Crippa: Corretto funzionamento del passaggio a livello sito presso la frazione di Alzate del comune di Momo (NO).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai casi segnalati dall'Onorevole interrogante, sono stati chiesti dettagliati elementi informativi a Rete Ferroviaria Italiana.

Gli eventi sono avvenuti in corrispondenza del passaggio a livello al km 12+026 della linea Novara-Domodossola, tra le stazioni di Momo e Caltignaga. L'analisi degli eventi registrati ha confermato che il passaggio a livello al km 12+026 si è regolarmente chiuso prima che i treni impegnassero l'attraversamento, con l'azionamento delle previste segnalazioni ottiche e acustiche. Lo stesso passaggio a livello si è riaperto prima che tutte le vetture del convoglio liberassero l'attraversamento in quanto il treno, per un guasto al sottosistema di bordo, è andato in frenatura e si è arrestato subito dopo il passaggio a livello; questa circostanza ha attivato i sistemi di liberazione e il sollevamento delle sbarre del passaggio a livello.

La problematica della sicurezza in corrispondenza dei passaggi a livello è stata

più volte affrontata dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie, che ha richiesto, nell'ambito di un più ampio programma per l'innalzamento del livello di sicurezza dei passaggi a livello, un intervento specifico a RFI, soggetto incaricato del corretto funzionamento dei passaggi a livello.

La soluzione adottata da RFJ per evitare che si possano verificare simili circostanze consiste in un programma di modifiche impiantistiche che prevedono l'utilizzo di soluzioni circuitali per tutti i passaggi a livello con apertura automatica.

Per il passaggio a livello di Momo, RFI riferisce di aver già realizzato tali modifiche e che sta lavorando anche sugli altri passaggi a livello della linea Novara-Domodossola; il termine dei lavori è previsto entro il corrente anno. Inoltre, d'intesa con la regione Piemonte e il comune di Momo, RFI sta valutando i possibili interventi per la soppressione dei passaggi a livello nel comune di Momo.

ALLEGATO 4

5-06082 Mura: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle province agli uffici della motorizzazione civile e misure per il rilancio del settore.

5-06127 De Lorenzis: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle province agli uffici della motorizzazione civile.

TESTO DELLA RISPOSTA

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni degli Onorevoli Mura e De Lorenzis in quanto vertono su medesimo argomento.

Il trasferimento di funzioni disposto dall'articolo 1, comma 94, della Legge di stabilità 2014 e reso operativo con l'entrata in vigore del DPCM 8 gennaio 2015, come ogni cambiamento di competenza necessita di congrui margini di tempo per l'assestamento degli uffici; nella fattispecie, gli uffici periferici della motorizzazione si trovano a dover affrontare nuove funzioni a risorse invariate, in quanto non vi è stata la possibilità di procedere al contestuale trasferimento delle risorse umane impiegate presso le province e dedicate a tali funzioni.

Ovviamente le difficoltà emerse riguardano anche gli Uffici Motorizzazione della regione Sardegna.

In particolare, circa il menzionato problema di mancanza di « password di accesso » degli uffici periferici, va chiarito che le motorizzazioni civili su tutto il territorio nazionale, fin dal primo giorno del trasferimento delle competenze in materia di tenuta e gestione degli Albi, hanno potuto utilizzare le procedure informatiche per la gestione del trasporto merci per conto di terzi.

Infatti, con le credenziali di accesso già in uso, gli addetti degli uffici della motorizzazione civile hanno potuto operare sia sulle procedure dell'Albo degli autotrasportatori che sul registro elettronico delle

imprese stesse (REN), la cui iscrizione conferisce l'autorizzazione all'esercizio della professione. Inoltre, per migliorare la gestione delle nuove competenze, è stato consentito agli uffici dirigenziali di operare anche sulle posizioni delle imprese iscritte al REN delle altre province non aventi uffici di livello dirigenziale. Nel caso di specie, evidenziato dall'Onorevole Mura e concernente la Sardegna, l'Ufficio di Cagliari può operare su tutte le province della Sardegna stessa, pur rimanendo ovviamente la possibilità per ogni singolo ufficio di operare con riferimento al proprio territorio.

In ordine agli interventi del Ministero per risolvere le criticità esposte, occorre precisare che già con la circolare n. 2/2015 le prime indicazioni sono state quelle dirette a gestire le nuove competenze in un'ottica di massima flessibilità organizzativa degli uffici periferici. Si è infatti previsto che l'istruttoria delle domande di iscrizione all'Albo sarà svolta, sotto il profilo operativo e se necessario al buon andamento dell'azione amministrativa, attraverso la migliore strutturazione organizzativa individuata dalla singola Direzione generale territoriale, sulla scorta delle specifiche risorse disponibili; tale facoltà consente di sfruttare al meglio le professionalità diversamente esistenti nei vari uffici sul territorio.

Un ulteriore indirizzo fornito è incentrato su un forte ricorso agli strumenti di autocertificazione e di promozione della

semplificazione amministrativa, per i quali sono stati forniti prontamente una prima serie di moduli standardizzati utilizzabili per la produzione delle domande e, successivamente, la circolare n. 4/2015 del 24 luglio 2015 ha previsto un altro *stock* di modelli corrispondenti alle varie esigenze di modifica della situazione delle imprese interessate o di comunicazione di informazioni obbligatorie, i quali faciliteranno gli adempimenti dell'utenza e degli stessi uffici, anche grazie alla standardizzazione. Nel contempo, si sta lavorando per consentire una gestione delle pratiche con il più ampio ausilio delle risorse informatiche.

Per quanto riguarda la disponibilità di risorse umane, considerati i tempi e la complessità delle procedure previste dalla normativa in materia di mobilità del personale, è in corso l'*iter* per l'acquisizione in comando di 14 unità di personale dei ruoli delle province, già coinvolti presso tali enti nell'attività concernente le funzioni trasferite. Tali unità di personale verranno assegnate alle Direzioni generali territoriali secondo priorità dettate dalla situazione concreta esistente sul territorio.

Si sta inoltre valutando la possibilità di ricorrere all'utilizzo temporaneo di personale del MIT attraverso l'istituto della missione, con particolare riguardo agli uffici della Sardegna.

È chiaro che l'assegnazione di personale comandato ovvero di invio in missione di personale dello stesso MIT presso uffici aventi bisogno di sostegno comporterà, in concreto, una sorta di formazione in costanza di lavoro, di cui potranno beneficiare gli impiegati degli uffici periferici che hanno ereditato le nuove competenze, i quali risulteranno nei fatti affiancati dal predetto personale integrativo, almeno in parte esperto della materia.

Tutti gli interventi descritti hanno lo scopo di facilitare gli adempimenti amministrativi sia degli uffici che delle imprese di trasporto, affinché queste ultime possano operare con un onere burocratico il meno gravoso possibile. Ciò, ovviamente, nel rispetto dei doveri imposti dalle disposizioni europee e nazionali in materia, dettate per assicurare la presenza nel settore di imprese in regola con i requisiti previsti e in grado di fornire servizi di qualità, onde recuperare i livelli di redditività raggiunti anteriormente alla prolungata crisi economica, che ha colpito anche il settore dell'autotrasporto.

Ricordo che per tale settore sono stati e ancora vengono posti in essere costantemente interventi vari di sostegno quali, ad esempio, la riduzione compensata dei pedaggi autostradali, gli incentivi in materia di investimenti, il rimborso parziale delle accise sul gasolio consumato.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	77
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	77

INTERROGAZIONI:

5-04023 Ciprini: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugina-Nestlé di Perugia.	
5-06303 Galgano: Iniziative del Governo per la soluzione della vertenza Perugina-Nestlé.	
5-06310 Ricciatti: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugina-Nestlé di Perugia	88
<i>ALLEGATO 1 (Testo congiunto della risposta)</i>	91
5-05247 Tino Iannuzzi: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000.	
5-06420 Catanoso: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000.	
5-06435 Barbanti: Nuovo finanziamento dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti	88
<i>ALLEGATO 2 (Testo congiunto della risposta)</i>	92
5-06070 Pili: Realizzazione del progetto di connessione tra Algeria-Sardegna-Europa denominato Galsi	90
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	94

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente *Guglielmo EPIFANI*.

La seduta comincia alle 14.05.

Sull'ordine dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, in attesa dell'arrivo del sottosegretario Antonello Giacomelli, propone di passare all'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015.

La Commissione consente.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra i contenuti della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015,

che rappresenta il documento per la programmazione finanziaria e di bilancio, cui l'articolo 7 della legge n. 196 del 2009, ha affidato il compito di aggiornare le previsioni economiche in relazione alle informazioni riviste sull'andamento macroeconomico e di finanza pubblica rispetto a quelle utilizzate per il DEF e di rimettere a punto gli obiettivi programmatici (per tenere conto delle eventuali raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea sull'aggiornamento del Programma di Stabilità) o la loro articolazione.

Ricorda che il 28 aprile 2015 l'Italia ha presentato il Programma nazionale di riforma 2015 e il Programma di stabilità 2015. Successivamente, nel mese di maggio 2015 la Commissione europea ha adottato le Raccomandazioni di politica economica specifiche per ciascun Paese per il biennio 2015-2016 (di seguito: raccomandazioni) che sono state poi adottate il 14 luglio scorso dal Consiglio. Nel documento si raccomanda l'adozione di misure nazionali volte a creare occupazione e a stimolare la crescita, al fine di rendere l'economia europea meno dipendente dai fattori congiunturali esterni che, attualmente, favoriscono la ripresa. Nel testo approvato dal Consiglio vengono indirizzate all'Italia sei raccomandazioni riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), il Piano strategico porti e logistica e l'Agenzia per la coesione territoriale (II), le istituzioni, la pubblica amministrazione e la giustizia civile (III), il settore bancario e finanziario (IV), il mercato del lavoro e l'educazione (V), le semplificazioni e la concorrenza (VI), che verranno illustrate sinteticamente sulla base degli ambiti di competenza della X Commissione.

Anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del DEF.

L'articolo 10-*bis* della legge di contabilità prevede che la Nota di aggiornamento del DEF contenga:

l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pub-

blica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma di stabilità e al PNR;

l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea;

l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale;

il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale;

l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

Alla Nota di aggiornamento del DEF sono allegate le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali (Doc. LVII n. 1-*bis* – Allegato I, vol. 1 e 2).

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-*bis*) aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso mese di aprile.

Con riferimento ai documenti all'esame, alla Nota di aggiornamento risultano allegati:

le Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali – anno 2015 (Doc. LVII, n. 3 *bis*/Allegato I);

il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale – Aggiornamento 2014 (Doc. LVII, n. 3-*bis*/Allegato II);

la Relazione al Parlamento 2015 (Doc. LVII, n. 3-*bis*/Allegato III) che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2014, contenuto nel Documento di economia e finanza 2015, presentato alle Camere nel mese di aprile, e confermato dalla Relazione al Parlamento del 9 giugno 2015.

Nella Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL. Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL ed è volto a irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del PIL e a rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale. Tale scelta, che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile, si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015, ivi riferito all'anno 2017. Nella Nota si dichiara altresì che sarà richiesto un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali di PIL per far fronte ai costi relativi all'accoglienza degli immigrati, tale margine addizionale è escluso dalle stime.

In conseguenza alla volontà del Governo di aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, unitamente alla Nota di aggiornamento è stata trasmessa alle Camere la Relazione prescritta dall'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012. Tale articolo prevede che,

qualora il Governo, al fine di fronteggiare eventi eccezionali, ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea, presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurandone la durata alla gravità degli eventi. La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

La Nota 2015 presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in considerazione dei segnali di ripresa dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Anche per gli anni successivi, a partire dal 2017, la Nota espone una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive più positive della domanda mondiale, sebbene in un contesto internazionale che presenta un recupero meno accentuato nel medio periodo di quanto previsto. La Nota evidenzia altresì uno scenario macroeconomico internazionale che, benché in graduale espansione, mostra, nel suo complesso, una ripresa più debole rispetto alle attese e molto differenziata tra le varie aree economiche. I segnali di rallentamento, emersi nei mesi più recenti, sono essenzialmente riconducibili al deterioramento delle prospettive dei Paesi emergenti e, più in particolare, al calo della domanda cinese, che hanno inciso sulla dinamica del commercio mondiale risultata, nel complesso, inferiore alle aspettative. Nell'area dell'euro, la crescita si è stabilizzata, pur rimanendo molto contenuta, discontinua e diseguale tra i diversi Paesi. Il quadro delle variabili esogene sottostanti la Nota di aggiornamento ri-

sulta dunque, nel complesso, meno favorevole rispetto a quanto ipotizzato in primavera. Si rileva, in particolare, un ribasso delle ipotesi di crescita del commercio mondiale di circa 1 punto percentuale di PIL per il 2015 e di 0,8 punti per il 2016. Anche il prezzo medio annuo del petrolio è ipotizzato in riduzione rispetto a quanto illustrato nel DEF.

Per quanto concerne l'Italia, la Nota di aggiornamento rivede il quadro macroeconomico tendenziale e programmatico, evidenziando un miglioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana, pur in un contesto internazionale meno favorevole di quanto previsto ad aprile, sulla base dei segnali positivi emersi nel corso dell'anno e del rafforzamento della domanda interna, nonché, per quanto concerne il quadro programmatico, in relazione alla politica fiscale più favorevole alla crescita che il Governo intende impostare con la prossima legge di stabilità per il 2016. La Nota evidenzia un miglioramento delle stime di crescita del PIL per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in relazione agli andamenti congiunturali della prima parte dell'anno, che confermano la fase di ripresa dell'economia in atto. In particolare, la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del DEF di aprile allo 0,9 per cento. Anche le previsioni per gli anni successivi sono lievemente riviste rispetto al DEF, indicando una crescita del PIL intorno all'1,3 per cento per l'intero periodo previsivo, leggermente più positiva rispetto al DEF a partire dal 2017.

Il Governo sottolinea come nei recenti segnali di ripresa dell'economia abbia assunto un ruolo decisivo il rafforzamento della domanda interna che, al netto delle scorte, ha fornito un contributo positivo alla crescita; anche le esportazioni continuano ad essere un importante fattore trainante, nel generale miglioramento del contesto internazionale.

Relativamente alla domanda interna, la Nota evidenzia un andamento favorevole, in particolare, dei consumi privati, che nei primi due trimestri dell'anno hanno regi-

strato dati positivi, beneficiando, in particolare, della ripresa della domanda di beni durevoli. Per contro, gli investimenti fissi lordi hanno mostrato un andamento ancora incerto, in diminuzione nel secondo trimestre, per la flessione della spesa per mezzi di trasporto e costruzioni.

I segnali di rafforzamento del ciclo economico emersi negli ultimi mesi, consentono alla Nota di ipotizzare una crescita congiunturale del prodotto interno lordo anche nel terzo trimestre, ai ritmi attuali. Ciò anche perché, nel corso dei mesi estivi, gli indicatori di fiducia delle famiglie sono tornati a crescere, con incrementi più significativi per la componente economica e per la componente legata alle aspettative, delineando un miglioramento per le prospettive dei consumi; si sono lievemente ridotte le attese di disoccupazione. Anche l'ultimo dato disponibile, relativo al mese di luglio, dell'indice della produzione industriale evidenzia un aumento particolarmente consistente della produzione che riguarda tutti i principali settori produttivi, confermando l'espansione del settore manifatturiero. In questo scenario, la Nota conferma per il 2016 l'andamento della dinamica tendenziale del PIL già previsto nel DEF di aprile, all'1,3 per cento.

Per gli anni successivi l'attività economica è prevista crescere mediamente intorno all'1,3 per cento, con una dinamica leggermente più positiva rispetto al DEF, dunque, a partire dal 2017. Tale previsione sconta l'ipotesi – sottolinea la Nota – che in tutto il periodo previsivo l'economia continui ad espandersi ai ritmi attuali.

Per quanto concerne l'inflazione la Nota segnala come l'indice dei prezzi abbia toccato un minimo nei primi mesi dell'anno, per poi registrare un lieve recupero, con una inflazione al consumo che, alla luce degli ultimi dati di agosto, si situa sullo 0,2 per cento su base annua. Le previsioni sull'andamento dell'inflazione iscritte nel DEF dello scorso aprile, che indicavano per gli anni 2015, 2016 e 2017 una inflazione pari rispettivamente a 0,3, 1,0 e 1,5 punti percentuali, sono confermate nella Nota in esame.

Come già sopra ricordato, la Nota di aggiornamento al DEF distingue tra uno scenario tendenziale e uno programmatico che, ferme restando le assunzioni relative al quadro internazionale, differiscono per le misure economiche che il Governo intende adottare con la prossima manovra di finanza pubblica. Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2016 e successivi presentato nella Nota include, infatti, l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2016, caratterizzata – illustra il Governo – da una strategia di politica fiscale più favorevole alla crescita e da misure di stimolo agli investimenti. Il profilo della attuale manovra indicata nella Nota avrebbe effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e, pertanto, il profilo del programmatico viene marginalmente rivisto al rialzo. Il nuovo quadro programmatico evidenzia, infatti, una maggiore previsione di crescita del PIL per il 2016 rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DEF, dall'1,4 per cento all'1,6 per cento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono indicate più positive rispetto al programmatico del DEF (nell'ordine di 0,1 punti percentuali), nell'ambito comunque di una valutazione che – sottolinea la Nota – rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni. Dal punto di vista macroeconomico, le misure di maggiore impatto della manovra programmata, sono indicate nella disattivazione delle clausole di salvaguardia previste dalle precedenti leggi di stabilità per il 2016 e dei relativi aumenti di imposte. Rispetto alle previsioni formulate nella prima parte dell'anno dalla maggior parte degli analisti di settore e contenute nel Documento di economia e finanza di aprile, la Nota espone un andamento del mercato del lavoro in miglioramento, alla luce delle recenti rilevazioni Istat rilasciate il 15 settembre scorso. Il tasso di occupazione viene pertanto rivisto in rialzo rispetto al DEF sia per l'anno in corso che per quelli successivi. Nel biennio 2015-2016 si prevede – anche tenuto conto del dato di consuntivo – un incremento degli

occupati misurati in unità standard di lavoro (ULA), ed andamenti analogamente positivi si hanno anche per quanto concerne i tassi di occupazione e disoccupazione.

Rispetto ai suesposti dati tendenziali del mercato del lavoro, il quadro programmatico ne conferma gli andamenti occupazionali per il primo biennio, mentre una evoluzione più favorevole viene perseguita per gli anni successivi, con un tasso di disoccupazione che alla fine del periodo, nel 2019, dovrebbe venire a situarsi sui 10,2 punti percentuali (anziché a 10,9 punti come prevede il tendenziale), e con un tasso di occupazione che al medesimo anno terminale è previsto al 57,6 per cento, rispetto al 57,2 del tendenziale.

La Nota segnala inoltre la crescita della quota di nuovi contratti a tempo indeterminato, che si attesta ormai al 18-19 per cento dopo essere diminuita costantemente dal 2010 fino alla fine del 2014 (dal 18 al 15 per cento circa), cui hanno contribuito gli incentivi fiscali introdotti a partire da gennaio 2015 e il *Jobs Act*, avviato a marzo del 2015.

La Nota di aggiornamento presenta le stime relative al quinquennio 2015-2019 riviste – rispetto a quelle di aprile del DEF 2015 – sulla base dell'aggiornamento del quadro macroeconomico (con particolare riferimento ai dati ISTAT sui primi due trimestri dell'anno, all'economia internazionale e alla deludente dinamica dei prezzi), dei risultati dell'attività di monitoraggio della finanza pubblica e degli effetti dei provvedimenti successivi alla presentazione del DEF 2015. La Nota precisa che, complessivamente, i provvedimenti adottati, in linea con gli obiettivi programmatici indicati nel DEF 2015, comportano un peggioramento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, rispetto alle stime del DEF 2015, di circa 2,1 miliardi nel 2015 e 0,4 miliardi in ciascuno degli anni del periodo 2016-2019. Il saldo primario, pari all'1,7 per cento del PIL per il 2015, conferma la previsione contenuta nel DEF 2015. Per gli anni successivi, le nuove stime mostrano un costante miglioramento del saldo, che

– sempre positivo – cresce dal 2,9 per cento del 2016 al 5 per cento del 2019. Questo andamento del saldo primario, nel quinquennio in esame, determina pressoché integralmente il percorso di miglioramento dell'indebitamento netto tendenziale, mentre la spesa per interessi rimane pressoché costante in rapporto al PIL. Coerentemente con il percorso sopra prefigurato, anche per l'indebitamento netto strutturale (calcolato al netto delle misure *una tantum* e depurato della componente ciclica del saldo) il quadro tendenziale riportato nella Nota in esame prevede un costante e progressivo miglioramento nel quinquennio considerato, passando dal -0,4 per cento del 2015 al segno positivo nel 2016 (avanzo strutturale dello 0,1 per cento) fino all'1,0 per cento del 2018 e allo 0,9 per cento del 2019.

Con riferimento alla pressione fiscale, la Nota rileva che, sulla base delle previsioni tendenziali contenute nel Conto economico della PA, l'indicatore presenta un andamento crescente fino al 2017 (dal 43,4 per cento del 2014 si arriva al 44,3 per cento nel 2017), rimane costante nel 2018 (44,3 per cento), per poi decrescere nel 2019 (44 per cento). Con riferimento alla pressione fiscale, la Nota afferma che, sulla base delle previsioni tendenziali contenute nel Conto economico della p.a., l'indicatore presenta un andamento crescente fino al 2017 (dal 43,4 per cento del 2014 si arriva al 44,3 per cento nel 2017), rimane costante nel 2018 (44,3 per cento), per poi decrescere nel 2019 (44 per cento). Poiché i suddetti valori risentono degli effetti di gettito tributario relativi alle clausole di salvaguardia e tenuto conto che è prevista la disapplicazione delle stesse mediante sostituzione con riduzioni di spesa, la Nota di aggiornamento ritiene utile evidenziare i valori della pressione fiscale ricalcolata considerando: la disattivazione delle clausole di salvaguardia; l'impatto del provvedimento relativo al c.d. bonus 80 euro. In proposito, la Nota rileva che, tenendo conto dei predetti fattori, la pressione fiscale scende da 43,1 per cento nel 2015 a 42,6 per cento nel 2016, con ulteriori riduzioni negli anni successivi.

Tali valori sembrerebbero ottenuti escludendo, oltre al bonus 80 euro, l'aumento dell'aliquota IVA e l'incremento delle accise conseguente alla mancata autorizzazione del *reverse charge*. La Nota non fornisce le previsioni programmatiche delle voci di entrata ed evidenzia che il quadro programmatico include, rispetto alle previsioni tendenziali, anche gli effetti delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità 2016. In più parti viene sottolineata l'intenzione di adottare interventi di politica fiscale favorevoli alla crescita, che comportino un alleggerimento del carico tributario su famiglie e imprese. In particolare, la Nota evidenzia che: l'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie produce uno stimolo ai consumi privati, con conseguenti effetti moltiplicativi sul PIL; la riduzione della pressione fiscale determina effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia, inducendo, nel tempo, ad un aumento permanente del PIL. Gli effetti finanziari determinati dalle misure di stimolo fiscale saranno in parte controbilanciate da risparmi di spesa finalizzati ad aumentare l'efficienza del settore pubblico: la revisione della spesa, infatti, proseguirà nel 2016 e negli anni seguenti, assicurando gran parte della copertura dei tagli d'imposta. Pur considerando che la riduzione della spesa limita l'impatto favorevole sulla crescita determinato dalla cancellazione delle clausole di salvaguardia, la Nota rileva che l'adozione di un profilo più graduale dei tagli faccia sì che gli impatti depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF. Tra gli interventi che si prevede di adottare nella manovra 2016 sono indicati i seguenti: la disapplicazione degli aumenti d'imposta previsti dalle clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica dalle legge di stabilità 2014 e 2015; la copertura della perdita di gettito sarà assicurata dai tagli di spesa; interventi in favore delle famiglie, consistenti nella cancellazione dell'IMU e della TASI sulla prima casa; in favore delle imprese, si prevede la cancellazione dell'IMU sui macchinari cosiddetti

imbullonati, l'introduzione di misure di stimolo agli investimenti e la riduzione dell'IRES. Dalle Tabelle riguardanti il conto economico a legislazione vigente, si evidenzia come la previsione relativa alle spese finali registri, per il 2015, un incremento di circa 4,4 miliardi rispetto alle previsioni del DEF 2015. Concorrono a tale revisione della stima soprattutto le spese in conto capitale (per 4,1 miliardi circa) e un incremento di 645 milioni degli interessi passivi. Nel rinviare, con riguardo alla spesa per interessi, all'apposito capitolo 2.5, si osserva che la previsione della spesa corrente al netto degli interessi mostra una riduzione di circa 380 milioni.

Più in dettaglio, per quanto concerne il raffronto tra le previsioni, in valore assoluto, recate dal DEF e quelle contenute nelle Nota di aggiornamento, si evidenzia quanto segue: la spesa per redditi da lavoro dipendente registra soltanto lievi scostamenti rispetto a quella quantificata nel DEF. La Nota chiarisce che ciò è dovuto al fatto che le stime, costruite secondo il criterio della legislazione vigente, non includono gli oneri che derivano dallo sblocco della contrattazione collettiva conseguente alla sentenza di illegittimità costituzionale delle misure di congelamento dei trattamenti economici dei dipendenti pubblici. Per effettuare tali rinnovi dovranno, secondo la Nota, essere effettuati specifici appostamenti di bilancio; tale impostazione è in linea con i criteri adottati negli anni passati per la valutazione della spesa per redditi da lavoro; nel 2015 la spesa per la voce « Pensioni » si riduce di circa 0,5 miliardi di euro nonostante l'incremento di spesa collegato alla sentenza della Corte costituzionale n. 70/2015 e al decreto-legge n. 65 del 2015, in materia di rivalutazione dei trattamenti pensionistici di importo più ridotto. Peraltro, come evidenziato nelle correzioni alla Nota di aggiornamento da ultimo trasmesse il 25 settembre scorso, le erogazioni effettuate a tale titolo hanno inciso in misura prevalente (per l'importo corrispondente alla quota di arretrati) sulla spesa in conto capitale. Anche la spesa attesa per il 2015 a titolo di

« Altre prestazioni sociali » si riduce di circa 2 miliardi. Tale previsione è confermata per gli anni successivi, per i quali la Nota di aggiornamento ipotizza livelli di spesa inferiori a quelli previsti nel DEF. In particolare, nel 2018, la spesa si riduce di circa 1,3 miliardi per quanto concerne le « Pensioni » e di 0,8 miliardi per quanto concerne le « Altre prestazioni sociali »; evidenzia un *trend* opposto la spesa sostenuta per i « Consumi intermedi », che risulta incrementata di 789 milioni nel 2015 nelle nuove stime. Tale incremento annuo si riflette in misura pressoché analoga nel triennio 2016-2018; la voce « Altre uscite correnti » mostra un incremento nel 2015 di 1,3 miliardi circa per poi attestarsi sempre sotto il dato stimato nel DEF, evidenziando una riduzione nel 2018 di oltre 1 miliardo; la spesa in conto capitale, come già segnalato, registra un consistente incremento nel 2015, imputabile soprattutto alla voce « Altri trasferimenti », che aumenta di circa 3 miliardi nel 2015, per poi evidenziare riduzioni in tutti gli esercizi successivi, in particolare nel 2018, nel quale la previsione di spesa è ridotta di circa 1,9 miliardi.

Per la spesa in conto capitale, l'incidenza sul PIL aumenta nell'esercizio 2015 (3,9 per cento) rispetto al 2014 (3,6 per cento), per poi proseguire lungo un percorso di graduale flessione negli esercizi successivi (fino al 3,1 per cento nel 2019). A fronte di tale graduale riduzione dell'aggregato rimane sostanzialmente costante la spesa per investimenti fissi lordi (2,3 per cento annuo nel periodo 2015-2017 e 2,2 per cento annuo nel biennio 2018-2019); una più evidente flessione è riscontrabile per la voce degli « Altri trasferimenti in conto capitale » che passa dallo 0,7 per cento del 2015 allo 0,3 per cento del 2019. In merito all'incidenza su tale voce degli effetti del decreto-legge n. 83/2015, si rinvia alle osservazioni e alle richieste di chiarimenti formulate nel precedente capitolo, riferito alle entrate.

La Nota di aggiornamento modifica anche il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Do-

cumento di economia e finanza (DEF) dello scorso aprile. L'analisi del quadro programmatico del DEF e della relativa Nota di aggiornamento si avvale di un insieme di indicatori che dipende dalle regole europee e si articola nelle variabili rilevanti per la decisione di politica di bilancio. La fissazione degli obiettivi di saldo strutturale, ossia corretto per il ciclo economico e per le misure *una tantum*, riflette l'impegno del Paese al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine concordato in sede europea; tale obiettivo si affianca alla riduzione programmatica del debito pubblico. Il Governo accompagna la presentazione della Nota di aggiornamento con una Relazione al fine di chiedere un aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio periodo e rinviare l'obiettivo di pareggio al 2018. La Nota di aggiornamento coerentemente aggiorna gli obiettivi programmatici per il quinquennio 2015-2019. In particolare, si dichiara che per il 2016 il Governo è intenzionato a utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali (ulteriori 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 punti già accordati con le raccomandazioni del Consiglio, luglio 2015) e a chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL. Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL. Nella Relazione si evidenzia che sarà chiesto un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali di PIL per far fronte ai costi relativi all'accoglienza degli immigrati. Qualora la Commissione dovesse accordarlo, il margine di flessibilità complessivo potrebbe arrivare all'1 per cento. Si segnala che tale margine addizionale (0,2 per cento) è escluso dai quadri programmatici. Il margine ulteriore richiesto con riferimento alla cd. clausola delle riforme è motivato dal Governo sulla base del presupposto che « le riforme strutturali già attuate e quelle in corso di implementazione avranno effetti diretti sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità del debito, consentendo di deviare temporaneamente dal sentiero di convergenza

verso l'Obiettivo di Medio Periodo ». Il posticipo dell'obiettivo del pareggio di bilancio si riflette tuttavia sulle regole di bilancio stabilite, in coerenza con i principi europei, dalla legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, in cui si prevede (articolo 6) l'eventualità di scostamenti temporanei del saldo strutturale dagli obiettivi programmatici in presenza di eventi eccezionali. Al riguardo al comma 2 viene chiarito che per eventi eccezionali debbano intendersi periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea; eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi incluse le gravi crisi finanziarie nonché le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese.

Il Governo configura come « eventi eccezionali » rilevanti, ai sensi del citato articolo 6, la gravità della contrazione subita dall'economia italiana nel periodo 2011-2014, con un *gap* di prodotto di quasi 20 punti rispetto al trend pre-crisi; i bassi livelli di inflazione registrati malgrado gli stimoli della politica monetaria e la pur timida ripresa del PIL; i rischi di deflazione insiti nell'attuale situazione dell'economia mondiale (con pressioni al ribasso sui prezzi delle materie prime, dei prodotti manufatti e perfino dei servizi). Al comma 3 chiarisce inoltre che il Governo, qualora ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico per fronteggiare tali eventi eccezionali, sentita la Commissione europea, presenta alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione.

Per quanto riguarda la coerenza della Relazione con le prescrizioni dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 osserva quanto segue. Coerentemente al dettato normativo la relazione indica la misura e la durata dello scostamento precisando che gli obiettivi di indebitamento netto sono rivisti, in senso peggiorativo, per il 2016 di 0,4 punti percentuali di PIL, per il

2017 di 0,3 punti percentuali di PIL, per il 2018 di 0,2 punti percentuali di PIL, per il 2019 di 0,1 punti percentuali di PIL.

Il Governo elenca le finalità alle quali destinare le risorse. In particolare, per il 2016 sono previste: Misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale; Sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti « imbullonati »; l'azzeramento delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative. Per il 2017 si prevede una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli standard europei e di accrescere l'occupazione e la competitività dell'Italia nell'attrarre imprese ed investimenti. Il Governo sottolinea che al finanziamento delle misure descritte e al miglioramento qualitativo della spesa contribuiranno in misura prevalente la riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica. Da ultimo la citata Relazione definisce il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. Il percorso di avvicinamento all'OMT è attuato a decorrere dall'esercizio successivo a quelli per i quali è autorizzato lo scostamento per gli eventi di cui al comma 2 e viene dunque ripreso nel 2017, anno in cui il saldo strutturale è programmato al livello di -0,3 per cento del PIL, quindi in miglioramento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2016. Per quanto riguarda le raccomandazioni approvate dal Consiglio indirizzate all'Italia sul fronte delle politiche fiscali, la Commissione riconosce che l'Italia stia procedendo ad alleggerire l'onere fiscale sul lavoro. Nondimeno, evidenza come il numero e la portata delle agevolazioni fiscali sia ancora eccessivamente elevato (in particolare, le aliquote ridotte dell'IVA); la presenza di valori catastali obsoleti richieda un'accelerazione della riforma del catasto; nonostante l'istituzione di un comitato per la fiscalità ambientale, non si registrino progressi nell'ambito dell'imposizione ambientale dove

sussistono ancora sovvenzioni dannose per l'ambiente. Da ultimo, vengono registrati bassa efficienza del sistema fiscale, alti costi di adempimento e elevata evasione fiscale (pari al 5,6 per cento del PIL).

Con riguardo alla sostenibilità del sistema fiscale, la Nota rileva che la crescita sarà supportata anche da un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, che è stato avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori a parità di costo per le imprese (bonus fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti), proseguito nel 2015 con la riduzione del costo del lavoro delle imprese, a parità di reddito per i lavoratori (attraverso la cancellazione della componente lavoro dell'IRAP). Tale piano dovrà essere realizzato per il 2016 con l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi e quindi nel 2017 e 2018 con interventi sulla fiscalità d'impresa (mediante un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa) e per le persone fisiche. In particolare, tra le misure definite di stimolo e aiuto ai redditi disponibili delle famiglie, è prevista la cancellazione di IMU e TASI « prima casa »; tra le misure di aiuto alle imprese, è prevista la cancellazione IMU sui macchinari cosiddetti « imbullonati », e tra le misure di stimolo agli investimenti sono contemplati i tagli di IRES, nell'ottica di una strategia pluriennale di riduzione della pressione fiscale.

Il cronoprogramma delle riforme esposto nella Nota di aggiornamento al DEF conferma il quadro programmatico collocando, nell'area di *policy* « Sistema fiscale », la riforma della tassazione locale e TASI-IMU, nel 2016; IRES-IRAP nel 2017 e IRPEF nel 2018. Le misure in questione – si legge sempre nella Nota – portano ad innalzare ulteriormente le previsioni di crescita, sebbene il cronoprogramma per le riforme non quantifichi per esse l'impatto sul PIL. Ai fini della crescita, i tagli alle imposte dovranno essere selettivi e mirati in modo tale da stimolare gli investimenti privati.

Al fine di superare i ritardi e le difficoltà che caratterizzano l'attuazione delle

politiche di coesione, anche in considerazione dell'avviamento del nuovo ciclo di programmazione delle risorse comunitarie 2014-2020, il decreto-legge n. 101 del 2013, all'articolo 10 ha ridefinito il quadro di *governance* delle politiche medesime sia ridisegnando le competenze della Presidenza del Consiglio per la politica di coesione 2014-2020, sia mediante l'istituzione della Agenzia per la coesione territoriale. I vincoli temporali alla spendibilità delle risorse derivanti dai Fondi UE, che ne comportano la revoca qualora gli stessi non siano utilizzati entro determinate scadenze temporali (che per il periodo di programmazione 2007-2013 sono fissati al 31 dicembre 2015) rendono necessario un attento e continuo monitoraggio dello stato di effettivo impiego dei finanziamenti, incentrato principalmente sul Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, le cui funzioni sono ora presso l'Agenzia per la coesione territoriale. I dati sull'erogazione delle risorse sono altresì tenuti presso l'Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione europea (IGRUE) della Ragioneria generale dello Stato, che è il centro contabile di gestione di tutte le risorse in essere per le politiche di coesione. Secondo quanto riportato nel sito dell'Agenzia per la coesione, i dati di monitoraggio finanziario al 30 giugno 2015 mostrano che la spesa sostenuta dai 52 Programmi Operativi Nazionali e Regionali, cofinanziati da FESR e FSE, sono pari a 37,3 miliardi di euro, il 79,8 per cento delle risorse complessivamente programmate. A sei mesi dalla data limite per la ammissibilità delle spese dei Programmi Operativi rimangono ancora da spendere 9,4 miliardi di euro.

La Raccomandazione n. 6 invita l'Italia ad attuare l'«Agenda per la semplificazione 2015-2017» al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi; adottare misure finalizzate a favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono; garantire la rettifica entro la fine del 2015 dei contratti di servizi pubblici locali che non ottempe-

rano alle disposizioni sugli affidamenti «*in-house*». Tra le condizioni che il Governo considera indispensabili per sostenere l'ambiente imprenditoriale e l'operare dei cittadini figurano le misure di semplificazione amministrativa, che già nel PNR di aprile 2015 erano indicate parte integrante delle azioni necessarie per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia. A tale riguardo, nella Nota di aggiornamento, in risposta alla raccomandazione n. 6 del Consiglio europeo, il Governo evidenzia il consolidamento dell'azione di riduzione degli oneri amministrativi, richiamando innanzitutto lo stato di avanzamento nell'attuazione dell'«Agenda per la semplificazione per il 2015-2017», con la quale il Governo, le regioni, i comuni, le province e le città metropolitane si sono assunti un comune impegno ad assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi individuati, nonché alla definizione di alcuni interventi di settore. In particolare, il Governo indica i risultati del secondo report pubblicato dal Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione (MIPA), sullo stato di attuazione dell'Agenda (il primo era aggiornato al 30 aprile), dal quale risulta che al 31 agosto 2015 sono state rispettate 36 su 40 (pari al 90 per cento) delle scadenze previste dalla Agenda e dalla pianificazione di dettaglio delle attività. Tra i risultati raggiunti, il Governo richiama la predisposizione della modulistica standardizzata relativa ai titoli abilitativi edilizi. In particolare, è stata completata l'adozione da parte di tutte le Regioni a statuto ordinario dei moduli semplificati e standardizzati per l'edilizia più utilizzati dai cittadini (CIL e CILA). Altri risultati indicati come prossimi alla realizzazione sono l'adozione da parte delle Regioni del modulo unico per l'autorizzazione unica ambientale (AUA), dopo la sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* il 30 giugno 2015, mentre il modulo della denuncia di inizio attività (DIA) alternativa al permesso di costruire è stato approvato in Conferenza Unificata. Evidenzia come il disegno di legge sulla concorrenza (C. 3012), attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera, rap-

presenti il primo disegno di legge annuale per la concorrenza e l'apertura dei mercati, ed è volto alla rimozione degli ostacoli regolatori all'apertura dei mercati, nella promozione della concorrenza e nella garanzia della tutela dei consumatori, anche in applicazione dei principi del diritto dell'Unione europea, nonché delle politiche europee in materia di concorrenza. L'adozione di una legge annuale per il mercato e la concorrenza è stata prevista dall'articolo 47 della legge 23 luglio 2009, n. 99 con le specifiche finalità di porre in atto un'attività periodica di rimozione dei tanti ostacoli e freni, normativi e non, che restano nei mercati dei prodotti e dei servizi, sulla base delle specifiche indicazioni dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato. Al riguardo, il Governo specifica di aver dato attuazione, almeno parziale, alla segnalazione dell'Autorità del luglio 2014 che, proprio ai fini della predisposizione del disegno di legge annuale per la concorrenza, evidenzia gli ambiti di mercato ove sono presenti tuttora barriere alla competizione, in cui la trasparenza è insufficiente o la domanda è ingessata, anche alla luce delle raccomandazioni della Commissione europea e delle altre istituzioni internazionali in tema di concorrenza e apertura dei mercati. Il citato disegno di legge sulla concorrenza recepisce le proposte contenute dalla segnalazione dell'AGCM, in alcuni casi introducendo norme di portata anche più ampia rispetto agli obiettivi della segnalazione. In particolare, il disegno di legge reca norme in materia di assicurazioni intervenendo sulla disciplina delle polizze RC auto e anche per contrastare le frodi assicurative. Con riguardo al settore delle comunicazioni si interviene nei contratti per servizi di telefoni, televisivi e di comunicazioni elettroniche; inoltre viene istituito il Registro dei soggetti che utilizzano indirettamente risorse nazionali di numerazione e si prevede l'utilizzo del Sistema Pubblico dell'Identità Digitale (SPID). Con riferimento ai pagamenti digitali, si introduce la

possibilità di utilizzare la bigliettazione elettronica. Con riguardo al settore cinematografico, sono attribuiti alcuni poteri all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Con riferimento ai servizi postali è soppressa, a decorrere dal 10 giugno 2016, l'attribuzione in esclusiva alla società Poste italiane Spa (quale fornitore del Servizio universale postale) dei servizi inerenti le notificazioni e comunicazioni di atti giudiziari nonché dei servizi inerenti le notificazioni delle violazioni del codice della strada. Con riferimento al settore energetico si elimina, a partire dal 2018, il regime di « maggior tutela » che opera transitoriamente nei settori del gas e dell'energia elettrica. Si interviene anche con specifico riguardo alla distribuzione dei carburanti. Nel corso dell'esame parlamentare, è stata inserita una norma che riguarda l'accesso da parte dei produttori al mercato di gestione autonoma degli imballaggi. Con riguardo ai servizi professionali si è intervenuti nelle società tra avvocati e nella professionale notarile. In materia di servizi bancari, si è intervenuti nel contenimento delle tariffe telefoniche per l'assistenza al cliente e più concorrenzialità per le polizze connesse all'erogazione dei finanziamenti. Con riguardo al settore della distribuzione farmaceutica si consente l'ingresso di società di capitali nella titolarità dell'esercizio della farmacia privata e si rimuove il limite delle quattro licenze, attualmente previsto, in capo ad una stessa società. In materia di trasporti si interviene sulla disciplina dei rimborsi per i fruitori di servizi di linea di trasporto passeggeri su gomma o rotaia e di trasporto marittimo e si inseriscono i velocipedi nelle tipologie di veicoli che possono effettuare servizi pubblici non di linea di noleggio con conducente.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente **Guglielmo EPIFANI**. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, **Antonello Giacomelli**.

La seduta comincia alle 14.15.

5-04023 Ciprini: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugia-Nestlé di Perugia.

5-06303 Galgano: Iniziative del Governo per la soluzione della vertenza Perugia-Nestlé.

5-06310 Ricciatti: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugia-Nestlé di Perugia.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tiziana CIPRINI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta, sottolineando l'estremo ritardo con il quale il Governo ha risposto al proprio atto ispettivo. Osserva che la produzione dello stabilimento Nestlé di Perugia registra da tempo un notevole calo di attività con la chiusura di alcune linee di prodotti, in seguito alla quale si sono avviati contratti di solidarietà per i dipendenti. Manifesta pertanto preoccupazione per la recente evoluzione degli eventi ed auspica che il Governo possa sollecitare il gruppo industriale ad adottare le linee guida di un piano industriale che assicuri idonei investimenti e garantisca la tutela dei livelli occupazionali.

Adriana GALGANO (SCpI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, che come già dichiarato dalla collega Ciprini, giunge con un notevole ritardo anche rispetto agli impegni assunti dall'allora Viceministro Claudio De Vincenti nella seduta del 20 febbraio 2015, in

occasione della risposta alla sua interpellanza n. 2-00841 svolta congiuntamente a quella presentata dalla collega Ciprini n. 2-00836. In quella sede il Governo assicurò l'apertura di un tavolo di confronto con al centro il futuro della Perugia nel più ampio contesto del futuro italiano della Nestlé. A distanza di sette mesi apprende con soddisfazione che il tavolo si riunirà il prossimo 7 ottobre. Auspica quindi l'adozione, da parte del gruppo, di un piano industriale che salvaguardi la produttività dello stabilimento produttivo di San Sisto.

Lara RICCIATTI (SEL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Ritiene essenziale la tempestiva adozione del piano industriale da parte dell'azienda e l'apertura del tavolo preannunciato dal sottosegretario Giacomelli per consentire al Governo di sottolineare la strategicità degli stabilimenti Nestlé in Italia. Sottolineata la necessità di scongiurare il rischio di delocalizzazione delle attività, chiede al rappresentante del Governo di tornare a breve in Commissione per dare conto dell'evolversi della vicenda.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nel condividere le considerazioni svolte e le preoccupazioni manifestate dai colleghi interroganti, evidenzia come nel gruppo della Nestlé vi siano settori produttivi ancora altamente redditizi, come quello delle acque minerali e altri, tendenzialmente appartenenti al comparto alimentare che sono evidentemente in crisi, nei quali la proprietà ha progressivamente diminuito gli investimenti.

5-05247 Tino Iannuzzi: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000.

5-06420 Catanoso: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000.

5-06435 Barbanti: Nuovo finanziamento dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo

sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario Giacomelli per la risposta, della quale ritiene importante unicamente l'impegno del Ministero dello sviluppo economico, che deve essere dell'intero Governo, ad attivarsi per rifinanziare tali misure, nell'ambito della oramai prossima legge di Stabilità. Quello che importa – e lo ribadisce anche a nome dei colleghi interroganti Coviello, Famiglietti e Sgambato – non sono, infatti, questioni di competenza fra Ministeri che francamente non interessano affatto i giovani interessati, ma ora più che mai la necessità di rifinanziare finalmente questi incentivi così positivi ed efficaci, con l'assegnazione di congrue ed adeguate risorse. Tale rifinanziamento non può essere ulteriormente rinviato o ritardato, proprio perché si tratta di una misura che in tutti questi anni ha sempre prodotto risultati significativi ed importanti per la intera comunità e, in particolare, nel Mezzogiorno, con la nascita di tantissime piccole e valide imprese e con tanti nuovi effettivi e stabili posti di lavoro in favore di donne e di giovani disoccupati o alla ricerca di prima occupazione e con effetti assolutamente positivi per tanti giovani professionisti (commercialisti, fiscalisti, consulenti del lavoro) che hanno seguito le relative pratiche. Del resto sono diversi mesi che gli interroganti si stanno adoperando, anche con ripetute ed argomentate sollecitazioni nei confronti di diversi rappresentanti del Governo, che si sono impegnati a individuare una soluzione positiva reperendo le risorse finanziarie necessarie e riconoscendo il valore di queste agevolazioni per l'Autoimpiego e la Piccola Imprenditorialità giovanile di cui al Titolo II del decreto legislativo n. 185/2000. Sottolinea con estrema preoccupazione che proprio in queste ore Invitalia ha inviato lettere ai

numerossimi giovani che hanno già presentato, fin dal marzo scorso, richieste di ammissione all'incentivo per il 2015 e che hanno, quindi, già sostenuto spese rilevanti per i progetti predisposti- comunicazione di avvenuto esaurimento dei fondi disponibili e, quindi, di sostanziale archiviazione delle pratiche medesime. Una ragion in più per sbloccare la situazione rifinanziando tali importati ed utilissimi incentivi. Continuerà a pressare il Governo ed a seguire la vicenda fino alla sua definitiva ed integrale risoluzione, nell'interesse del Mezzogiorno che ha bisogno innanzitutto di riconfermare incentivi, come questi, che hanno determinato risultati così rilevanti. A tal fine attiverà ogni iniziativa utile ed ogni specifica proposta emendativa in tal senso, in sede di discussione ed approvazione della legge di Stabilità.

Francesco CATANOSO GENOESE detto Basilio Catanoso (FI-PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta che non ha tenuto conto delle domande formulate nella sua interrogazione. Sottolinea che dallo scorso 9 agosto non è più possibile presentare la richiesta di accesso alle agevolazioni per l'autoimpiego a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili. Lamenta che si continuano a finanziare gli interventi previsti dal Titolo I del decreto legislativo n. 185 del 2000 senza contributi in conti capitale fino a 1,5 milioni di euro e non più quelli previsti dal Titolo II del medesimo provvedimento che hanno concretamente dato un forte stimolo alle attività imprenditoriali soprattutto giovanili nel Mezzogiorno.

Sebastiano BARBANTI (Misto-AL), replicando, manifesta dubbi sul rifinanziamento sollecitato nel suo atto ispettivo. Assicura che si attiverà in tutte le sedi parlamentari per consentire il rifinanziamento dell'Agenzia per l'attrazione degli investimenti al fine di garantire l'autoimprenditorialità attraverso misure che hanno concretamente dimostrato di essere utili allo sviluppo di piccole attività imprenditoriali soprattutto nel Mezzogiorno. Auspica quindi che il Governo possa pro-

cedere positivamente coordinando gli interventi dei Ministeri coinvolti, senza ripetere incresciosi episodi verificatisi nel passato di scarico di responsabilità tra le diverse amministrazioni dello Stato.

5-06070 Pili: Realizzazione del progetto di connessione tra Algeria – Sardegna – Europa denominato Galsi.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mauro PILI (Misto), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta. Lamenta che il Governo ha reiteratamente sottovalutato la funzione strategica del gas ignorata anche nella risposta fornita che non ha volutamente richiamato le tensioni del conflitto tra Federazione russa

e Ucraina. Ciò dimostra che non si tiene in alcun conto l'importanza dell'accordo siglato tra Algeria e Catalogna per la realizzazione di un metanodotto, la cui conseguenza sarà la marginalizzazione dell'Italia la quale risulterà limitata nella sua funzione di *hub* del gas e di interconnessione delle reti attraverso le isole. Lamenta quindi che la Sardegna è l'unica regione in Italia a non disporre di gas metano, mentre il Governo con le sue scelte irrazionali nell'ambito della politica energetica ha messo una pietra tombale su progetti ambiziosi come il Galsi la cui realizzazione avrebbe enormemente favorito l'economia e lo sviluppo della regione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Interrogazioni n. 5-04023 Ciprini: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugina-Nestlé di Perugia.

Interrogazione n. 5-06303 Galgano: Iniziative del Governo per la soluzione della vertenza Perugina-Nestlé.

Interrogazione n. 5-06310 Ricciatti: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugina-Nestlé di Perugia.

TESTO CONGIUNTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente agli atti in questione, in quanto gli stessi vertono sul medesimo argomento.

Il Ministero dello sviluppo economico è a conoscenza delle preoccupazioni descritte dagli Onorevoli interroganti e denunciate anche dalle Organizzazioni sindacali.

Il Ministero del lavoro ha, per sua parte, informato che per l'unità produttiva di Perugia è stato autorizzato il trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori coinvolti da riduzioni dell'orario di lavoro a seguito della stipula di un contratto di solidarietà.

La società, infatti, con le OOSS ha stipulato in data 25 agosto 2014 un contratto di solidarietà per 24 mesi decorrenti dal 1° di settembre del 2014 al 31 agosto del 2016 a seguito della dichiarazione di esubero di 210 unità.

Per gestire detti esuberi si è concordato, con l'indicato contratto di solidarietà, di procedere ad una riduzione media dell'orario di lavoro del CCNL applicato pari al 23,66 per cento nei confronti di 861 lavoratori dipendenti del sito in parola.

A fronte di tale contratto di solidarietà, da ultimo, il medesimo Ministero con proprio decreto direttoriale del 26 feb-

braio scorso ha autorizzato la corresponsione del trattamento di integrazione salariale per il periodo dal 1° settembre 2014 al 31 agosto 2015, in favore di un massimo di 861 lavoratori che hanno avuto la riduzione oraria.

Per quanto di propria competenza il Ministero dello sviluppo economico ritiene prioritario cercare una via di uscita dalla situazione emergenziale al fine di favorire un organico disegno di riposizionamento strategico del sistema produttivo del settore alimentare.

In tale ottica il MiSE ha già da tempo iniziato un confronto con i vertici dell'area Europa della Multinazionale svizzera Nestlé, che prevede lo svolgimento di incontri nei prossimi giorni il cui esito sarà propedeutico alla convocazione di un tavolo necessario non solo per ricercare soluzioni per la salvaguardia dei livelli occupazionali, ma soprattutto per conoscere la strategia industriale in Italia della multinazionale ed il futuro dello stabilimento Perugina di San Sisto, azienda da sempre volano di sviluppo del territorio umbro.

Il tavolo di confronto tra le parti è previsto presso il Ministero dello sviluppo Economico per il giorno 7 ottobre prossimo.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-05247 Tino Iannuzzi: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n.185 del 2000.

Interrogazione n. 5-06420 Catanoso: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n.185 del 2000.

Interrogazione n.5-06435 Barbanti: Nuovo finanziamento dell’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti.

TESTO CONGIUNTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente agli atti presentati essendo gli stessi relativi alla stessa problematica riguardante il rifinanziamento delle agevolazioni previste dal Decreto Legislativo n.185/2000, con particolare attenzione alle Misure per la « Microimpresa » ed il « Lavoro Autonomo » rientranti nel Titolo II.

Anche se rivolti in via prioritaria al Ministero dello Sviluppo Economico, è necessario evidenziare preliminarmente che, in data 10 febbraio 2015, a seguito del D.P.C.M. del 14 febbraio 2014, n.121, attuato con successivo decreto ministeriale 4 novembre 2014, la Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e degli Incentivi all’Occupazione, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha assunto la titolarità della materia *de quo*.

Attualmente, nel testo della convenzione stipulata nel 2012 tra il Ministero del Lavoro e l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa, relativa sia al Titolo I che al Titolo II, si fa rinvio all’articolo 27, comma 11, della Legge n. 488/1999, in forza del quale le risorse finanziarie finalizzate agli interventi posti in essere dalla Società INVITALIA vengono ascritte ad un apposito fondo.

Tale fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell’Economia e delle Finanze e vi affluiscono risorse poi destinate ad essere trasferite nel conto

corrente infruttifero intestato all’Agenzia, aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Difatti, per la gestione esclusivamente dei mutui a tasso agevolato relativi alle misure di autoimprenditorialità ed autoimpiego, è stato istituito con decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 30 novembre 2004 (G.U. n. 14 del 19/01/2005) un fondo rotativo, depositato su un apposito conto corrente infruttifero (n. 22048), presso la Tesoreria Centrale dello Stato, intestato alla Agenzia.

La dotazione finanziaria di predette misure trova attualmente origine dal decreto-legge 28 giugno 2013 n.76, dal PON R & C 2007/2013 e dal POiN Attrattori 2007/2013.

Il Ministero del Lavoro riferisce inoltre che tutto l’*iter* procedimentale relativo alle domande di concessione delle agevolazioni è direttamente espletato dalla Agenzia, la quale esercita la suddetta attività avvalendosi dei fondi allo scopo stanziati, mentre il citato Ministero, non essendo titolare dei rapporti con i terzi beneficiari e non svolgendo attività di controllo sui medesimi, non dispone degli elementi documentali relativi ai predetti interventi.

La gestione di tali attività rientra infatti nella titolarità esclusiva della Agenzia, la quale ha una diretta responsabilità in ordine all’attuazione degli interventi previsti dal Decreto Legislativo n. 185/2000,

atteso che la normativa vigente ha attribuito alla stessa il compito di amministrare i fondi allo scopo stanziati e quello dell'assistenza tecnica dei progetti e delle iniziative presentate ai fini della concessione delle misure incentivanti relative all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego.

Si specifica, inoltre, che compito precipuo del Ministero del Lavoro nella correlazione tra stato di attuazione delle misure ed il pieno utilizzo delle risorse disponibili è di procedere ai controlli previsti in convenzione e, ricorrendone i presupposti, di autorizzare l'Agenzia al prelievo delle somme destinate alla remunerazione dei servizi prestati.

Alla luce di quanto suesposto è evidente che il Ministero del Lavoro, al pari il Ministero dello sviluppo economico, non ha un ruolo principe nell'ambito del cir-

cuito finanziario di attuazione degli interventi previsti nel Titolo II del Decreto Legislativo n. 185/2000 di cui l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa è soggetto attuatore, in ordine alla fase primordiale di determinazione del finanziamento.

Pertanto in merito alla problematica del rifinanziamento degli interventi di cui al Titolo II del Decreto Legislativo n. 185/2000, attualmente non si dispone di strumenti atti ad alimentare direttamente le risorse; tuttavia il Ministero dello Sviluppo Economico, per quanto di sua competenza, si sta adoperando in tal senso anche richiedendo ulteriori risorse da inserire nell'ambito del Disegno di legge di Stabilità, allo scopo di rispondere ad una crescente domanda di operatività dello strumento.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-06070 Pili: Realizzazione del progetto di connessione tra Algeria-Sardegna-Europa denominato Galsi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare e prima di esaminare nello specifico quanto richiesto con l'atto di cui si discute, si ritiene opportuno fornire alcuni elementi informativi di carattere generale.

L'Algeria attualmente è il primo produttore di gas naturale e uno dei principali produttori di petrolio dell'intero continente africano.

Nel 2013 la produzione commerciale è stata di circa 80 miliardi di metri cubi, in diminuzione del 7,9 per cento rispetto all'anno precedente, di cui circa 45 miliardi di metri cubi per l'export.

Più del 70 per cento del gas esportato dall'Algeria in Europa transita su gasdotto, mentre il restante viene esportato via nave come Gas Naturale Liquefatto (GNL). Sono attivi tre gasdotti:

il sistema di metanodotti Transmed, che include l'attraversamento della Tunisia e il tratto *off shore* che collega la Tunisia alla Sicilia (con una capacità di circa 30 miliardi di mc/anno). La proprietà del gasdotto è di Sotugat nella parte tunisina, di Sonatrach (compagnia petrolifera di stato algerina) nella parte algerina e di TMPC Ltd (Trans Mediterranean Pipeline Company – joint venture Eni-Sonatrach) nella sezione sottomarina.

La commercializzazione del gas sulla rete Sotugat è operata dalla TTPC (Trans Tunisian Pipeline Company – 100 per cento Eni), mentre sulla rete algerina i diritti sono di Sonatrach. Sulla rete TMPC (Trans Mediterranean Pipeline Company) il compito è affidato a Transmed S.p.A.,

joint venture paritetica controllata da Eni e Sonatrach mentre su quella italiana a SNAM;

il Maghreb-Europe diretto in Spagna attraverso il Marocco;

il Medgaz che collega direttamente l'Algeria alla Spagna.

Il GALSI, Gasdotto Algeria-Italia via Sardegna, è, come noto, il progetto che prevede la costruzione di un gasdotto che dovrebbe svilupparsi per circa 840 Km (di cui 600 offshore), con profondità massima di circa 2.800 metri fra Algeria e Sardegna (capacità di trasporto iniziale di 8 miliardi di mc/anno). Il progetto GALSI sarebbe costituito da una sezione internazionale via mare (dalla costa algerina fino al sud della Sardegna nei pressi di Cagliari) e da una sezione italiana che comprende il tratto a terra di attraversamento della Sardegna (fino alla zona di Olbia) e un nuovo tratto di mare fino alla costa toscana (nei pressi di Piombino), dove si dovrebbe collegare alla rete nazionale di trasporto.

Per la realizzazione della sezione italiana è stata costituita la società Galsi, di cui fanno parte l'algerina Sonatrach (41,6 per cento), Edison (20,8 per cento), Enel (15,6 per cento), Sfirs (11,6 per cento) e Hera Trading (10,4 per cento). Il progetto, oggetto di un'intesa governativa nel 2007, è da tempo congelato per dubbi sull'esistenza di condizioni di mercato in grado di giustificare l'investimento.

I motivi della sospensione di fatto del progetto Galsi sono molteplici.

In primo luogo va tenuto conto del fatto che le esportazioni relative ai gasdotti con l'Algeria sono inquadrare in contratti a lungo termine, con l'indicizzazione del prezzo del gas e clausole *take or pay*, che hanno garantito negli anni all'Algeria un flusso di entrate relativamente stabile. Tale tipologia di contratto è ormai stata sostituita da contratti di minore durata ed agganciati ai prezzi « spot », a seguito dei nuovi scenari di mercato, per consentire alle imprese una maggiore flessibilità negli approvvigionamenti. Tuttavia, ad oggi, non sembra ci siano le condizioni per rivedere la contrattualistica del gas in questa direzione da parte del governo algerino.

Inoltre, tenuto conto che è ancora in una fase negoziale il rinnovo dei contratti di fornitura di gas, che scadranno nel 2019, attraverso l'esistente gasdotto Transmed, è difficile immaginare che si possano sottoscrivere nuovi contratti fino a che non si trova un accordo di mercato su quelli in essere.

A questo si aggiunge che la domanda di gas è diminuita, a livello europeo ed italiano, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, per l'incremento dell'efficienza energetica nonché per la congiuntura economica e pertanto sembra che non vi siano le condizioni per raggiungere 8 miliardi di metri cubi di gas/anno, quantità necessaria per la realizzazione del Galsi.

Inoltre, nell'ottobre 2014, la Commissione Europea ha cancellato il Galsi dalla lista dei beneficiari dei fondi comunitari del Programma energetico europeo EEPR per la ripresa (Energy European Programme for Recovery-EEPR) [il Galsi aveva ottenuto 120 milioni di euro] in

quanto non sono stati finalizzati i contratti per il gasdotto ed inoltre non è certa la decisione di investimento finale da parte degli azionisti di GALSI, tra cui l'algerina Sonatrach.

In ogni caso, in merito alla possibilità che altri progetti europei pregiudichino la realizzazione del Galsi, si fa notare che questo è attualmente incluso nei Progetti di interesse Comune europeo (da ora PCI) e quindi potrebbe beneficiare degli ulteriori finanziamenti disposti dalla Commissione europea, tramite la Connecting Europe Facility (Cef), programma che mette complessivamente a disposizione per l'energia 5,85 miliardi di euro nel periodo 2014-2020 per i PCI, in fase di discussione a livello comunitario, al pari di altri progetti europei quali il MidCat.

Circa l'opportunità di una ripartenza del progetto occorrerà valutare l'evoluzione dei fattori che hanno determinato la sua sospensione quali in particolare i futuri scenari di mercato. Nel frattempo la Regione Sardegna, dopo la sua uscita dalla compagine azionaria della soc. Galsi, sta cercando di individuare, d'intesa col Governo italiano, nuove soluzioni di approvvigionamento gas, tra cui il GNL.

Quanto alle relazioni con l'Algeria, con gli incontri Governativi fra Italia ed Algeria del maggio 2015 e la missione del Ministro dello Sviluppo Economico del settembre 2015, si è voluto ribadire l'importanza che l'Italia attribuisce alla partnership con l'Algeria, per il ruolo del Paese nel Nord Africa e lo sviluppo del gas nel Mediterraneo, fattore quest'ultimo di massima rilevanza per l'Italia e l'Europa al fine di aumentare il proprio livello di sicurezza energetica.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 146/15: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione.
C. 3315 Governo (*Esame e rinvio*) 96

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-*bis* e allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 100

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 105

SEDE REFERENTE

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 146/15: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione.

C. 3315 Governo.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, come stabilito nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 24 settembre, nella seduta odierna avrà luogo la relazione introduttiva della relatrice ed eventuali interventi nell'ambito della discussione generale, mentre l'esame pro-

seguirà al termine di un apposito ciclo di audizioni informali volto ad approfondire il contenuto del provvedimento, secondo modalità che potranno essere definite nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato al termine delle sedute di oggi.

Alessia ROTTA (PD), *relatrice*, osserva preliminarmente che il decreto-legge del quale la Commissione avvia oggi l'esame ha lo scopo di inserire tra i servizi pubblici essenziali ai quali si applica la regolamentazione del diritto di sciopero prevista dalla legge n. 146 del 1990 l'apertura al pubblico del patrimonio storico e artistico del nostro Paese.

Sottolinea che la relazione illustrativa allegata al disegno di legge di conversione del decreto in esame ricorda, in proposito, come già in passato la Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali abbia ipotizzato di applicare le disposizioni della legge n. 146 del 1990 a scioperi indetti nel settore dei beni culturali, come nel caso dello sciopero, poi revocato, indetto nei musei statali fiorentini per il giorno di Pasqua del 2015. La

relazione evidenzia, tuttavia, che allo stato, in assenza di una modifica alla normativa di rango legislativo, l'apertura al pubblico dei musei e dei luoghi della cultura non potrebbe considerarsi a pieno titolo riconducibile nell'ambito dei servizi pubblici essenziali. Si evidenzia, tuttavia, che l'interruzione del servizio prestato nel settore dei beni culturali è suscettibile di creare disagi che coinvolgono migliaia di persone, con punte di decine di migliaia nei siti più visitati, e si è, pertanto, ravvisata l'esigenza di assicurare un temperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero e i diritti connessi alla fruizione del patrimonio storico e artistico. Osserva a tale riguardo, che occorre considerare che già la legge n. 146 del 1990, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del decreto in esame, prevedeva che fossero garantiti i servizi finalizzati alla tutela del patrimonio storico-artistico, richiamando in modo espresso quelli finalizzati alla vigilanza sui beni culturali. La relazione allegata al provvedimento evidenzia, in proposito, lo stretto legame esistente tra la tutela di un museo e la sua apertura al pubblico, considerando che la conservazione del patrimonio culturale è funzionale alla sua fruizione. In questo senso, si richiama il principio sancito dall'articolo 9, secondo comma, della Costituzione, secondo il quale la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, nonché l'articolo 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modificazioni, che evidenzia come l'attività di tutela dei beni costituenti il patrimonio culturale è finalizzata alla loro individuazione, protezione e conservazione per fini di pubblica fruizione. Analogamente, l'articolo 101 del medesimo Codice prevede, al comma 3, che gli istituti e i luoghi della cultura pubblici sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un servizio pubblico, mentre il successivo comma 4 stabilisce che le strutture espositive e di consultazione e i luoghi della cultura appartenenti a soggetti privati e aperti al pubblico espletano un servizio privato di utilità sociale. Rileva che, alla

luce di tale contesto normativo, il decreto punta pertanto a riconoscere come servizio pubblico essenziale la fruizione del patrimonio storico e artistico, anche considerando che con la riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo i musei statali sono stati regolati come istituti in senso proprio.

Quanto al contenuto del provvedimento, segnala che il decreto-legge n. 146 del 2015 si compone di due soli articoli. L'articolo 1 introduce una modifica all'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge n. 146 del 1990, che reca norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati, inserendo nell'elenco dei servizi essenziali concernenti la tutela della vita, della salute, della libertà e della sicurezza della persona, dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, da garantire nel loro contenuto essenziale anche in caso di sciopero, anche l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del decreto legislativo n. 42 del 2004. In proposito, ricordato che l'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 146 del 1990 non viene considerato come tassativo, ritiene opportuno considerare che, ai sensi del comma 1 di tale articolo del Codice dei beni culturali e del paesaggio, sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali, così come definiti dal successivo comma 2.

Al fine di valutare l'esatta portata dell'estensione prevista dal decreto in esame, ritiene che potrebbe essere opportuno verificare se il riferimento contenuto nella disposizione a « musei e luoghi della cultura » anziché a « istituti e luoghi della cultura » intenda definire un ambito applicativo diverso rispetto a quello disegnato dagli articoli da 101 a 103 del decreto legislativo n. 42 del 2004, ovvero si tratti di una formulazione equivalente. In tale ultimo caso, ritiene che potrebbe essere opportuno fare riferimento anche nell'articolo 1, comma 1, del decreto in esame a « istituti e luoghi della cultura ».

Anche alla luce di quanto previsto dai commi 3 e 4 dell'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, osserva che potrebbe, inoltre, essere utile chiarire in modo univoco se il provvedimento si applichi ai luoghi della cultura e ai musei pubblici o anche a quelli di appartenenza privata aperti al pubblico. Il testo, infatti, non prevede una espressa limitazione del suo campo applicativo, ma alcuni passaggi della relazione illustrativa sembrano fare riferimento esclusivamente a luoghi e istituzioni di appartenenza pubblica.

Quanto agli effetti dell'inclusione dell'apertura di musei e luoghi della cultura tra i servizi pubblici essenziali ai fini dell'applicazione della normativa sullo sciopero di cui alla legge n. 146 del 1990, ritiene utile ricordare in questa sede che tale disciplina intende assicurare un contemperamento dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà e alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione e alla libertà di comunicazione, attraverso la definizione di regole e procedure da seguire in caso di conflitto collettivo volte a garantire l'effettività del contenuto essenziale di tali diritti. In questa ottica, il legislatore ha introdotto, in sostanza, tre ordini di limiti al diritto di sciopero, prevedendo in primo luogo l'obbligo di un preavviso non inferiore a dieci giorni e, negli stessi termini, l'indicazione della durata, delle modalità di attuazione e delle motivazioni dell'astensione collettiva dal lavoro, nonché la garanzia di misure dirette a consentire l'erogazione delle prestazioni indispensabili. Osserva che, dal canto loro, le amministrazioni o le imprese erogatrici dei servizi devono dare adeguata comunicazione agli utenti almeno cinque giorni prima dell'inizio dello sciopero, dei modi e dei tempi di erogazione dei servizi nel corso dello sciopero e delle misure per la loro riattivazione al termine dell'astensione dal lavoro. Il compito di individuare concretamente le prestazioni indispensabili spetta alla contrattazione collettiva, che può disporre l'asten-

sione dallo sciopero di quote strettamente necessarie di lavoratori tenuti alle prestazioni e indicare, in tal caso, le modalità per l'individuazione dei lavoratori interessati, ovvero possono disporre forme di erogazione periodica. Ricorda che nei contratti e negli accordi collettivi devono essere in ogni caso previste procedure di raffreddamento e di conciliazione, obbligatorie per entrambe le parti, da esperire prima della proclamazione dello sciopero. La Commissione di garanzia istituita dalla legge n. 146 del 1990 valuta l'idoneità degli accordi conclusi ad assicurare il contemperamento tra diritto di sciopero e diritti della persona e, in caso di valutazione negativa, formula alle parti una propria proposta e, in caso di indisponibilità delle parti a raggiungere un accordo, adotta con propria delibera la provvisoria regolamentazione delle prestazioni indispensabili, delle procedure di raffreddamento e di conciliazione e delle altre misure di contemperamento, comunicandola alle parti interessate, che sono tenute ad osservarla fino al raggiungimento di un accordo valutato idoneo. Osserva che, qualora sussista il fondato pericolo di un pregiudizio grave e imminente ai diritti della persona costituzionalmente tutelati, è prevista l'attivazione di un tentativo di conciliazione e, in caso di suo esito negativo, l'adozione con ordinanza delle misure necessarie, che possono consistere nel differimento dell'astensione collettiva ad altra data, anche unificando astensioni collettive già proclamate, la riduzione della sua durata ovvero nella prescrizione di misure idonee ad assicurare livelli di funzionamento del servizio pubblico compatibili con la salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati.

Con specifico riferimento al provvedimento in esame, osserva che la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha rappresentato la necessità di addivenire in tempi rapidi alla sottoscrizione di un accordo tra le parti, in grado di individuare le prestazioni indispensabili da assicurare in caso di sciopero nelle materie oggetto del decreto fissando un

termine di sessanta giorni, decorrenti dallo scorso 24 settembre, entro il quale le parti dovranno sottoporre il testo dell'accordo al giudizio di idoneità della Commissione stessa, la quale ha sottolineato che, in mancanza di soluzioni concordate tra le parti entro il suddetto termine, potrà esercitare il proprio potere sostitutivo di regolamentazione della materia.

Rileva, infine, che l'articolo 2, come di norma nei provvedimenti di urgenza, disciplina l'entrata in vigore del decreto-legge, che ha luogo nello stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Sottosegretaria Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA, concordando con le considerazioni della relatrice, si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione.

Silvia CHIMIANTI (M5S) ribadisce la contrarietà del gruppo M5S sul metodo adottato dal Governo, che ha preso a pretesto un'assemblea sindacale, regolarmente convocata e comunicata alla Soprintendenza, per intervenire sulla legge che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Un intervento sulla legge n. 146 del 1990, al fine di superarne le lacune, avrebbe, a suo avviso, potuto realizzarsi seguendo il procedimento legislativo ordinario, senza la necessità di ricorrere alla decretazione d'urgenza. L'adozione di un decreto-legge, infatti, fornisce al Presidente del Consiglio l'ennesima occasione per pubblicare un *tweet*, anche se l'intervento si sostanzia in una lesione dei diritti dei lavoratori. Ritieni, infatti, che questi avrebbero dovuto essere ascoltati prima e che, anzi, sarebbe stato necessario provvedere per tempo al pagamento di quanto dovuto in relazione alle prestazioni straordinarie svolte. Ribadisce che il dibattito che ha portato all'adozione del decreto si sia basato sulla confusione tra l'istituto dell'assemblea sindacale e l'istituto dello sciopero, falsando completamente ogni seria discussione su quanto accaduto al Colosseo lo scorso 18 settembre. Ricorda che, sul decreto-legge, il M5S

ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità, discussa nell'odierna seduta antimeridiana, evidenziando l'insussistenza di un caso straordinario di necessità e di urgenza, e richiesto dalla Costituzione per l'adozione di un provvedimento di urgenza. Sottolinea, infine, che il danno all'immagine dell'Italia non è stato provocato dal comportamento, conforme alla legge, dei lavoratori ma dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che non ha rispettato i diritti dei lavoratori, e dal Presidente del Consiglio, che ha approfittato di un pretesto per digitare *tweet* e provocare i titoli dei giornali, lasciando alla Commissione il compito di ratificare quanto stabilito per decreto.

Renata POLVERINI (FI-PdL) segnala che un intervento sulla legge n. 146 del 1990, a suo avviso necessario, in quanto la legge si palesa ormai datata e manifestamente lacunosa, si sarebbe dovuto realizzare attraverso l'iniziativa del Parlamento e non per effetto dall'ennesima prova di forza del Governo. Si tratta, a suo avviso, dell'ennesima dimostrazione della marginalità cui il Governo vuole costringere il Parlamento e, in particolare, le Commissioni competenti in materia di lavoro.

Titti DI SALVO (PD) osserva che l'affermazione della collega Chimienti, che ha osservato che il lavoro della Commissione sarebbe limitato alla conversione in legge dei *tweet* del Presidente del Consiglio, debba essere meglio argomentata. Analogamente, a suo avviso è da argomentare anche l'interpretazione, sempre della collega Chimienti, in base alla quale sarebbe punitivo per i lavoratori del settore dei beni culturali l'inserimento dell'apertura dei musei nell'ambito di applicazione dalla legge n. 146 del 1990.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) ricorda che l'assemblea sindacale dei lavoratori del Colosseo era stata regolarmente autorizzata dalla Soprintendenza. Evidentemente, vi è stato un difetto di comunicazione al pubblico. Ritieni, del resto, che

non si possa porre a carico delle organizzazioni sindacali l'onere di fare sapere ai turisti che il Colosseo non sarebbe stato visitabile in concomitanza con l'assemblea legittimamente convocata. Tale compito, a suo avviso, non spettava certo dei lavoratori ma alla Soprintendenza. Si dichiara, infine, d'accordo con la collega Polverini sulla marginalità della Commissione rispetto a temi di grande importanza, come quello dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, regolarmente lasciati all'iniziativa del Governo.

Marco MICCOLI (PD) osserva che la discussione sul decreto in esame, per essere veramente utile, dovrebbe essere inserita nell'ambito di un più generale dibattito sull'opportunità di valorizzare il settore dei beni culturali, quale vero e proprio *asset* strategico nell'economia del nostro Paese, attraverso opportuni programmi di investimenti nel settore, anche con riferimento al personale impiegato e al suo rafforzamento.

Monica GREGORI (Misto) si dichiara basata dall'atteggiamento del Governo che, da un lato, continua ad erodere le competenze del Parlamento e, dall'altro, attacca i diritti dei lavoratori, garantiti in primo luogo dagli articoli 1 e 4 della Costituzione. A suo avviso, si stanno limitando i diritti dei lavoratori per errori che non possono essere loro imputati. Nel segnalare che l'intervento del Governo rappresenta una autentica forzatura, ricorda che vi sono ambiti nei quali i diritti dei lavoratori sono minacciati e sui quali sarebbe opportuno un intervento altrettanto urgente, riferendosi in particolare alle problematiche relative ai rapporti tra clausole sociali e libertà di diritto di impresa.

Cesare DAMIANO (PD), *presidente*, dopo avere sottolineato la necessità di assicurare, come già avviene in altri settori quale quello dell'assistenza sanitaria, il contemperamento tra il diritto di sciopero dei lavoratori e la garanzia della prestazione dei servizi essenziali, nessun altro

chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, ricordando che l'esame preliminare proseguirà al termine del previsto ciclo di audizioni.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.45.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis e allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 24 settembre 2015, l'espressione del parere di competenza avrà luogo nella giornata di domani.

Gessica ROSTELLATO (PD), *relatrice*, rileva che a Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 reca un aggiornamento tanto del quadro tendenziale quanto di quello programmatico, sia con riferimento alle grandezze macroeconomiche sia con riferimento agli obiettivi di finanza pubblica. Osserva che, come evidenziato dal documento, le previsioni tendenziali, oltre a rivedere al rialzo la crescita del prodotto interno lordo per il 2015, dallo 0,7 per cento allo 0,9 per cento, scontano anche negli anni successivi un miglioramento dell'economia sulla base dei ritmi attuali.

Ben più significative sono, a suo avviso, le revisioni apportate al quadro programmatico. Come chiarito dalle premesse del documento e analiticamente descritto nella relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, il

Governo, pur mantenendo fermo l'obiettivo di consolidare le finanze pubbliche e ridurre il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, attua una revisione della progressione verso il consolidamento fiscale, rallentandone il ritmo attraverso l'utilizzo dei margini di flessibilità riconosciuti dalla disciplina dell'Unione europea in correlazione alle riforme strutturali e alle spese per investimento. Osserva che la scelta di perseguire una politica economica più favorevole alla crescita, pur nell'indispensabile equilibrio con gli obiettivi di consolidamento finanziario, è motivata in primo luogo dagli scenari economici internazionali, caratterizzati da un clima di incertezza e dalla presenza di segnali di rallentamento delle grandi economie emergenti, che rischiano di determinare una crescita del commercio mondiale inferiore alle attese, con inevitabili ripercussioni anche sulle esportazioni del nostro Paese. Sottolinea che le premesse alla Nota evidenziano inoltre, con specifico riferimento agli ambiti di competenza della nostra Commissione, che il Governo intende promuovere un rafforzamento dell'occupazione a un ritmo più sostenuto di quello registrato negli ultimi mesi, nei quali, peraltro, si sono colti positivi segnali in termini di incremento del numero dei partecipanti al mercato del lavoro, di incremento assoluto del numero degli occupati e di riduzione del tasso di disoccupazione. L'obiettivo è, in particolare, quello di reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi, al fine di contrastare fenomeni di scoraggiamento e di dispersione del capitale umano. Da ultimo, sottolinea che la promozione di politiche volte a sostenere la crescita punta anche a compensare il rischio di deflazione, considerato che il tasso di inflazione è ancora lontano dall'obiettivo del 2 per cento indicato dalla Banca centrale europea, con effetti negativi sul piano del percorso di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo.

Osserva che il nuovo quadro programmatico prevede un incremento del Prodotto interno lordo pari allo 0,9 per cento

per l'anno in corso, in linea con quanto indicato nel quadro tendenziale, riportato dalla Nota, all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per l'anno 2018 e all'1,3 per cento nell'anno 2019. Negli anni a decorrere dal 2016 il quadro programmatico sconta un miglioramento rispetto al quadro tendenziale, nel quale la crescita del prodotto interno lordo è quantificata in misura pari all'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 e all'1,2 per cento per l'anno 2019. Rileva che, tra i provvedimenti che dovrebbero contribuire alla creazione di tale differenziale, la Nota segnala in primo luogo la disattivazione delle clausole di salvaguardia, che determinerebbe effetti positivi quantificati in misura pari allo 0,2 per cento del PIL nel 2016, allo 0,4 per cento del PIL in ciascuno degli anni 2017 e 2018 e allo 0,2 per cento nell'anno 2019. Ulteriori effetti positivi sono inoltre attesi dalla riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, che dovrebbe contribuire a un incremento del PIL dello 0,1 per cento in ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, e da altre misure espansive, tra le quali il recepimento della sentenza della Corte costituzionale sul rinnovo dei contratti pubblici, che contribuirebbero all'incremento del PIL per lo 0,1 per cento negli anni 2016 e 2017. Effetti di segno opposto verrebbero, invece, dalla revisione della spesa e degli sgravi fiscali e da altre coperture finanziarie.

Venendo al versante della finanza pubblica, segnala che il rapporto tra indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e PIL sarebbe pari al 2,6 per cento nell'anno in corso, in conformità con il quadro tendenziale, per scendere al 2,2 per cento nel 2016, all'1,1 per cento nel 2017 e allo 0,2 per cento nel 2018. Nel 2019 si avrebbe, invece, un indebitamento netto positivo (accreditamento netto) pari allo 0,3 per cento in rapporto al PIL. Si tratta di dati superiori a quelli del quadro programmatico recato dal DEF di aprile 2015 e a quelli tendenziali. Ricorda che, nel vecchio quadro programmatico, infatti, il rapporto tra indebitamento netto e PIL era pari all'1,8 per cento nel 2016, allo 0,8

per cento nel 2017, mentre nel 2018 il saldo era previsto pari a zero e si prevedeva per il 2019 un accreditamento netto pari allo 0,4 per cento. Nel quadro tendenziale il tasso di indebitamento netto è pari all'1,4 per cento per il 2016 e si raggiunge il pareggio di bilancio nel 2017, per poi conseguire valori positivi di accreditamento pari allo 0,7 per cento del PIL nel 2018 e all'1 per cento nel 2019. Sul piano dei saldi strutturali, si rinvia al 2018 il conseguimento del pareggio di bilancio, che nel precedente quadro programmatico era previsto per il 2017.

Osserva che la Nota in esame e l'allegato III evidenziano che, al fine di promuovere una politica economica più orientata alla crescita, il Governo ha inteso avvalersi dei margini di flessibilità riconosciuti dalla normativa dell'Unione, creando spazi finanziari compresi, negli anni a decorrere dal 2016, tra lo 0,2 e lo 0,4 per cento del prodotto interno lordo. La Nota precisa, inoltre, che l'indebitamento programmatico relativo al 2016 non include un margine addizionale di disavanzo, fino a 0,2 punti percentuali, che potrebbe essere concesso qualora in sede europea sia riconosciuta la rilevanza, ai fini dell'applicazione del Patto di stabilità e crescita, dell'impatto economico-finanziario dell'accoglienza degli immigrati, nell'attuale fase di emergenza. Rileva che, nel complesso, l'indebitamento netto potrà aumentare rispetto al dato tendenziale di circa 17,9 miliardi di euro nel 2016, compresi circa 3,3 miliardi di euro connessi all'emergenza immigrazione, di 19,2 miliardi di euro nel 2017, di 16,2 miliardi di euro nel 2018 e di 13,9 miliardi di euro nel 2019. In vista della legge di stabilità 2016, il Governo indica come priorità misure per l'alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale, il sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, sui terreni agricoli e sui macchinari «imbullonati», nonché l'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia.

Per il 2017 si prevede sin d'ora una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali.

Rileva che, per quanto attiene ai dati macroeconomici in materia di lavoro, la Nota espone un quadro tendenziale che fa segnare una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 12,7 per cento del 2014 al 12,2 per cento nell'anno 2015, all'11,9 per cento nell'anno 2016, all'11,5 per cento nell'anno 2017, al 11,2 per cento nell'anno 2018 e al 10,9 per cento nell'anno 2019. A tale processo fa riscontro un analogo incremento del tasso di occupazione per i soggetti tra 15 e 64 anni di età, che passa dal 55,7 per cento dello scorso anno, al 56,1 per cento del 2015, per poi crescere al 56,4 per cento nel 2016, al 56,7 per cento nel 2017, al 57 per cento nel 2018 e al 57,2 per cento nell'anno 2019. Sul piano programmatico, i dati registrano invece progressi ancora maggiori a decorrere dall'anno 2017: il tasso di disoccupazione sarebbe infatti pari all'11,3 per cento nell'anno 2017, al 10,7 per cento nell'anno 2018 e al 10,2 per cento nell'anno 2019, mentre il tasso di occupazione dei soggetti tra 15 e 64 anni di età crescerebbe al 56,8 per cento nel 2017, al 57,2 per cento nel 2018 e al 57,6 per cento nel 2019.

Osserva che, riguardo al mercato del lavoro, la Nota tratta in diversi punti le misure già adottate o le iniziative da assumere con riferimento alla Raccomandazione n.5, indirizzata all'Italia dal Consiglio europeo a conclusione delle procedure del semestre europeo 2015. La raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia (2015/C 272/16) invita, in particolare, il nostro Paese a: adottare i decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; promuovere, di concerto con le parti sociali e confor-

memente alle prassi nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante.

A tale riguardo, la Nota di aggiornamento fa una sintetica menzione, nell'ambito della tabella concernente le azioni adottate in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo, ai provvedimenti adottati in attuazione della delega di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, il cosiddetto *Jobs Act*, all'implementazione della Garanzia giovani, al sostegno all'autoimprenditorialità dei giovani, al potenziamento dell'alternanza tra scuola e lavoro, prevista dall'articolo 1, commi 33 e seguenti, della legge 13 luglio 2015, n. 107, e alla revisione della disciplina dell'apprendistato. Per quanto attiene al rafforzamento della contrattazione decentrata, la Nota richiama la « contrattazione tra le parti sociali » sulla rappresentatività dei sindacati, mentre per quanto attiene alla semplificazione delle procedure amministrative, si richiama la digitalizzazione della certificazione relativa al Documento unico di regolarità contributiva (DURC). Per quanto attiene, infine, all'investimento sul capitale umano, segnala l'approvazione della riforma della scuola di cui alla richiamata legge n. 107 del 2015.

Osserva che, nella tabella che reca il cronoprogramma per le riforme, la Nota di aggiornamento dà quindi conto dell'attuazione delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, nel frattempo perfezionatasi, a seguito della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* degli ultimi quattro decreti attuativi del cosiddetto *Jobs Act*. Quanto all'impatto sul prodotto interno lordo, la Nota, confermando quanto indicato nel Documento di economia e finanza 2015, stima che il complesso di tali decreti legislativi avrà un effetto positivo sul PIL quantificato in 0,6 punti percentuali nel 2020 e in 1,3 punti nel lungo periodo. Ricorda che il Documento di economia e finanza stimava che il complesso delle misure contenute nei decreti avrebbe de-

terminato un incremento dell'occupazione dell'1 per cento nel 2020, dell'1,5 per cento nel 2025 e del 2 per cento nel lungo periodo. Effetti positivi sono altresì ricondotti alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro prevista dalla legge di stabilità 2015, che, grazie alla stabilizzazione del bonus di 80 euro per i lavoratori dipendenti con redditi più bassi e alla deducibilità integrale dall'IRAP della componente relativa al costo del lavoro, porterebbe a una crescita del prodotto interno lordo dello 0,4 per cento nel 2020 e nel lungo periodo.

Segnala che, nell'ambito dell'esame dei recenti andamenti dell'economia italiana, la Nota in esame dedica uno specifico *Focus* al miglioramento del mercato del lavoro e ai risultati registrati nell'anno in corso nel campo della riduzione della disoccupazione. Il documento rileva, in proposito, che nel primo semestre del 2015 l'occupazione è cresciuta oltre le previsioni formulate all'inizio dell'anno da molti analisti, con un effetto di trascinamento sulla media del 2015 pari a circa mezzo punto percentuale. In particolare, nel primo semestre del 2015 gli occupati sono aumentati dello 0,8 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, con un incremento tendenziale pari allo 0,9 per cento nel secondo trimestre. La Nota indica che al miglioramento dell'occupazione hanno contribuito lo sgravio contributivo previsto dall'articolo 1, commi 118 e seguenti, della legge di stabilità 2015, i primi effetti dei decreti legislativi attuativi del cosiddetto *Jobs Act* e una ripresa della produzione lievemente più rapida del previsto. Nei primi due trimestri del 2015, il tasso di disoccupazione si attesta al 12,4 per cento e risulta in diminuzione, di 0,2 punti percentuali anche nel Mezzogiorno, dopo oltre tre anni di incrementi consecutivi. Il *Focus* rileva una elevata reattività dell'occupazione rispetto alle variazioni del PIL, che viene attribuita, almeno in parte, al fisiologico recupero della domanda di lavoro dopo una prolungata fase di recessione e si considera associata anche ad una maggiore flessibilità dei salari e ad una più elevata efficienza del mercato

del lavoro. La Nota rileva, infatti, come tra il 2008 e il 2015 le retribuzioni di fatto abbiano avuto una dinamica inferiore all'aumento complessivo dei prezzi, mentre la maggiore efficienza del mercato del lavoro sarebbe testimoniata dalla riduzione del rapporto tra persone in cerca di lavoro e posti vacanti nel settore privato non agricolo, diminuito di circa un terzo rispetto al picco raggiunto a metà del 2013.

Rileva che, in merito alla tipologia dei rapporti di lavoro, la Nota osserva, da un lato, che lo sgravio contributivo previsto dalla legge di stabilità per il 2015 e i primi effetti dei decreti legislativi attuativi delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014 hanno contribuito all'incremento – verificatosi nel primo semestre del 2015 – del rapporto percentuale tra i nuovi contratti a tempo indeterminato e il totale dei nuovi contratti di lavoro: tale rapporto si è, infatti, attestato intorno al 18-19 per cento, mentre negli anni precedenti era diminuito fino al 15 per cento. Tale stabilizzazione dei rapporti non manifesta, tuttavia, ancora effetti significativi sul piano dello *stock* complessivo degli occupati: il rapporto tra il numero complessivo di lavoratori con contratto a tempo indeterminato ed il totale dei lavoratori – dato che riflette naturalmente anche i flussi di cessazione dei rapporti – risulta, infatti, nel primo semestre del 2015, ancora in lieve flessione (-0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014).

Segnala, riguardo alla scomposizione per fasce anagrafiche, che la Nota rileva che le recenti variazioni positive del numero degli occupati si riflettono prevalentemente nella fascia di lavoratori con più di 54 anni di età, anche a causa dell'elevamento dei requisiti per il pensionamento, previsto degli interventi in materia pensionistica di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 e successive modificazioni. La Nota evidenzia, peraltro, che nel secondo trimestre del 2015, per la fascia degli occupati tra 35 e 54 anni, si è registrato per la prima volta dalla metà del 2012 un incre-

mento – sia pur lieve – del numero di occupati (+0,1 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014).

La Nota segnala anche la riduzione del tasso di inattività, che raggiunge il 35,9 per cento, livello più basso registrato dal 1993, grazie principalmente al contributo delle fasce di età tra 44 e 64 anni e tra 25 e 34 anni.

Per quanto riguarda il lavoro pubblico, osserva che la Nota richiama innanzitutto la recente approvazione della legge delega n.125 del 2015, che segna l'avvio di un vasto processo di riforma della pubblica amministrazione, la cui conclusione, con l'adozione di tutti i decreti legislativi di attuazione, è prevista entro dicembre 2015. Nella tabella che reca il cronoprogramma per le riforme, a tali provvedimenti si ascrivono, nel complesso, effetti positivi in termini di crescita del prodotto interno lordo pari allo 0,4 per cento nel 2020 e all'1,2 per cento nel lungo periodo, in linea con quanto più analiticamente riportato nel Documento di economia e finanza 2015.

Con specifico riferimento al pubblico impiego, nell'ambito delle misure adottate in relazione alla Raccomandazione n. 3 del Consiglio europeo, ricorda che la Nota richiama le misure assunte per l'efficiamento della dotazione organica della Pubblica amministrazione. In particolare, la Nota ricorda che si è conclusa la fase di raccolta delle informazioni sulle dotazioni organiche; sono state definite le tabelle di equiparazione del personale, nell'ambito degli ordinamenti professionali dei diversi comparti, al fine di agevolare i percorsi di mobilità interna; sono state adottate varie misure per la ricollocazione del personale delle Province presso Regioni ed enti locali.

Nell'ambito dello scenario programmatico, infine, sottolinea che la Nota richiama la recente sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 che ha dichiarato l'illegittimità del blocco dei trattamenti economici dei dipendenti pubblici, osservando che le stime della spesa per redditi da lavoro dipendente in rapporto al PIL, costruite secondo il criterio della

legislazione vigente, non considerano gli oneri che deriveranno dalla ripresa della dinamica retributiva nel pubblico impiego, per i quali si dovranno effettuare specifici appostamenti di bilancio.

Osserva che, riguardo al settore previdenziale, la Nota richiama innanzitutto il decreto-legge n. 65 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 109 del 2015, con cui il Governo ha dato attuazione ai principi enunciati nella sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015, che ha dichiarato l'incostituzionalità del blocco della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici di importo superiore a tre volte il trattamento minimo introdotto dal 2011. Come chiarito nella Relazione per il Parlamento che ha accompagnato il provvedimento, gli oneri per la parte relativa agli arretrati 2012-2014 e per la quota maturata nel 2015 sono stati contabilizzati nell'anno in corso, mentre le quote degli anni successivi sono imputate nei rispettivi esercizi; gli arretrati pagati nell'anno in corso costituiscono, invece, una misura *una tantum*. Gli effetti del decreto-legge n. 65 del 2015 nell'anno corrente porteranno quindi l'indebitamento netto a legislazione vigente al 2,6 per cento del PIL.

Ricorda che, in analogia con i precedenti documenti di programmazione, nel quadro della valutazione dell'evoluzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo, la Nota dedica uno specifico *focus* alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano. La Nota, confermando lo scenario già delineato nel DEF 2015, osserva che le misure adottate nel corso degli anni compensano in larga parte l'andamento negativo, la cosiddetta « gobba pensionistica », che si prospettava per i prossimi decenni in considerazione dell'incremento della speranza di vita e del passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom*. In particolare, a seguito di andamenti negativi imputabili

essenzialmente alla contrazione del prodotto interno lordo nella fase più acuta della crisi economica, a partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento della crescita più favorevole, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL tenderà a ridursi fino al 2030, in virtù del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo. Attorno al 2030 tale rapporto dovrebbe attestarsi circa al 15 per cento. Nei quindici anni successivi, la misura del rapporto percentuale tornerebbe a crescere, a causa dell'ampliamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche e in ragione degli effetti sull'importo delle pensioni derivanti dal precedente posticipo del collocamento in quiescenza. Il rapporto dovrebbe raggiungere un valore massimo pari a circa il 15,5 per cento intorno al 2044, per poi decrescere nel successivo periodo. Nella parte finale del periodo di previsione il rapporto decrescerebbe fino al 13,7 per cento intorno al 2060, essenzialmente a causa del completamento della transizione dal sistema di calcolo misto a quello contributivo e del progressivo esaurimento delle coorti dei pensionati nati negli anni del *baby boom*.

Cesare DAMIANO (PD), *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del documento alla seduta convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 29 settembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	106
Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011. C. 3238 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	108

RISOLUZIONI:

7-00779 Binetti: Iniziative in materia di malattie rare (<i>Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00138</i>)	110
ALLEGATO (Nuovo testo approvato dalla Commissione)	111

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 13.55.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ezio Primo CASATI (PD), *relatore*, rileva, in termini generali, che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e

per il 2016 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in considerazione dei segnali di ripresa dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Anche per gli anni successivi, la Nota espone una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive più positive della domanda mondiale, sebbene in un contesto internazionale che presenta un recupero meno accentuato nel medio periodo di quanto previsto.

La Nota di aggiornamento presenta uno scenario di previsione tendenziale e uno programmatico, in analogia con il DEF 2015. I due scenari sono accomunati dalle stesse assunzioni circa il quadro esogeno internazionale. Le proiezioni del tendenziale incorporano gli effetti sull'economia del quadro normativo vigente prima della presentazione della legge di stabilità. Lo scenario tendenziale include pertanto gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti di imposte per il 2016, 2017 e 2018. Le previ-

sioni tendenziali prendono atto dell'avvio della ripresa che si è manifestata, come previsto, nella prima parte del 2015.

Il quadro macroeconomico programmatico tiene conto dell'impatto sull'economia delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità e che caratterizzano la strategia di politica fiscale del Governo per il prossimo triennio. Le caratteristiche pregnanti, dal punto di vista macroeconomico, della manovra programmata sono le seguenti. Innanzitutto viene confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese. La combinazione di questi interventi porta ad un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale. In primo luogo, si produce uno stimolo ai consumi privati legato all'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie; questo impulso genera effetti moltiplicativi sul PIL. In secondo luogo, nel corso del tempo la riduzione della pressione fiscale da luogo ad effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia inducendo un aumento permanente del livello del PIL.

Fa presente che il documento in esame reca pertanto un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Esso prevede: un incremento del PIL pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale, riportato dalla Nota in oggetto), pari all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per il 2018 e all'1,3 per cento per il 2019 (mentre nel quadro tendenziale il valore è pari, per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, a 1,3 punti percentuali ed è pari a 1,2 punti per il 2019); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,6 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale) e pari al 2,2 per cento per il 2016, all'1,1 per cento per il 2017, allo 0,2 per cento per il 2018 e ad un tasso positivo pari allo

0,3 per cento per il 2019 (mentre nel quadro tendenziale il tasso di indebitamento netto è pari all'1,4 per cento per il 2016 e si raggiunge il pareggio di bilancio nel 2017); un tasso di disoccupazione pari al 12,2 per cento per il 2015, all'11,9 per cento per il 2016, all'11,3 per cento per il 2017, al 10,7 per cento per il 2018 e al 10,2 per cento per il 2019 (nel quadro tendenziale il tasso è identico a quello programmatico per gli anni 2015 e 2016, mentre è pari all'11,5 per cento per il 2017, all'11,2 per cento per il 2018 e al 10,9 per cento per il 2019).

Osserva che la rimodulazione del tasso di indebitamento netto e del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio deriva dal ricorso ai margini di flessibilità europei. In merito, la Nota in esame specifica altresì che il tasso programmatico relativo al 2016 non include un margine addizionale di disavanzo – in ipotesi, fino a 0,2 punti percentuali –, il quale potrebbe essere impiegato in riconoscimento dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati, qualora, in sede europea, venga ammessa tale clausola di flessibilità.

Con specifico riguardo al settore sanitario, rileva che la Nota, dopo aver ricordato (Par. III.6) l'adozione nel 2015 di provvedimenti diretti a contrastare le emergenze sanitarie e ad assicurare la tutela della salute pubblica anche in relazione al Giubileo straordinario 2015-2016 (articoli 9-*novies* e 9-*decies* del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125), sottolinea che sono state reperite nuove risorse per potenziare l'attività di contrasto delle malattie infettive e garantire un più efficiente svolgimento dei controlli sanitari di profilassi internazionale.

Segnala, inoltre, che il documento fa riferimento alla prossima adozione del provvedimento attuativo (Par. IV.1) della disciplina relativa al fascicolo sanitario elettronico (ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e successive modificazioni).

Nella tabella (Tav. IV.2) relativa alle azioni adottate in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo – e, più in particolare, riguardante la raccomandazione 1, «sostenibilità delle finanze pubbliche» –, si fa riferimento alla revisione della spesa sanitaria (senza ulteriori elementi di specificazione) – nonché all'implementazione «della razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle centrali di committenza per le pubbliche amministrazioni».

In merito al conto economico delle pubbliche amministrazioni a legislazione vigente, la Nota indica un incremento annuo della spesa sanitaria corrente pari all'1,9 per cento per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 e al 2,0 per cento per il 2019 (Tav. III.1.c); a tali incrementi percentuali – che fanno naturalmente riferimento ai valori nominali della spesa – corrisponde una lieve riduzione del rapporto tra la medesima spesa ed il PIL. La stima del suddetto rapporto è pari al 6,8 per cento per l'anno in corso, al 6,7 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, al 6,6 per cento per il 2018 e al 6,5 per cento per il 2019 (Tav. III. 1.b).

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011.

C. 3238 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo PATRIARCA (PD), *relatore*, fa presente che il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea

generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 istituisce, secondo uno schema ricorrente nelle convenzioni Onu in materia di diritti umani, un meccanismo di reclamo al quale i minori possono ricorrere per denunciare violazioni dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione sui diritti dei fanciulli fatta a New York il 20 novembre 1989 (e ratificata dall'Italia il 5 settembre 1991).

Evidenzia quindi che quello ora all'esame della Commissione rappresenta il terzo Protocollo opzionale alla Convenzione. Il meccanismo di reclamo azionabile dai minori previsto dal Protocollo in oggetto fa capo al Comitato sui diritti del fanciullo, istituito dalla Convenzione del 1989 per monitorare l'attuazione della Convenzione e dei Protocolli opzionali da parte degli Stati parte a tali strumenti.

Con riferimento al contenuto, rileva che il Protocollo è suddiviso in quattro parti e consta di 24 articoli. La parte I (articoli 1-4) contiene disposizioni generali. In particolare, l'articolo 1 stabilisce che le nuove competenze attribuite dal Protocollo al Comitato sui diritti dell'infanzia potranno essere esercitate unicamente nei confronti degli Stati parte al Protocollo medesimo e non potranno riguardare disposizioni contenute in strumenti internazionali di cui lo Stato non sia parte.

L'articolo 2 enuncia, quale guida delle attività del Comitato, il principio del *best interest of the child*, in base al quale il Comitato deve tenere in considerazione i diritti e le opinioni del bambino, cui deve essere attribuito il giusto peso in relazione all'età anagrafica ed alla maturità. Al riguardo, osserva che il Comitato, ai sensi dell'articolo 3, potrà rifiutarsi di esaminare comunicazioni che ritenga non essere informate al principio del migliore interesse del bambino. L'articolo 4 stabilisce che ogni Stato parte adotti tutte le misure necessarie per assicurare che gli individui che si appellano al Comitato o che con esso cooperano non siano soggetti ad alcuna forma di violenza o intimidazione; pertanto l'identità di tali soggetti non può essere resa pubblica senza il loro espresso consenso.

La parte II (articoli 5-12) è dedicata alle procedure di comunicazione, ossia forme di ricorso para giurisdizionale volte a denunciare e ad accertare violazioni della Convenzione sui diritti del fanciullo o dei primi due Protocolli alla medesima. Tali procedure sono di due tipi: comunicazioni individuali e comunicazioni inter-statali.

La parte III (articoli 13-14) del Protocollo disciplina la procedura di inchiesta (*Inquiry procedure*), anche in questo caso allineando il sistema della Convenzione sui diritti del fanciullo a quello previsto per altre convenzioni ONU in materia di diritti umani. In particolare, l'articolo 13 prevede che il Comitato possa avviare un'indagine qualora riceva informazioni attendibili circa presunte violazioni – gravi o sistematiche – dei diritti contenuti nella Convenzione o nei primi due Protocolli da parte di uno Stato parte al terzo Protocollo, invitando tale Paese a cooperare nell'esame dell'informazione e sottoponendo tempestivamente alla sua attenzione le proprie osservazioni. Raccolti gli elementi dallo Stato interessato e sulla scorta di ogni altra informazione rilevante, il Comitato può disporre un'inchiesta – svolta con riservatezza e con la collaborazione dello Stato interessato – e può altresì prevedere all'occorrenza anche una visita sul territorio del medesimo. L'articolo 14 prevede un meccanismo di *follow up* in base al quale lo Stato interessato potrà essere invitato a dare informazioni sulle misure adottate o previste a seguito delle risultanze dell'inchiesta.

La parte IV (articoli 15-24) del Protocollo in esame, infine, reca le disposizioni finali ed è volta a disciplinare aspetti di natura prevalentemente procedurale.

Per quanto riguarda poi il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo in oggetto, segnala che esso, approvato dal Senato il 15 luglio 2015 (S. 1601), si compone di tre articoli: i primi due contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica del Protocollo e l'ordine di esecuzione dello stesso, a decorrere dalla data di entrata in vigore

del medesimo come disposta dall'articolo 19 del Protocollo stesso. L'articolo 3, infine, dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*.

Il provvedimento è corredato, oltre che di relazione illustrativa e di una relazione tecnica, di un'analisi tecnico-normativa (ATN), dove viene precisato che il ricorso alla legge di autorizzazione alla ratifica si rende necessario atteso che il Protocollo è un atto complementare alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, già ratificata con la legge n. 176 del 27 maggio 1991 ex articolo 80 della Costituzione. Nell'ATN si richiamano, altresì, le competenze in materia minorile attribuite a vari organi dall'ordinamento italiano, nonché la figura dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (istituito con la legge n. 112 del 12 luglio 2011), non incaricato della tutela giurisdizionale dei diritti, che è competenza del giudice, ma preposto alla promozione della tutela non conflittuale dei diritti della persona dei quali facilita, incoraggia e sostiene l'esercizio.

In conclusione, propone che la Commissione esprima un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Mario MARAZZITI, *presidente*, raccomanda l'approvazione della proposta di parere del relatore, dopo aver ricordato che la ratifica del Protocollo opzionale da parte di un determinato numero di Stati rappresenta una condizione necessaria per la sua entrata in vigore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

RISOLUZIONI

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00779 Binetti: Iniziative in materia di malattie rare.

(Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00138).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Paola BINETTI (AP), in qualità di prima firmataria della risoluzione in oggetto, sottolinea preliminarmente che essa rappresenta il naturale esito dell'indagine conoscitiva sulle malattie rare terminata dalla Commissione prima della pausa estiva, con l'approvazione di un documento conclusivo. Nell'illustrarne il contenuto evidenzia, quali punti qualificanti: l'opportunità di introdurre misure di semplificazione per agevolare l'accesso ai centri di eccellenza; la necessità di pervenire ad una diagnosi certa in tempi rapidi delle malattie rare, l'opportunità di una sollecita revisione del Piano nazionale delle malattie rare; l'esigenza di favorire la ricerca sui farmaci relativi a tali patologie.

Rileva come l'approccio al tema delle malattie rare debba procedere nella direzione della medicina personalizzata e, pertanto, occorre essere preparati alla sfida rappresentata dalla realizzazione delle reti europee. Nel rammentare l'importanza del ruolo ricoperto dalle associazioni di malati, ricorda che la risoluzione è frutto di un lavoro condiviso ed auspica, quindi, che la sua approvazione possa produrre effetti concreti rispetto ai quali si ripropone di effettuare un attento monitoraggio nei mesi a venire.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) dichiara di condividere il contenuto della risoluzione e di associarsi alle considerazioni svolte dalla collega Binetti. Invita, quindi, a rivolgere una particolare attenzione alla dimensione dell'assistenza, incluse le politiche scolastiche e sociali, ricordando la situazione di oggettiva difficoltà in cui si trovano le persone affette da patologie rare.

Maria AMATO (PD) manifesta, anche a nome del suo gruppo, la piena condivisione dei contenuti della risoluzione, evidenziandone, come punti di forza, l'attenzione alla costituzione della rete europea degli ERN, la previsione di un'adeguata formazione dei pediatri e dei medici di base e la maggiore qualificazione delle associazioni di malati.

Sottolinea, quindi, che il tema dell'appropriatezza delle cure appare imprescindibile in relazione alle malattie rare.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO, nel condividere l'impianto complessivo della risoluzione e ricordando che l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari sociali ha contribuito ad attivare l'azione ministeriale in ambito europeo, propone comunque di apportare alcune lievi modifiche al testo, al fine di assicurare la piena operatività degli impegni delineati. In particolare, suggerisce di modificare parzialmente gli impegni rivolti al Governo concernenti, rispettivamente, lo sviluppo della rete nazionale delle malattie rare, la partecipazione delle associazioni ai tavoli di confronto e le procedure di inserimento delle malattie rare nei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Paola BINETTI (AP) accoglie le proposte di modifica avanzate dal rappresentante del Governo, ribadendo che l'adozione delle misure necessarie al rispetto degli impegni assunti con il provvedimento in discussione deve avvenire in tempi rapidi e certi e deve assicurare benefici concreti alle persone affette da malattie rare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità il nuovo testo della risoluzione, che assume il n. 8-00138 (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO

7-00779 Binetti: Iniziative in materia di malattie rare.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

premessi che:

le malattie rare (MR) sono state identificate dall'Unione europea come uno dei settori della sanità pubblica per i quali è fondamentale la collaborazione tra gli Stati membri e fin dal 1999, con la Decisione n. 1295, sono state oggetto di raccomandazioni comunitarie che hanno portato ad adottare una serie di programmi con obiettivi ampiamente condivisi;

il contesto in cui si collocano attualmente le malattie rare travalica i confini nazionali e abbraccia tutta l'Europa, in una lunga sinergia di progetti come Europlan, Eurordis, Orphanet, e prossimamente, nel 2016, le Reti europee di riferimento per le malattie rare;

l'Italia è stata presente fin dall'inizio in tutti gli organismi che si sono occupati di ricerca scientifica nel campo delle MR a vari livelli: genetico, metabolico, farmacologico e assistenziale, oltre che negli organismi impegnati dalla diagnosi precoce alla organizzazione della rete e dei servizi collegati, nonché nel favorire l'integrazione tra le associazioni di malati. La competenza specifica e la disponibilità alla collaborazione hanno fatto sì che il nostro Paese meriti la stima e la considerazione di tutti i *partner* europei;

ai sensi del Regolamento emanato dalla Comunità europea – n. 141 del 2000 – sono considerate rare quelle patologie « la cui prevalenza non è superiore a 5 su 10.000 abitanti ». In Italia si calcola una stima approssimativa di circa 2 milioni di

malati, moltissimi dei quali in età pediatrica; le malattie rare sono circa 8.000 e si dovrebbe distinguere tra malattie rare e malattie rarissime, perché pongono problemi diversi e richiedono un approccio diverso; 5.000 MR colpiscono meno di una persona su di un milione; un migliaio hanno una prevalenza compresa tra 1:1.000.000 e 1:100.000; 200 hanno una prevalenza tra 1:10.000 e 1:100.000 e « solo » un centinaio hanno una prevalenza tra 1:2.000 e 1:10.000;

come è emerso più volte durante le audizioni svolte nel corso della indagine conoscitiva in materia, deliberata dalla XII Commissione della Camera, e conclusasi con l'approvazione di un documento conclusivo il 28 luglio 2015, la scarsa disponibilità di conoscenze scientifiche, connessa alla rarità delle malattie, determina spesso lunghi tempi di latenza tra l'esordio della patologia e la diagnosi, incidendo negativamente sulla prognosi del paziente;

le industrie farmaceutiche, a causa della limitatezza del mercato di riferimento, hanno scarso interesse a sviluppare la ricerca e la produzione dei cosiddetti « farmaci orfani », potenzialmente utili per tali patologie;

in alcuni passaggi del Piano nazionale per le malattie rare 2013-2016 si nota un *gap*, sia rispetto allo sviluppo delle conoscenze scientifiche che all'evoluzione degli assetti normativi e alla nuova consapevolezza maturata dai pazienti e dalle associazioni che li rappresentano e ne difendono i diritti. E proprio sul piano dei diritti le richieste dei pazienti si fanno sempre più incalzanti e meno disposte alla

rassegnazione nei confronti di un sistema burocratico a volte lento e farraginoso;

la Rete nazionale delle malattie rare, istituita in Italia nel 2001, ha previsto fin dall'inizio il registro nazionale delle malattie rare (RNMR) e ha regolamentato l'esenzione da una serie di costi per le patologie inserite in una determinata lista, stabilita dal decreto ministeriale n. 279 del 2001: «Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124», lista che da allora non è stata più aggiornata;

la Rete nazionale delle malattie rare è costituita da tutte le strutture e dai servizi dei sistemi regionali, che per la loro documentata esperienza sono riconosciuti a livello di ciascuna regione come centri di riferimento in grado di svolgere funzioni altamente specialistiche, sul piano della ricerca e della assistenza, per la competenza dei professionisti che vi lavorano e per la dotazione tecnico-scientifica degli strumenti di cui dispongono;

le attività, i servizi e le prestazioni destinate alle persone affette da MR sono parte integrante dei livelli essenziali di assistenza (LEA), che lo Stato – attraverso il servizio sanitario nazionale – è tenuto ad erogare alle persone che ne sono affette. I LEA, come è noto, sono forniti a tutti i cittadini attraverso i sistemi regionali, nel rispetto dei criteri di efficacia, qualità ed appropriatezza, sulla base dei principi di equità, universalità di accesso ai servizi sanitari e solidarietà;

per un paziente affetto da una malattia rara, rientrare o meno tra i LEA può comportare un cambio di prospettiva molto importante non solo sotto il profilo della qualità e delle agevolazioni dell'assistenza, ma anche, sotto il profilo strettamente economico, dal momento che comporta l'esenzione dalla partecipazione per le prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 124 del 1998;

all'istituzione della Rete nazionale hanno fatto seguito due importanti accordi Stato-regioni, nel 2002 e nel 2007, dopodiché c'è stato un deciso rallentamento nelle iniziative a favore dei malati rari;

l'assistenza ai malati rari richiede una serie molto complessa e articolata di interventi, che coinvolgono l'organizzazione, la programmazione e il finanziamento dell'intero Sistema sanitario nazionale. Le difficoltà che i malati rari incontrano, per vedere realmente soddisfatti i loro bisogni di presa in carico, dipendono in parte dalla complessità delle azioni e degli interventi richiesti dalle specifiche patologie e dalla molteplicità dei soggetti coinvolti per fornire loro un servizio adeguato, in parte dalla obiettiva diversità dei sistemi sanitari regionali, soprattutto sotto il profilo della qualità; in parte, infine, da elementi strutturali, alcuni dei quali potrebbero essere fin da ora oggetto di azioni positive di miglioramento;

il 18 marzo 2014 il Parlamento ha approvato una mozione unitaria in tema di malattie rare in cui erano contenuti una serie di impegni, di cui solo alcuni hanno trovato piena soddisfazione da parte del Governo, il principale dei quali resta l'approvazione e la conseguente pubblicazione del Piano nazionale per le malattie rare,

impegna il Governo:

ad individuare criteri, modelli e indicatori di riferimento per la valorizzazione delle eccellenze presenti nei centri di riferimento italiani, siano essi dedicati alla ricerca o all'attività clinico assistenziale e ovunque si trovino (università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico o strutture ospedaliere nazionali), per realizzare un monitoraggio efficace degli *standard* di eccellenza, a livello scientifico, clinico-assistenziale ed organizzativo;

a supportare la Commissione europea nella procedura di valutazione e selezione dei centri di riferimento italiani che entreranno a far parte delle Reti europee di riferimento per le malattie rare

su di una base rigorosamente meritocratica, che si avvalga di indicatori precisi e condivisi;

a diffondere le informazioni relative alle Reti europee di riferimento per le malattie rare, agli *standard* necessari per entrare a farne parte e alle opportunità che potrebbero scaturire fin da subito per la ricerca a vario livello, stimolando processi di autovalutazione della qualità del lavoro nel proprio centro;

a creare una mappatura dei centri di riferimento e delle unità operative che afferiscono ad ognuno di essi, rendendola pubblica non solo sul sito del Ministero della salute e a quello dell'Istituto superiore di sanità, ma anche negli ospedali e negli ambulatori dei pediatri e dei medici di medicina generale, al fine di ottenere un quadro puntuale di ciò che si fa in un centro, di chi lo fa, di come si fa, di quante persone vi possono accedere nell'arco di tempo previsto, e con quali risultati;

a proporre modelli di integrazione e di collaborazione tra i nodi di eccellenza delle reti e i diversi operatori del servizio sanitario nazionale, in modo da favorire la conoscenza reciproca e lo scambio di competenze necessarie per garantire una attività scientifica e assistenziale sempre più efficace sull'intero territorio nazionale;

a promuovere, con il dovuto supporto delle regioni, uno sviluppo della rete nazionale delle malattie rare per renderle sempre più efficace e completa, nonché a potenziare il Registro nazionale delle malattie rare, insistendo sull'uso di sistemi di codifica delle malattie rare uguali su tutto il territorio, sulla completezza delle informazioni raccolte, con regolare e tempestiva trasmissione all'Istituto superiore di sanità, e sulla flessibilità rispetto ad ulteriori possibili sviluppi;

a potenziare la capacità di ricerca e di formazione dei centri, attraverso la partecipazione a progetti di ricerca scientifica dedicati alle: malattie rare sia sotto il profilo diagnostico-assistenziale che sotto quello della organizzazione dei ser-

vizi e dei modelli di presa in carico dei pazienti a livello individuale e familiare;

a verificare l'opportunità di garantire il coinvolgimento dei rappresentanti delle associazioni di malati rari, accreditate e dotate di un comitato scientifico, non solo nel caso in cui si tratti di soggetti che rappresentano una pluralità di associazioni, ma anche quando siano singole associazioni che hanno raggiunto livelli di esperienza e di competenza personale di riconosciuto valore;

a investire sulla sicurezza dei pazienti affetti da malattie rare attraverso: un'elevata e comprovata competenza dei professionisti, linee guida e buone pratiche sul piano clinico-assistenziale di riconosciuta qualità scientifica, la capacità di giungere a diagnosi precoci in modo corretto, l'inserimento dei pazienti in progetti di sperimentazione farmacologica ad elevata probabilità di successo la presenza di un monitoraggio costante e continuo delle procedure;

ad investire sull'aggiornamento dei pediatri di base e dei medici di medicina generale perché collaborino attivamente con i Centri di riferimento nel riconoscimento di « sintomi sentinella »;

ad investire nella prevenzione primaria e secondaria, attraverso un'opportuna diffusione delle informazioni a livello nazionale sui fattori di protezione e un effettivo contenimento dei fattori di rischio;

a facilitare la ricerca sul piano farmacologico attraverso misure di defiscalizzazione sufficientemente attrattive per gli investitori – ad esempio con la formazione di associazioni temporanee di imprese (ATI) – soprattutto quando si tratta di farmaci orfani il cui mercato è inevitabilmente limitato, in particolare se si tratta di farmaci orfani che potrebbero fungere da salvavita;

a facilitare l'accesso dei pazienti ai farmaci *off label*, utilizzando il Fondo Agenzia italiana del farmaco, anche attraverso un opportuno coinvolgimento dei

medici curanti, in modo da garantire ai malati un costante ed efficace interessamento nei loro confronti, pur in assenza per il momento di soluzioni certe e definitive;

a verificare nel tempo procedure di accelerazione che consentano l'inserimento nei LEA delle malattie rare il cui *iter* di riconoscimento come tali sia stato completato, attraverso una opportuna commissione multi-disciplinare e in modo semi-automatico, senza dover attendere ogni volta l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *ad hoc* o, in alternativa, garantire ai pazienti,

il cui *iter* di riconoscimento come malati rari sia stato completato, le stesse facilitazioni delle malattie rare incluse tra i LEA, sia pure in via transitoria, e in attesa che venga pubblicato il previsto, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei LEA.

(8-00138) « Binetti, Amato, Lenzi, Monchiero, Silvia Giordano, Marrazziti, Calabrò, Fucci, Miotto, Carnevali, Casati, Piazzoni, Giuditta Pini, D'Incecco, Murer, Beni, Gelli, Burtone, Patriarca, Loreface, Colonnese ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	115
7-00777 Sani: Iniziative per il personale del Corpo forestale dello Stato (<i>Discussione e rinvio</i>)	115

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	116
---	-----

RISOLUZIONI

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.20

Variazione nella composizione della Commissione.

Luca SANI, *presidente*, comunica che l'on. Monica FAENZI passa dal gruppo Forza Italia-Il popolo della libertà-Berlusconi presidente al gruppo Misto.

7-00777 Sani: Iniziative per il personale del Corpo forestale dello Stato.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovi-

sivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Illustra quindi la risoluzione in titolo, evidenziando la necessità che il Governo assuma iniziative per rendere immediatamente operativi gli agenti del Corpo forestale dello Stato che stanno frequentando il corso « Fiume Brembo » al fine di fronteggiare situazioni di grave e perdurante criticità, come le emergenze « terra dei fuochi » e « *Xylella fastidiosa* », per contenere la spesa pubblica e per promuovere la razionalizzazione ed efficacia del percorso formativo previsto per il personale non direttivo e non dirigente appartenente ai ruoli del Corpo forestale dello Stato.

Infine, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Avvisa inoltre che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul documento in esame entro le ore 15 della giornata di domani.

Giuseppe ROMANINI (PD), *relatore*, rileva che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 – deliberata dal Consiglio dei Ministri il 18 settembre scorso apporta una modifica al quadro di finanza pubblica rispetto a quello del documento programmatico-DEF presentato ad aprile scorso, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della legge di Stabilità e quindi del *Draft Budgetary Plan* da presentare alle istituzioni europee entro il prossimo 15 ottobre.

La Nota di aggiornamento (Doc. LVII, n. 3-bis) rivede al rialzo le stime di crescita del prodotto interno lordo: in aumento dello 0,9 per cento nel 2015 e dell'1,6 per cento nel 2016 (rispettivamente contro lo 0,7 per cento e 1,4 per cento stimato ad aprile).

La revisione al rialzo delle previsioni di crescita è motivata da due principali ordini di fattori.

Il primo risiede nell'andamento dell'economia nella prima metà dell'anno

rilevatosi lievemente più favorevole del previsto, sia a livello di domanda interna che di esportazioni (così come in decisa crescita risultano l'indice di fiducia delle imprese e quello delle famiglie rilevati da ISTAT).

Il secondo ordine di fattori che sottende la previsione programmatica ha a che vedere con un'intonazione della politica fiscale più favorevole alla crescita.

Relativamente alla domanda interna, i dati relativi ai primi due trimestri dell'anno hanno fatto emergere indicazioni positive per i consumi privati, che hanno beneficiato della ripresa della domanda di beni durevoli. A partire dal secondo trimestre anche la variazione congiunturale dei consumi dei beni non durevoli e dei servizi è diventata positiva; con una ripresa delle vendite al dettaglio ed, in particolare, dei consumi dei beni alimentari.

Le tendenze espansive dell'economia si sono riflesse nel miglioramento del mercato del lavoro. L'occupazione è cresciuta nei primi due trimestri dell'anno e secondo le stime preliminari l'incremento è proseguito anche nel mese di luglio. Nello stesso mese, il tasso di disoccupazione è sceso al 12,0 per cento (12,4 per cento nel secondo trimestre).

Il Governo intende utilizzare pienamente i margini di flessibilità per la politica fiscale previsti dall'ordinamento europeo in materia di riforme strutturali e chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti, al fine di sostenere l'economia del Paese.

Particolarmente rilevanti per il settore agricolo sono i provvedimenti che saranno adottati di riduzione del carico fiscale per le imprese.

La manovra prevista nella Nota contempla, infatti, importanti misure definite di aiuto ai redditi disponibili, quali la cancellazione dell'IMU sui terreni agricoli e la TASI sulla prima casa, al cui pagamento sono tenuti i fabbricati rurali.

Nella Relazione al Parlamento (Doc. LVII, n. 3-bis, Allegato III) si specifica che nel 2016 l'azione del Governo si concentrerà sul sostegno alle famiglie e alle

imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti « imbullonati ». È, inoltre, confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese. Ancora, gli interventi programmatici del Governo comprendono altre misure con effetti espansivi: in aggiunta alle spese da rifinanziare previste nello scenario a politiche invariate, si profila il prosieguo di politiche di stimolo già esistenti, il recepimento della sentenza della Corte costituzionale sul rinnovo dei contratti pubblici, l'introduzione di misure di stimolo per gli investimenti.

La strategia pluriennale del Governo, diretta a migliorare il benessere dei cittadini e l'ambiente in cui operano le imprese, include anche una decisa azione di riforma del sistema fiscale, anche al fine di ridurre la pressione fiscale. Con il completamento del percorso di attuazione della delega fiscale, il Governo si è impegnato a definire un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita.

La Nota di aggiornamento ricorda, altresì, la soluzione del problema della scarsa accessibilità al credito da parte delle aziende, questione molto sentita anche nel comparto primario. In tal senso, il Governo ha ritenuto essenziale porre attenzione alla legge fallimentare, con misure di riforma che intervengono sulle difficoltà che le imprese hanno sperimentato negli anni della crisi, facilitando l'accesso al credito in caso di concordato preventivo, intervenendo sull'accordo di ristrutturazione dei debiti e facilitando le procedure fallimentari. Il decreto di riforma consente di limitare le perdite del tessuto economico derivanti dalle crisi aziendali e, dove possibile, di risanare le imprese, con benefici anche sul piano occupazionale.

Particolarmente importante, poi, per sostenere l'ambiente imprenditoriale, le

misure che saranno adottate in materia di giustizia, anticorruzione e semplificazione amministrativa.

La Nota di aggiornamento ricorda, altresì, le principali misure adottate per rendere maggiormente efficiente e moderna l'economia del Paese.

Un tassello decisivo in questo senso è stato l'approvazione, secondo i tempi stabiliti, della legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione destinata a incidere sui cittadini – semplificando le procedure amministrative e assicurando certezza delle regole e dei tempi di risposta – sulle imprese – supportando gli investimenti produttivi – e sui servizi pubblici, eliminando le inefficienze e gli sprechi.

Il provvedimento avrà un importante impatto sul settore agroalimentare, nonché sull'assetto organizzativo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in quanto demanda al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché per il riordino delle funzioni nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con conseguente riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia (articolo 8, comma 1, lettera a) nn. 1), 2) e 4)).

Nella Nota di aggiornamento al DEF sono richiamati, nel quadro della modernizzazione della Pubblica amministrazione, i provvedimenti in materia di attuazione e semplificazione della PAC, considerati realizzati a marzo 2015.

La Nota di aggiornamento opera, inoltre, un richiamo all'assistenza tecnica, i cui contenuti saranno nuovamente orientati in modo da privilegiare la consulenza aziendale, sia nel settore zootecnico sia nel settore agronomico.

Infine, si ricorda che tra gli Allegati alla Nota di aggiornamento vi è la Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali, suddivisa per Ministeri.

Per quanto riguarda il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, infine, sottolinea l'opportunità di incre-

mentare le risorse finanziarie a causa di una dotazione di bilancio insufficiente, riguardando le risorse a disposizione del Corpo forestale dello Stato, il rifinanziamento per l'anno 2016 del Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi (a fronte di un fabbisogno di 170 milioni), la necessità di risorse aggiuntive per il completamento del Piano irriguo nazionale, l'incremento dei fondi relativi alla pesca, con particolare riguardo a quelli destinati allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo e la dotazione finanziaria del programma triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015

Giuseppe L'ABBATE (M5S) ritiene che la previsione della crescita in aumento a cui ha fatto riferimento il relatore non sia dovuta alle riforme del Governo ma, in realtà, alle congiunture internazionali, quali il crollo del prezzo del petrolio e la svalutazione dell'euro. In ogni caso, con un livello di crescita dello 0,9 per cento del PIL all'anno, anche le stime del Fondo monetario internazionale, che ha previsto un periodo di venti anni per l'Italia per tornare ai livelli produttivi registrati prima della crisi, potrebbero rivelarsi ottimistiche. Quanto alle misure specifiche sull'agricoltura, si chiede quanto costino le misure di riduzione della pressione fiscale quali quelle indicate, e soprattutto dove saranno reperite le somme necessarie alla copertura finanziaria delle medesime. Ritiene infatti che reperirle all'interno del medesimo settore agricolo sia assolutamente da evitare. Rileva dunque la necessità che il Governo faccia sin d'ora chiarezza su tale aspetto.

Marco CARRA (PD) ritiene evidente che la domanda del collega L'Abbate sia opportuna. Una manovra che intervenga a favore nel settore agricolo infatti non dovrebbe prelevare le coperture necessarie dallo stesso settore, a rischio di vanificare il beneficio. Osserva peraltro che risulta da notizie di stampa che il vicesegretario dell'economia abbia già precisato in un'intervista che le misure a favore del settore agricolo non dovrebbero gravare

sul settore medesimo, se non in minima parte. Ritiene pertanto che il Governo stia operando una riflessione su tale aspetto e confida che i risultati della stessa possano essere proficui.

Paolo RUSSO (FI-PdL) ritiene ragionevoli e motivate le considerazioni critiche espresse dai colleghi relativamente possibilità che si riduca ad una partita di giro tutta interna all'agricoltura la ventilata eliminazione dell'IMU agricola, operazione peraltro di mera perequazione rispetto al passato.

Manifesta quindi preoccupazione in particolare per la ventilata possibilità che si individuino le coperture a partire dalle imprese agricole di maggiori dimensioni, operazione che, in un Paese dove si riscontra un'eccessiva parcellizzazione delle stesse imprese agricole, si risolverebbe in un disincentivo alla loro pur auspicata crescita dimensionale per una maggiore penetrazione nei mercati internazionali.

Ritiene quindi necessario che il Governo si pronunci sul punto, auspicandone peraltro una positiva soluzione.

Mino TARICCO (PD) rileva come il documento in esame contenga molte indicazioni positive ed è con tale spirito che anche la Nota dovrebbe essere salutata. Ritiene pertanto utile attendere i numeri e i dati del Governo per verificare gli impegni di spesa e le coperture, evitando di giungere erroneamente a conclusioni diverse rispetto a quelle reali.

Filippo GALLINELLA (M5S), ricorda, per fare chiarezza nella discussione, che le cifre di cui si parla riguardano 200 milioni per l'IRAP delle imprese agricole, 260 milioni per l'IMU agricola, 700 milioni di euro per le agevolazioni per il gasolio in agricoltura, 10 milioni per l'aumento dall'1 al 9 per cento dell'imposta di registro e 220 milioni per la tassazione delle imprese agricole con più di due milioni di fatturato.

Ritiene in ogni caso estremamente opportuno che le somme necessarie per la manovra non siano reperite nel settore

agricolo. Ritiene infine importante che non si introducano nel sistema nuove misure non abbastanza meditate che potrebbero rivelarsi come controproducenti disincentivi.

Adriano ZACCAGNINI (SEL) attende, come i colleghi, i numeri per verificare in che modo e da dove saranno ricavate le

necessarie coperture, al fine di potersi esprimere adeguatamente.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 14.50.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	120
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	120

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	124
ERRATA CORRIGE	125

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2015. — *Presidenza del presidente Michele BORDO.*

La seduta comincia alle 14.10.

Variazione nella composizione della Commissione.

Michele BORDO, *presidente*, comunica che è entrata a far parte della Commissione la deputata Nunzia De Girolamo.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis Governo.
(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, ricorda innanzitutto che alla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 (DOC. LVII, n. 3-bis), trasmessa dal Governo lo scorso 19 settembre, risultano allegate le Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali – anno 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis/Allegato I), il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale – Aggiornamento 2014 (Doc. LVII, n. 3-bis/Allegato II) e la Relazione al Parlamento 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis/Allegato III) che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2014, contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2015, e confermato dalla Relazione al Parlamento del 9 giugno 2015.

Ricorda inoltre che, ai sensi dell'articolo 10-bis della legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009, la Nota di Aggiornamento contiene l'aggiornamento delle

previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali modifiche e integrazioni al Documento di economia e finanza conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma (PNR) e alle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea.

Nel presentare il nuovo quadro di finanza pubblica, nella Nota di Aggiornamento 2015 si è tenuto conto delle raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione Europea nel mese di luglio (2015/C272/16); si tratta di 6 Raccomandazioni, concernenti rispettivamente la sostenibilità delle finanze pubbliche e l'attuazione della delega fiscale, il Piano strategico per la logistica e operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, la modernizzazione della quella della PA e l'efficienza della giustizia civile, il rafforzamento del sistema bancario, il mercato del lavoro e l'attuazione della riforma della scuola, ed, infine, l'attuazione dell'Agenda digitale e la rimozione degli ostacoli alla concorrenza. La Nota di aggiornamento presenta per ciascuna raccomandazione una sintesi delle azioni di risposta del Governo, per la cui descrizione dettagliata invito i colleghi a consultare la documentazione predisposta dagli Uffici.

In questa sede – e limitatamente ai profili di interesse della nostra Commissione – si limiterà a richiamare alcuni dati riguardanti le politiche di coesione (raccomandazione II), derivanti dal monitoraggio della gestione dei fondi UE (al 30 giugno 2015) sullo stato di effettivo impiego dei finanziamenti relativi alla Programmazione 2007-2013.

Segnala che i 52 Programmi Operativi Nazionali e Regionali, cofinanziati da FESR e FSE, registrano una spesa sostenuta pari a 37,3 miliardi di euro, corrispondente al 79,8 per cento delle risorse complessivamente programmate. A sei mesi dalla data limite per la ammissibilità delle spese dei Programmi Operativi rimangono ancora da spendere 9,4 miliardi di euro. Il monitoraggio ha acquisito an-

che i dati relativi alla spesa certificata, riferiti alla data del 31 maggio 2015. Tale spesa risulta pari a 34,3 miliardi di euro, con un incremento di 1,3 miliardi rispetto alla data del 31 dicembre 2014. La quota di spesa certificata all'Unione Europea è pari al 73,6 per cento, un valore inferiore al target nazionale fissato al 76,6 per cento per il 31 maggio 2015. L'ammontare della spesa certificata dei 52 Programmi Operativi ha superato il livello di target in 23 casi, è rimasto entro la soglia di tolleranza del 5 per cento in 7 casi, non ha raggiunto il livello minimo in 22 casi.

Per quanto concerne il ciclo di programmazione 2014-2020, evidenzia che successivamente alla presentazione del DEF 2015, il 15 luglio 2015, sono stati approvati 3 Programmi Operativi Regionali (Sardegna, Friuli Venezia – Giulia e Molise) e 2 programmi operativi nazionali (« Città metropolitane » e « Ricerca e Innovazione »). Con riferimento alla gestione dei Fondi UE la Nota di aggiornamento segnala inoltre l'avvio del Programma operativo Nazionale (PON) « Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 » con una dotazione finanziaria complessiva (risorse comunitarie e cofinanziamento nazionale) di oltre 827 milioni di euro, per circa il 70 per cento a carico delle risorse UE.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, la Nota di Aggiornamento 2015 presenta una revisione al rialzo delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2015, in considerazione dei segnali di ripresa dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Anche per gli anni successivi, a partire dal 2017, la Nota espone una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive più positive della domanda mondiale, sebbene in un contesto internazionale che presenta un recupero meno accentuato nel medio periodo di quanto previsto. La Nota evidenzia un miglioramento delle stime di crescita del PIL per l'anno in corso, in relazione agli andamenti congiunturali della prima parte dell'anno, che confermano la fase di ripresa dell'economia in

atto. In particolare, la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del DEF di aprile allo 0,9 per cento. Anche le previsioni per gli anni successivi sono lievemente riviste rispetto al DEF, indicando una crescita del PIL intorno all'1,3 per cento per l'intero periodo, leggermente più positiva rispetto al DEF a partire dal 2017. A sostegno della ripresa, inoltre, il Governo ribadisce il ruolo determinante della politica monetaria espansiva della BCE che avrebbe iniziato a dare risultati aggiuntivi a quelli determinati dal deprezzamento del cambio, grazie a una riduzione della frammentazione finanziaria che danneggiava i paesi periferici. Con riguardo al quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2016 e successivi la Nota include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2016, che avrebbero effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e, pertanto, il profilo del quadro programmatico viene marginalmente rivisto al rialzo. Il nuovo quadro programmatico evidenzia, infatti, una maggiore previsione di crescita del PIL per il 2016 rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DEF, dall'1,4 per cento all'1,6 per cento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono più positive nell'ordine di 0,1 punti percentuali, nell'ambito comunque di una valutazione che rimane prudenziale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni. Dal punto di vista macroeconomico, le misure di maggiore impatto della manovra programmata, sono indicate nella disattivazione delle clausole di salvaguardia previste dalle precedenti leggi di stabilità per il 2016 e dei relativi aumenti di imposte (clausola di salvaguardia sulle aliquote IVA ed altre imposte indirette per circa 16,1 miliardi nel 2016, 25,5 miliardi nel 2017 e di 28,3 miliardi nel 2018).

Il miglioramento delle stime di crescita economica si riflette sull'andamento della finanza pubblica, che nella Nota di aggiornamento espone un quadro più positivo rispetto al Documento di economia e Finanza 2015, con un livello di indebita-

mento netto che per il primo biennio di previsione conferma le stime iscritte nel DEF – pur in presenza dei nuovi oneri intervenuti nel 2015 in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale in materia di pensioni – mentre per gli anni dal 2017 al 2019 ha un andamento più positivo rispetto al DEF, per complessivi 0,5 punti percentuali di Pil. Per quanto concerne l'avanzo primario, che, si rammenta, dà conto della differenza tra le entrate e le spese al netto degli interessi, esso risulta pari all'1,7 per cento nel primo anno, come già previsto ad aprile, mostrando poi un costante miglioramento, con una crescita dal 2,9 per cento del 2016 al 5 per cento del 2019. In coerenza con questi andamenti, anche per l'indebitamento netto strutturale il quadro tendenziale riportato nella Nota prevede un costante miglioramento nel quinquennio considerato, passando da un valore negativo di 0,4 punti percentuali di Pil nel 2015 al segno positivo nel 2016 (avanzo strutturale dello 0,1), fino allo 0,9 per cento nel 2019. Risulta infine evolversi su un percorso di riduzione la pressione fiscale che, non prevedendosi più di dover procedere agli aumenti di imposta al momento previsti a legislazione vigente (costituiti dalle c.d. «clausole di salvaguardia», che quindi verranno disattivate), si prevede scendere dal 43,1 per cento del 2015 al 41,9 del 2019. In presenza di questo quadro previsionale sui saldi finanziari, il percorso di risanamento della finanza pubblica viene rivisto dal Governo rispetto a quanto prefigurato nel quadro programmatico del DEF di aprile, indicandosi nella Nota un aggiornamento degli obiettivi programmatici secondo una tempistica del consolidamento fiscale più attenuata.

In particolare viene dichiarato che per il 2016 il Governo è intenzionato a utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali (ulteriori 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 punti già accordati con le raccomandazioni del Consiglio di luglio 2015) e a chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL. Complessivamente, pertanto, il

marginale di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL, cui potrebbe poi aggiungersi eventualmente un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali per i costi relativi all'accoglienza degli immigrati. Il margine ulteriore di 0,1 punti riferito alla cd. clausola delle riforme si basa sul presupposto che le riforme strutturali già attuate e quelle in corso di implementazione avranno effetti diretti sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità del debito, mentre quello relativo alla cd. clausola per gli investimenti è messo in relazione alla accelerazione della realizzazione di investimenti pubblici cofinanziati con risorse strutturali, con effetti sia sulla crescita che, nel breve periodo, sulla domanda.

Conseguentemente gli obiettivi di indebitamento programmati nel DEF sono rivisti in senso peggiorativo, per il 2016 di 0,4 punti percentuali di PIL, per il 2017 di 0,3 punti, per il 2018 di 0,2 punti e per il 2019 di 0,1 punti, posizionandosi ora rispettivamente, per tali anni, al livello di 2,2, 1,1, 0,2 e, nel 2019, ad un valore positivo di 0,3 punti percentuali di Pil (divenendo quindi un accreditamento netto). Rispetto, quindi, ai valori tendenziali di tale saldo – vale a dire ai valori che si determinerebbero in assenza di interventi di modifica – si realizza un allentamento dei vincoli per circa 14,6 miliardi di euro nel 2016, 19,2 miliardi di euro nel 2017, 16,2 miliardi di euro nel 2018 e 13,9 miliardi di euro nel 2019, che concorrono ai margini della manovra di finanza pubblica da attuare per il periodo. La modifica del percorso di consolidamento fiscale comporta il rinvio del conseguimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, che viene ora previsto nell'anno 2018 rispetto al 2017 indicato nel DEF. In tali circostanze – vale a dire qualora il Governo proceda a scostamenti dall'obiettivo programmatico strutturale di bilancio – l'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, dispone che il Governo sentita la Commissione europea, presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una Relazione ed una

specificata richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento e definisca un piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. Alla Nota risulta pertanto allegata tale Relazione. Per quanto concerne, infine, l'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, il 2015 dovrebbe chiudersi con un rapporto debito/Pil pari al 132,8 per cento, in lieve risalita (0,3 punti percentuali) rispetto al DEF, iniziando poi un percorso di riduzione negli anni successivi, fino a posizionarsi al 119,8 per cento nel 2019.

Intende quindi aggiungere a tale illustrazione alcune considerazioni, ricordando innanzitutto che il percorso individuato dal Governo non può prescindere dal ruolo fondamentale svolto dalla Commissione europea, che dovrà avallare le scelte operate. Occorre quindi che l'Esecutivo sappia raggiungere gli obiettivi prefissati, rischiando altrimenti di non avere le risorse necessarie per i propri interventi, a partire da quelli in materia di riduzione fiscale.

Richiama quindi l'attenzione di colleghi sulla richiamata necessità, nel Documento in esame, di un progressivo miglioramento dell'avanzo primario: osserva al riguardo che tale miglioramento, prevedendosi al contempo una diminuzione della pressione fiscale, non potrà che ottenersi mediante una riduzione della spesa delle pubbliche amministrazioni. Ritiene fondamentale, in tale contesto, che il Governo sappia tenere conto delle esigenze del territorio e delle difficili condizioni nelle quali gli enti locali si trovano ad operare.

Rileva infine l'opportunità che l'Esecutivo indichi con chiarezza gli interventi previsti per fare fronte alla eventuale attivazione delle clausole di salvaguardia che, lo ricorda, avrebbero un impatto di circa 16 miliardi di euro.

Rileva quindi in conclusione la complessità degli interventi prospettati e sottolinea la necessità che il Governo riesca a mantenere gli impegni assunti.

Emanuele PRATAVIERA (Misto) condive la preoccupazione manifestata dalla relatrice in ordine alla tutela delle speci-

ficità territoriali. Cita a titolo di esempio una recente indagine svolta dall'ANCI riguardante la finanza pubblica nei comuni del Veneto, che dimostra che l'indebitamento per abitante di tali enti è pari a circa 700 euro, uno dei più bassi del Centro-Nord, con un avanzo di circa 600 milioni di euro che finiscono depositati nella tesoreria Unica, non potendo, per i vincoli del patto di stabilità, essere spesi dai comuni. Ritene che su questi aspetti occorra svolgere un ragionamento approfondito, anche in sede di esame della prossima legge di stabilità, al fine di valorizzare i punti di forza delle realtà territoriali, svincolando le risorse sinora bloccate.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) giudica pertinenti le osservazioni conclusive della relatrice e coglie l'occasione per evidenziare come, benché negli ultimi anni l'Unione europea abbia assunto un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche di bilancio degli Stati membri, il Parlamento italiano non interpreti correttamente, a suo avviso, il riferimento alla *governance* economica. Riterrebbe a tal fine opportuno – e auspica che, in tal senso, la Presidenza della Commissione possa farsi interprete di questa istanza presso la presidenza della Camera – si avvii una riflessione sul ruolo in tale quadro svolto dalla XIV Commissione e sulla possibilità che il Documento di economia e Finanza e la relativa Nota di aggiornamento siano oggetto di un esame congiunto da parte delle Commissioni Bilancio e Politiche dell'Unione europea. Si tratterebbe di modalità di lavoro innovative e senz'altro proficue per affrontare queste tematiche.

Invita infine i colleghi alla lettura degli atti relativi alle audizioni svolte nella mattina odierna dalla Commissione Bilancio del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio e di rappresentanti della Banca d'Italia, che offrono un punto di vista assai interessante sulle previsioni per gli anni 2016 e 2017 contenute nella Nota di aggiornamento.

Florian KRONBICHLER (SEL) non può non sottolineare come le valutazioni ottimistiche contenute nel documento in titolo si sostanzino in realtà in un'orgia di numeri ai quali credere appare difficile. Sottolinea la posizione fortemente critica del suo gruppo nei confronti della Nota all'esame della Commissione.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Atto n. 201.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 settembre 2015.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che il relatore, onorevole Manfredi, ha illustrato i contenuti dell'atto lo scorso 23 settembre e che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 18 ottobre. Invita quindi i colleghi a prendere la parola.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 509 del 23 settembre 2015, a pagina 164, nel sommario, ottava riga, prima delle parole: « Esame

coniunto » aggiungere le seguenti: « Seguito dell' ».

Alla decima riga, prima delle parole: « Esame e conclusione » aggiungere le seguenti: « Seguito dell' ».

A pagina 164, seconda colonna, nona riga, prima delle parole: « Esame congiunto » aggiungere le seguenti: « Seguito dell' ».

A pagina 165, seconda colonna, dodicesima riga, prima delle parole: « Esame e conclusione » aggiungere le seguenti: « Seguito dell' ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui minori fuori famiglia.

Audizione di Massimo Rosselli Del Turco, Direttore dell'Istituto studi parlamentari (ISPA), dell'Associazione nazionale familiaristi italiani (ANFI), e di Giovanni Fulvi, Presidente del Coordinamento nazionale delle comunità per minori (CNCM) (*Svolgimento e rinvio*).

Sulla pubblicità dei lavori 126

AVVERTENZA 126

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 29 settembre 2015. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 14.05.

Indagine conoscitiva sui minori fuori famiglia.

Audizione di Massimo Rosselli Del Turco, Direttore dell'Istituto studi parlamentari (ISPA), dell'Associazione nazionale familiaristi italiani (ANFI), e di Giovanni Fulvi, Presidente del Coordinamento nazionale delle comunità per minori (CNCM).

(*Svolgimento e rinvio*).

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Massimo ROSSELI DEL TURCO, *Direttore dell'Istituto studi parlamentari (ISPA)*

dell'Associazione nazionale familiaristi italiani (ANFI), nonché portavoce dell'associazione Colibrì Italia, svolge una relazione sulla materia oggetto dell'indagine.

Giovanni FULVI, *Presidente del Coordinamento nazionale delle comunità per minori (CNCM)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, considerato l'imminente inizio di votazioni in Assemblea alla Camera, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE**COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)**

AUDIZIONI:

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3
Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5
---	---

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Atto n. 202 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Atto n. 198 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	7
AVVERTENZA	10

COMMISSIONI RIUNITE (V e IX)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Ferrovie dello Stato Italiane SpA sull'evoluzione del mercato del trasporto ferroviario e sul servizio pubblico universale, anche con riferimento alla crescita delle regioni rientranti nella categoria delle regioni meno sviluppate ai fini della programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020	11
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

COMITATO DEI NOVE:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Esame emendamenti C. 3012 e abb.-A .. 12

COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abbinate, recante «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo», audizione di rappresentanti dell'associazione Articolo 21, della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) e di *MoveOn* Italia 13

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XIII)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 14

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Emendamenti C. 3012-A Governo e abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 15

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Emendamenti C. 1990-A Brescia (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 15

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare. Emendamenti C. 2957, approvata dal Senato ed abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 16

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante approvazione del piano per il riordino dell'Autorità nazionale anticorruzione. Atto n. 200 (*Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio*) 16

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 16

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 23

ALLEGATO (*Parere approvato*) 28

Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della Canapa. Testo unificato C. 1373 Lupo ed abb. (Parere alla XIII Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 26

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 29

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 32

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (*Esame e rinvio*) 33

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare. C. 2957, approvata dal Senato, e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	41
Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990-A. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	42

VI Finanze**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	44
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	59

VII Cultura, scienza e istruzione**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	60
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	62
--	----

RISOLUZIONI:

7-00700 De Rosa: Sui criteri di assegnazione dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (<i>Seguito discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00711 Bianchi Stella, 7-00712 Zaratti e 7-00716 Segoni</i>)	65
---	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	66
---	----

INTERROGAZIONI:

5-05557 Martella: Gravi e ripetuti disagi conseguenti all'inefficienza del servizio di trasporto ferroviario nella regione Veneto	69
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	71
5-05718 Paolo Nicolò Romano: Rischi per la sicurezza conseguenti ai ripetuti episodi di malfunzionamento del sistema di controllo radar di Enav ed eventuali responsabilità dell'azienda	69
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	72
5-05907 Crippa: Corretto funzionamento del passaggio a livello sito presso la frazione di Alzate del comune di Momo (NO)	69
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	74
5-06082 Mura: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle province agli uffici della motorizzazione civile e misure per il rilancio del settore.	
5-06127 De Lorenzis: Problemi derivanti dal passaggio degli Albi degli autotrasportatori dalle province agli uffici della motorizzazione civile	70
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	75

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	77
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	77

INTERROGAZIONI:

5-04023 Ciprini: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugina-Nestlé di Perugia.	
5-06303 Galgano: Iniziative del Governo per la soluzione della vertenza Perugina-Nestlé.	
5-06310 Ricciatti: Potenziamento produttivo dello stabilimento Perugina-Nestlé di Perugia	88
ALLEGATO 1 (<i>Testo congiunto della risposta</i>)	91
5-05247 Tino Iannuzzi: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000.	
5-06420 Catanoso: Rifinanziamento delle agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000.	
5-06435 Barbanti: Nuovo finanziamento dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti	88
ALLEGATO 2 (<i>Testo congiunto della risposta</i>)	92
5-06070 Pili: Realizzazione del progetto di connessione tra Algeria-Sardegna-Europa denominato Galsi	90
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	94

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

DL 146/15: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione. C. 3315 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	96
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	105

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	106
Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011. C. 3238 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	108

RISOLUZIONI:

7-00779 Binetti: Iniziative in materia di malattie rare (<i>Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00138</i>)	110
ALLEGATO (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	111

XIII Agricoltura

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	115
7-00777 Sani: Iniziative per il personale del Corpo forestale dello Stato (<i>Discussione e rinvio</i>)	115

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	116
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	120
---	-----

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	120
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	124
--	-----

<i>ERRATA CORRIGE</i>	125
-----------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui minori fuori famiglia.

Audizione di Massimo Rosselli Del Turco, Direttore dell'Istituto studi parlamentari (ISPA), dell'Associazione nazionale familiaristi italiani (ANFI), e di Giovanni Fulvi, Presidente del Coordinamento nazionale delle comunità per minori (CNCM) (*Svolgimento e rinvio*).

Sulla pubblicità dei lavori	126
-----------------------------------	-----

AVVERTENZA	126
------------------	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 7,40



17SMC0005230